Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica), Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 12 settembre 1959

Anno LXXVIII Lire 30

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D

N. 3990 nuova serie Fondazione: 1881

L'ATTENZIONE E' PUNTATA SULL'ODIERNO DISCORSO DEL SEGRETARIO DELLA D. C.

DA MORO SI ATTENDE UN APPELLO PER UNA MAGGIORANZA A FIRENZE

Reazione negativa degli ambienti cattolici all'offerta dei socialisti nenniani di aprire un «dialogo» - Un acuto commento dell'«Osservatore Romano»

Premessa a un discorso

Il discorso che oggi Moro pronunzierà a Trieste, deve dare il «la» al dibattito precongressuale democristiano. Se ne sente la necessità, bisogna dirlo, perchè le prime battute del dialogo fra le «correnti» della D.C. hanno rivelato un disorientamento che diventa preoccupante, se si manifesta nei «quadri» dirigenti di un partito che raccoglie su di sè le maggiori responsabilità della difesa democratica nel nostro Paese ed esprime le speranze e le esigenze della maggioranza relativa della popolazione italiana. Occorre, dunque, che il dibattito ideologico e programmatico aperto ora nelle organizzazioni provinciali democristiane, in attesa di concluderlo in ottobre nell'assise congressuale fiorentina, sia incanalato su temi precisi e su chiare scelte politiche, così da rendere possibile un raffronto di posizioni svolto in modo da poter essere seguito e capito dall'opinione pubblica nazionale e non soltanto da un cenacolo di iniziati alla comprensione dell'oscuro linguaggio convenzionale delle conventicole politiche.

Questo ci sembra l'obiettivo numero uno che il Segretario politico della D.C. deve proporsi di raggiungere con il suo primo discorso congressuale, che egli ha deciso di pronunziare a Trieste, compiendo una scelta augurale che non potrà mancare di portargli fortuna, perchè da Trieste è sempre venuto il meglio all'Italia, anche se, purtroppo, non è altrettanto vero l'inverso.

Il compito che Moro ha dinanzi a sè in questo momento non è semplice e non è facile. Egli deve ricucire un sentimento unitario di partito che da qualche mese ha avuto non pochi strappi. Questo è il dovere suo ed è dovere dettato non soltanto da patriottismo di partito, ma anche — e vorremmo dire soprattutto — da dovere nazionale, perchè la sopravvivenza del regime politico di libertà instaurato con tanti sanguinosi sacrifici in Italia, è indubbiamente legata alla capacità del movimento politico dei cattolici di tener testa alle forze eversive che minacciano la giovane democrazia italiana.

Si potrà discutere all'infinito sulle responsabilità di quei settori laicisti che rivelano ogni giorno la loro incapacità di risollevare le sorti delle tradizioni risorgimentali del liberalismo, o di portare al successo il socialismo umanitario (ed amarxista) di Bissolati, Bonomi, Prampolini, Zibordi. Tuttavia la realtà non consente di indugiare nelle recriminazioni, od in attese messianiche di improvvisi capovolgimenti della situazione politica del nostro Paese: ed impone di riconoscere che un cedimento della forza parlamentare del partito della Democrazia cristiana, ora aprirebbe la strada alle più pericolose avventure e segnerebbe il principio della capitolazione del regime democratico in Italia.

Se si ricordano i recenti avvenimenti siciliani, si deve ammettere che l'eventualità è nel novero delle cose possibili e non è una semplice teorizzazione dei rischi che possono minacciare il sistema democratico. Il cedimento della forza democristiana potrebbe avvenire domani, come è avvenuto ieri a Palermo, se non si riuscirà a cementare l'unità del partito.

Se si volge lo sguardo al primo decennio del secondo dopoguerra, non si può negare che l'unità politica dei cattolici è stata un potente strumento di difesa degli interessi religiosi della Chiesa; ma è anche stata la sola forza che il Paese ha saputo opporre alla pressione del comunismo e la sola che si è dimostrata capace di contenerla. Queste constatazioni consentono di affermare che se la salvaguardia della sicurezza democratica è rappresentata dall'unità politica dei cattolici, il problema unitario che in questi giorni occupa e preoccupa i dirigenti democristiani è problema di interesse generale del Paese.

Certo, in un partito composito com'è la Democrazia cristiana sarebbe un errore voler cancellare quelle differenze di metodi, di tattiche, di procedure ed anche di finalità che esprimono la vitalità democratica di un partito e ne costituiscono la sua forza, se mantenute nei limiti di una comune concezione ideologica e di una comune direttrice di marcia politica. Sarebbe un errore voler soffocare le diverse tonalità della discussione congressuale, per ottenere un suono univoco che tradirebbe il metodo democratico e rivelerebbe lo avvento del conformismo con tutte le insincerità e le insofferenze che minano dal di dentro le procedure autoritarie. L'unità democratica su cui riposa la capacità della D.C. di fronteggiare il comunismo nel nostro Paese è altra cosa: è la libera formazione in seno al partito di una maggioranza omogenea e concorde che sappia dettare una linea politica aderente alla realtà della vita nazionale, accettabile dalle minoranze e tale da esprimere una sintesi unitaria della volontà del partito.

Il sistema democratico è basato sul funzionamento di organi esecutivi che esprimano la voce di una maggioranza responsabile e concorde, e di organi di controllo che conferiscano alle minoranze il diritto di sindacare la leale attuazione dei deliberati congressuali. Non si chiede, quindi, a Moro di gettare la semente delle unanimità cieche ed afone dei movimenti totalitari: gli si chiede, invece, di riuscire a ricostituire una valida ed omogenea maggioranza che sia in grado di poter aspirare alla guida del partito, nel rispetto delle realtà parlamentari che regolano la vita dei governi democratici.

Moro ha tutti i numeri e tutti i titoli, politici e morali, per poter proporsi come elemento di unità democristiana e per poter realizzare sul suo nome la continuità di una «équipe» dirigente democristiana che è in grado di far camminare il partito sui binari degasperiani di sicurezza democratica e di progresso sociale. Si deve, dunque, augurargli di avere successo.

Giacomo Ghirardo

Roma, 11

Tutti gli ambienti politici guardano a Trieste e attendono il discorso dell'on. Moro. L'attenzione è puntata su questo avvenimento che mette in seconda linea tutti gli altri. Il segretario della DC ha intenzioni chiare, com'è noto: intende lanciare un appello all'unità del partito e d'altra parte è persuato che l'unità della DC non possa attuarsi se non si dà al partito, e quindi al congresso di Firenze, una maggioranza compatta sulla quale possa fare perno la vita e la dialettica del partito stesso.

Questi due orientamenti-cardine del suo pensiero l'on. Moro non li ha mai nascosti nè minimizzati. Quando tempo fa nelle file del partito ci furono delle critiche ai suoi tentativi per la riconciliazione degli «iniziativisti», gli fu agevole rispondere o far rispondere che egli non svolgeva una azione politica a profitto di una determinata corrente, ma a profitto dello intero partito. In altre parole, la crisi della DC, la sua difficile situazione interna è cominciata quando sono cominciati i dissensi, i contrasti nella maggioranza della DC. Il pensiero dell'on. Moro d'altra parte è stato reso noto nel discorso che tenne ai dirigenti periferici e regionali del partito. Come la pensava allora è noto; come la pensi oggi è noto ugualmente, si dice a piazza del Gesù, perchè il suo pensiero da allora non è certo cambiato.

La tenacia nel perseguire una azione unitaria e conciliatrice dei contrasti sembra aver portato fortuna all'on. Moro. Quando infatti ormai sembrava impossibile una riconciliazione degli «iniziativisti», ecco invece tale riconciliazione diventare probabile, anzi praticamente diventare attuale. Al riguardo bisogna spiegarsi: la riconciliazione se valutata dal punto di vista sostanziale e della tattica congressuale c'è già, è anzi in atto. Basti, per convincersene, soffermarsi sugli ultimi discorsi dell'on. Fanfani nei quali si è smorzato il tono «antigovernativo», come era appunto richiesto dagli ambienti «dorotei», e [illegible]

[illegible] fatto capire del resto lo stesso Fanfani parlando oggi a Catanzaro al convegno dei giovani della DC locale. «Il punto d'incontro» si troverà, ha detto, allorchè conosceremo il risultato delle mozioni dei congressi provinciali.

Da questo punto di vista è evidente che egli metterà bianco sul nero, come suol dirsi, eventualmente, solo dopo la conclusione della maggiore parte delle assemblee provinciali. Se si troverà in vantaggio, potrà richiedere qualche concessione ai «dorotei», altrimenti dovrà farne. Comunque questo vale dal punto di vista ufficiale, da quello sostanziale il punto di incontro, come detto, c'è già. Sta ora agli esponenti dei due gruppi di tirarne le somme.

Nel quadro della situazione precongressuale vanno intanto valutati con un certo rilievo anche i colloqui che l'on Gronchi ha avuto con gli on. Medici e Piccioni. L'on. Segni che è rientrato in serata a Roma a sua volta ha avuto colloqui con alcuni esponenti dorotei. Moro partirà per Trieste domattina e passerà per Roma nelle prime ore. Egli si trova infatti a Terracina dove ha trascorso un breve periodo di vacanze con la famiglia. Parlerà a Trieste nel tardo pomeriggio, alle 18.30, in una assemblea composta dalle rappresentanze dei dirigenti democristiani nelle tre Venezie. Il Ministro Rumor farà domani un discorso a Bassano del Grappa. Negli ambienti di Piazza del Gesù stasera si è dato un certo risalto all'avvenimento. Si fa rilevare che il discorso sarà quasi in coincidenza con quello dello on. Moro a Trieste e si ricorda che Rumor da prima del congresso di Napoli del 1954 è stato un attivo animatore della corrente di «Iniziativa» e che negli ultimi tempi ha assunto una chiara e precisa posizione di equilibrio.

Interessante è la decisa reazione degli ambienti democristiani e cattolici alle «lusinghe» del PSI e al suo tentativo di dialogo. Già il «Popolo» aveva stamane riportato un [illegible] «Con queste forze noi socialisti dobbiamo riprendere il dialogo per aiutare il processo di chiarificazione in seno alla DC e per rendere nello stesso tempo sempre più vasto lo schieramento democratico». Dunque, commenta ancora l'«Osservatore», mentre il PSI intende aumentare la sua forza con l'unità sopra ogni corrente interna, poichè altrimenti fatalmente declinerebbe, mentre questo si proclama, si pensa, diciamo anzi si insegna, si pretende che questa logica, questo esempio non sia seguito; che cioè la dabbenaggine altrui sia tale da persuadersi che la forza basata sull'unità resti fonte di vita solo per il PSI mentre per ogni altro partito valga l'abbandono di questo principio e proprio per declinare verso il suicidio a titolo di «processo di chiarificazione».

CONSENSI A WASHINGTON AL DISCORSO DI EISENHOWER

Parlamento e sindacati ostili alla visita di Kruscev

Il leader sovietico non verrà invitato a parlare al Campidoglio nè alla Convenzione della Federazione del lavoro a San Francisco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Il consenso attorno al discorso di Eisenhower, che ha riassunto il suo viaggio in Europa, gli incontri con Adenauer, Macmillan, De Gaulle e Segni, e che ha esposto un preventivo della visita di Kruscev in America, è tanto più notevole, in quanto contrasta con la rivolta del Congresso contro il Presidente in politica finanziaria interna, onde Eisenhower deve apporre la firma ad una legge che stanzia un miliardo e 185 milioni di dollari in lavori pubblici e cui era contrario.

Quello su cui tutti gli americani sono d'accordo è che non è il caso di negoziare con Kruscev, e per rispetto agli alleati, e perchè le premesse chieste dalle democrazie alla conferenza dei Ministri degli Esteri ginevrina non sono soddisfatte ancora dai sovietici; e sono anche d'accordo nel chiedere al dittatore sovietico di presentarsi, come ha detto Eisenhower, con «nuove idee».

Probabilmente Kruscev è anche lui ansioso di fare del suo viaggio in America un successo diplomatico. Harrison Salisbury specialista del «New York Times» in fatto di Unione Sovietica e uno dei giornalisti più cauti d'America, asserisce che Kruscev desidera addivenire a un «ubi consistam» con l'occidente democratico prima che il suo alleato cinese non divenga una potenza nucleare. Secondo il medesimo articolista, quindi le soddisfazioni che il capo sovietico si ripromette da questo suo incontro con gli Stati Uniti non sarebbero soltanto di carattere propagandistico, tanto più che in fatto di propaganda si incontrerà certo con una controffensiva americana, capace di sgonfiare le apparenze pacifiste delle dichiarazioni di Kruscev con reminiscenze non solo di prepotenze comuniste in Europa (quella d'Ungheria la peggiore) ma con la presentazione in campo internazionale delle atrocità e intemperanze asiatiche nel Tibet e nel Laos. Cosicchè Kruscev si troverebbe esposto al rischio o di ammettere che il suo pacifismo è solo verbale, o di sconfessare l'operato dei cinesi e degli indocinesi, con riflessi gravi in Asia e anche in Europa.

Mentre la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato insistono con evidente ansietà affinchè gli americani si dimostrino ospitali e corretti, e parecchi ambienti ufficiali o meno preparano accoglienze interessanti ad un uomo che è al centro di molta curiosità e di qualche simpatia, il Congresso e i sindacati si sono irrigiditi, e Kruscev non verrà invitato a parlare al Campidoglio di Wasihngton, nè nella Convenzione della Federazione americana dei lavoro a San Francisco. In Congresso si è ironizzato molto stasera sulla opportunità di estendere a Kruscev le cortesie che solitamente si tributano ai «parlamentari». Esiste un articolo del regolamento del Congresso che appunto ammette automaticamente illustri parlamentari stranieri nell'aula, ma un capo comunista viene altrettanto automaticamente classificato come una personalità «antiparlamentare», cioè avverso a sistemi in cui la maggioranza governi e la minoranza abbia diritto di criticare, e in cui l'azione incessante dell'opposizione per sostituire il Governo non viene considerata delitto di Stato.

I sindacalisti sono anche più ostili dei congressisti, perchè vedono in Kruscev il rappresentante di un sistema che non riconosce diritti di sciopero nè di negoziato, il cui sviluppo economico procede su una base di sfruttamento e di bassi salari, e che più direttamente di nessun altro capo di Governo nel dopoguerra attuale ha scagliato carri armati contro gli operai in sciopero a Berlino.

E' stato annunciato oggi che l'ex candidato alla Presidenza degli Stati Uniti per il partito democratico, Adlai Stevenson, ha accettato un invito di incontrare Kruscev a Coon Rapids il 23 settembre. L'invito è stato fatto da un agricoltore locale, Roswell Garst, che ha invitato anche Kruscev a visitare la sua fattoria modello. Il Primo Ministro sovietico ha accettato l'invito.

Vice

L'INIZIO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE IN GRANBRETAGNA

I conservatori promettono un periodo di prosperità

Presentato alla televisione il manifesto del partito al Governo Macmillan attaccato personalmente da un libello dei laburisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

I laburisti hanno pubblicato quest'oggi il primo importante attacco propagandistico contro i conservatori. Si tratta in realtà di un attacco personale contro il Primo Ministro Macmillan. Il libello pubblicato quest'oggi ha per titolo «L'imbroglio conservatore». Tecnicamente perfetto, stampato a colori bellissimi, pone sotto il microscopio laburista quanto è stato fatto dai conservatori dal 1951 al 1959. Ma in realtà tutto quello che i laburisti riescono a fare con questo libello, ed è bene notare che non è il programma di partito, è di distruggere l'immagine popolare che il Primo Ministro Macmillan è venuto costruendosi da quando successe al dimissionario sir Anthony Eden.

La pubblicazione di questo «imbroglio conservatore» significa che le elezioni che avranno luogo l'8 di ottobre verranno combattute in modo molto violento.

Il partito conservatore ha fatto oggi invece il primo passo elettorale su un piano completamente diverso. Di fronte alle telecamere, i tre principali leaders del partito hanno presentato all'opinione pubblica il manifesto con il quale intendono chiedere l'appoggio dell'elettorato. I presentatori furono il Primo Ministro Macmillan, il Ministro degli Interni Butler e il presidente del partito Lord Hailsham. In sostanza, i conservatori promettono di migliorare sensibilmente il tenore di vita di quest'isola e di assicurare a tutte le sezioni della società di poter approfittare ampiamente dell'estendersi della ricchezza. Le condizioni del successo consistono per i conservatori nel rafforzamento della sterlina, nell'espansione degli scambi commerciali e nell'unità nazionale.

L'equilibrio dell'economia interna, il mantenimento ad un livello, il più statico possibile, del costo della vita e la garanzia che i prodotti britannici verranno offerti sui mercati esteri a prezzi concorrenziali, sono tutte prospettive che i conservatori intendono raggiungere mediante l'uso di inflessibili misure monetarie e di altre misure di carattere finanziario. Dopo di che i conservatori assicurano di poter mantenere intatto il pieno impiego. Viene sottolineato però che la prosperità può essere raggiunta solo in una atmosfera di unità nazionale e perciò il prossimo Governo conservatore intende invitare i rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati a considerare sin dall'inizio i problemi umani e industriali che sorgeranno nei prossimi cinque anni.

Un capitolo particolare del programma affronta il problema dell'istruzione delle nuove leve in questa seconda metà del secolo ventesimo in cui la sopravvivenza della civiltà dipende dal progresso scientifico e tecnologico. Nell'eventualità di una vittoria conservatrice verrà istituito un apposito Ministero il cui capo politico farà parte del Gabinetto dei Ministri. Si tratterà ciò di un Ministero per le scienze che avrà la responsabilità di diversi dipartimenti: quello delle ricerche scientifiche industriali, quello delle ricerche mediche agricole, quello delle ricerche nel campo dell'energia atomica e infine quello che riguarda il contributo britannico alla conquista degli spazi. Poi c'è il capitolo delle tasse, ma in questa scabrosa questione i conservatori si limitano a promesse di allentare il torchio fiscale non appena possibile.

Nel campo della salute pubblica il manifesto promette la vaccinazione antipoliomielitica fino all'età di 40 anni. Ai giovani il programma conservatore promette non solo di aumentare le possibilità nel campo dell'istruzione ma anche di sviluppare speciali servizi ricreativi onde rafforzare il carattere ed il livello morale delle giovani generazioni. Alcune leggi come quelle relative alle lotterie, alle scommesse, al gioco d'azzardo, ai club ed alla vendita degli alcoolici, verranno rivedute perchè piene di anomalie che inducono all'abuso e spesso alla corruzione.

Nel campo della politica estera viene ripetuto quanto ebbe già a dire il Primo Ministro Macmillan e cioè che i prossimi mesi e i prossimi anni saranno particolarmente critici e forse decisivi: usando il metodo della flessibilità senza abbandonare la fermezza dei principi i conservatori promettono di distogliere qualsiasi occasione per raggiungere la pace entro i limiti della giustizia.

Programma vasto che lascia molti fianchi scoperti, facile preda agli attacchi laburisti; ma d'altra parte i conservatori non hanno bisogno di offrire promesse e proposte concrete: sono il partito dello status quo, il quale oggi è uno status di prosperità e di benessere per cui l'ottimismo del manifesto conservatore, pur nella sua completa vaghezza, sembra si confaccia all'umore attuale dell'elettorato che non vede la ragione per cui si dovrebbero modificare le cose.

Vice

Il rinvio della visita a Londra

Messaggio di Macmillan al Presidente Segni

Londra, 11

Un comunicato del Foreign Office annuncia che a causa delle prossime elezioni inglesi, la prevista visita a Londra del Presidente del Consiglio italiano, on. Segni, e del Ministro degli Esteri on. Pella è stata rinviata di comune accordo. Il Governo inglese ha spiegato al Governo italiano le ragioni per le quali la visita non può avere luogo adesso, nelle attuali circostanze, ed ha espresso la speranza che essa possa essere effettuata più tardi. Il Primo Ministro Macmillan ha anche inviato un messaggio personale di rincrescimento al Presidente del Consiglio Segni. Com'è noto, le elezioni politiche inglesi avranno luogo l'otto ottobre.

Yul Brynner a Ginevra come funzionario dell'Onu

Ginevra, 11

L'attore cinematografico Yul Brynner ha preso possesso oggi del suo ufficio presso la sede europea delle Nazioni Unite a Ginevra. Come è noto, egli è stato nominato funzionario non rimunerato dell'Onu con compiti sociali.

Non è la prima volta che un attore cinematografico assume un incarico dalle Nazioni Unite: già nel corso della guerra coreana e negli anni successivi, l'attore comico Danny Kaye aveva fatto il giro del mondo per compiere un'azione di propaganda in favore delle vittime della guerra.

Yul Brynner, dopo aver compiuto una rapida visita degli uffici messi a sua disposizione ed essersi complimentato con il personale che comporrà il suo segretariato particolare, ha lasciato Ginevra alla volta di Les Baux De Provence, dove attualmente sta lavorando, sotto la direzione di Jean Cocteau, alla realizzazione del film «Il testamento di Orfeo». L'attore è incaricato dall'Onu di una missione presso l'Alto commissariato per i profughi: egli dovrà visitare i diversi campi che si trovano nel mondo e tenere delle conferenze sul particolare problema dei profughi. Alla fine del suo ingaggio, che avrà una durata di tre anni, Yul Brynner dovrà presentare un rapporto sull'attività da lui svolta.

Una lettera a Ike

Fiducia di Adenauer nei rapporti fra Est e Ovest

Bonn, 11

Il Cancelliere Adenauer ha inviato il 7 settembre una lettera di ringraziamento al Presidente Eisenhower, il cui testo è stato pubblicato oggi a Bonn. «Il vostro viaggio — afferma il Cancelliere — è stata la miglior cosa e la più saggia che abbiate potuto fare come leader della più grande potenza della Nato e come leader di quanti considerano la libertà come la base di ogni benessere e di qualsiasi progresso umano».

Dopo aver espresso la sua soddisfazione per le spontanee manifestazioni di simpatia che sono state tributate al Presidente in Germania, il Cancelliere ha concluso: «I nostri scambi di opinioni, caro amico, sono stati di una tale chiarezza ed hanno fatto apparire una armonia così completa nei nostri giudizi relativi alle questioni che ci interessano, che attendo con fiducia e calma la ulteriore evoluzione dei rapporti tra l'Est e l'Ovest».

L'indagine nel Laos

PRECISATI I COMPITI della commissione dell'Onu

New York, 11

Precisazioni sulla natura della missione da compiere e sulla situazione internazionale relativa alla crisi laotiana sono state fornite oggi al sottocomitato di informazione sul Laos creato lunedì dal Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Il presidente del Consiglio di sicurezza, Egidio Ortona, e il Segretario generale Hammarskjoeld hanno fatto rispettivamente relazioni al riguardo ai membri del sottocomitato nel corso di una riunione privata.

Il rappresentante italiano, in seno al sottocomitato, Ministro Ludovico Barattieri, ha dichiarato che i membri della missione si adopereranno per completare la raccolta di tutti gli elementi atti a far luce sui fatti denunciati dal Governo laotiano entro un periodo di tempo di due settimane, secondo le speranze del Consiglio di sicurezza.

Il nostro lavoro, ha sottolineato il Ministro Barattieri, non sarà una «inchiesta» ma solo una «osservazione» della situazione attualmente in corso nel territorio del Laos e dovrà rimanere strettamente circoscritto entro i termini dell'art. 29 della Carta delle Nazioni Unite, che prevede che osservatori inviati dall'Onu in un paese che ne faccia richiesta debbono limitarsi a raccogliere elementi sui fatti oggetto di controversia.

DI BREVE DURATA LA TREGUA CONCESSA DAI RIBELLI

RIPRENDONO LE OSTILITÀ LUNGO I CONFINI DEL LAOS

Il Governo filippino pronto a inviare un'intera divisione nel paese Un breve rinvio nella partenza della commissione d'inchiesta dell'Onu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vientiane, 11

Il generale Rattikong comandante d'Armata dell'Esercito del Laos, ha detto che le truppe comuniste hanno attaccato un forte sul Muongson. La guarnigione del forte ha trasmesso urgenti messaggi chiedendo soccorso. I tre battaglioni comunisti provengono dal Nord Vietnam ed hanno occupato l'intera vallata del Muongson.

Il forte conquistato verso la metà di luglio dai ribelli, era stato da questi abbandonato tre giorni fa — evidentemente in vista dell'annunciata inchiesta nel Laos da parte di una Commissione delle Nazioni Unite — e rioccupato dai soldati laotiani. Il generale Rattikong ha detto che gli attaccanti sono «Laoviets»: è questo un vocabolo di nuovo conio, messo in circolazione negli ambienti governativi di Vientiane, adatto a indicare una mescolanza dei ribelli comunisti del Laos e delle truppe comuniste provenienti dal Vietnam del Nord. Il vocabolo «Laoviet» adombra anche in maniera abbastanza polemica la parola «Soviet».

Mentre truppe regolari marciano verso il forte per portare aiuto alla guarnigione assediata, è giunta notizia da Manila che il Governo filippino è pronto a inviare considerevoli forze armate nel Laos «da un momento all'altro». Un portavoce del Dipartimento della Difesa filippino, il maggiore Pat Garcia, ha detto che il Governo di Manila ha mobilitato una divisione provvista di armamento moderno, pronta a varcare il confine del Laos.

La situazione, che sembrava essersi calmata dopo che il Consiglio di sicurezza dell'Onu aveva deciso l'invio nel Laos di una Commissione d'inchiesta, [illegible]

[illegible] di Maurice Couve de Murville. Recentemente, Khampan Panya ha avuto conversazioni anche con il Primo Ministro indiano Nehru. In serata il Ministro laotiano farà ritorno a Parigi, da dove volerà alla volta di New York per partecipare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Pertanto la commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite incaricata di indagare sulla situazione nel Laos, ha rimandato la sua partenza per il Laos appunto perchè i suoi membri desiderano attendere l'arrivo del Primo Ministro laotiano e parlare con lui prima di partire. Ha dato questa notizia l'attuale presidente del Consiglio di sicurezza dell'ONU [illegible]

U. P. I.

(Radiofoto al «Piccolo»)

Il Sottocomitato dell'Onu incaricato dell'inchiesta nel Laos: Heriberto Ahrens (Argentina), Habib Burghiba (Tunisia), Ludovico Barattieri (Italia), Konjiro Chikaraishi (Giappone).

La situazione

La preparazione della visita di Kruscev in America è ormai a punto: anche i profughi ungheresi e baltici hanno provveduto a dare assicurazione al Governo di Washington che manterranno le loro proteste in limiti «dignitosi». Tra pochi giorni, quindi, Kruscev sbarcherà sul suolo americano dando vita a un evento la cui importanza è certamente storica. A mano a mano che si avvicina il momento del suo arrivo, gli altri avvenimenti perdono il loro rilievo. Tutto passa in secondo linea, cioè. Non mancano comunque i fatti importanti. Macmillan ha praticamente iniziato la campagna elettorale in Granbretagna, illustrando il programma del partito conservatore che è stato diffuso in tutto il paese. Egli intende continuare nella linea di politica estera che ha assunto da qualche tempo in qua; vuole incrementare il benessere economico che è riuscito a dare al paese nell'ultimo anno; vuol risolvere i molti problemi dell'Africa centrale retta dagli inglesi. E' un programma realistico e basato soprattutto sulle innegabili realizzazioni del Governo Macmillan.

Per quanto concerne la Francia, si continua a dire che De Gaulle intende recarsi all'Onu per sostenere il suo progetto per l'Algeria. Passando in rassegna i vari settori, occorre occuparsi anzitutto dell'India Nehru è ottimista circa il contrasto con la Cina per le frontiere. Non vuole compiere dimostrazioni di forza nè intende cercare alleati; è soddisfatto dell'intervento moderatore russo verso i cinesi. Pare che Kruscev gli abbia assicurato che nelle carte geografiche russe la frontiera indo-cinese sarà tracciata come sulle carte indiane. Mosca, a quanto pare, è riuscita a fermare quella lenta evoluzione verso l'Occidente che si stava avvertendo nella politica indiana, in seguito al dissidio con la Cina.

Per quanto concerne il Laos sta per partire la commissione dell'Onu incaricata dell'inchiesta. Dopo qualche giorno di calma, i guerriglieri comunisti avrebbero ripreso i loro attacchi. Hammarskjoeld ha esortato tutti ad agire con prudenza nella questione del Laos. E' del parere che la situazione potrà essere risolta se non sarà inquadrata nel contrasto tra i due blocchi. E' in definitiva anche il pensiero di Nehru che cerca di impedire una eccessiva internazionalizzazione della questione del Laos, che potrebbe finire per avere ripercussioni anche sull'India, costringendola ad allontanarsi dalla sua politica neutralista.

Nel Medio Oriente sembra siano in vista grosse novità; Nasser si incontrerebbe con Re Ibn Saud e Re Hussein di Giordania per costituire un fronte unico anti-iracheno e anticomunista. A quanto pare, Kassem continua a preoccupare gli altri dirigenti arabi che lo considerano legato ai comunisti.

Segni e Pella, stante le elezioni britanniche, hanno rinviato la loro visita nella Granbretagna. A Trieste l'on. Moro pronuncerà oggi un discorso che dovrebbe avere una importanza decisiva per la preparazione precongressuale democristiana.

IL DIBATTITO PRECONGRESSUALE NELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Pastore si fa interprete dei ceti meno favoriti

Togliatti esamina le prospettive della distensione ai fini degli obiettivi propagandistici del suo partito

Roma, 11

L'on. Barbi, membro della direzione centrale della DC, parlando all'assemblea della DC di Vico Equense ha espresso la sua ferma convinzione che il prossimo Congresso nazionale di Firenze riconfermerà la linea politica ed organizzativa che da cinque anni ha retto la DC e l'ha portata a grandi vittorie elettorali. «Ogni deviazione da quella linea costituirebbe un rischio», ha detto l'on. Barbi, il quale ha anche escluso un successo delle correnti «primavera» e «base». «Il pericolo potrebbe derivare concretamente — ha proseguito — solo da una frattura della maggioranza di «Iniziativa democratica», che porterebbe ad inevitabili radicalizzazioni dei due tronconi: perciò è altamente meritoria l'opera dell'on. Moro, che con pazienza e tatto, va rimuovendo gli ostacoli personalistici e gli equivoci che potrebbero minacciare la sostanziale unità politica, che non è mai venuta meno fra i membri di «Iniziativa democratica» (salvo qualche posizione marginale, magari anche autorevole o comunque molto attiva nella polemica di questi ultimi mesi). Ma la fiducia, che sia Fanfani che Segni hanno sempre avuto in Moro, costituisce una base solida per la unità di «Iniziativa democratica». Ciò spiega perchè tutti i democratici cristiani attendano con interesse vivissimo il discorso che Moro pronuncerà a Trieste».

A San Daniele del Friuli il Ministro Pastore ha parlato a quella sezione democristiana. Egli ha rilevato che «in tutto il partito è avvertita l'esigenza che nel dibattito in corso non manchi la voce dei ceti meno favoriti, cosa questa del resto naturale se si pensa che nella DC la presenza dei ceti popolari è rilevantissima fino ad essere maggioranza notevole». Dopo aver detto che ciò non vuol significare fare affermazioni di classismo, l'on. Pastore ha precisato che il classismo va però «respinto in tutte le [illegible]

[illegible] ostracismo è diretto a un certo tipo di legislazione che scomoda determinati interessi».

Per quanto riguarda infine la situazione interna del partito l'on. Pastore ha fra l'altro detto: «Quegli amici che, sia pure per carità di partito hanno troppo presto chiuso il processo all'aberrante fenomeno dei «franchi tiratori», hanno involontariamente disarcionato la DC dalla posizione morale che le deriva dallo essere portatrice nella vita pubblica innanzitutto dei principi della morale cristiana. E' difficile, se non impossibile individuare i colpevoli. E' indubbio però che la cancrena c'è stata e nulla impedisce di pensare che potenzialmente c'è ancora. Mettere a tacere è come minimizzare, mentre vi è necessità che nel partito, prima, e nel paese, poi, si susciti una permanente rivolta morale nei confronti di chi dà prova di bassezza. Se non altro, chi vi è caduto in buona fede avrà modo di prendere coscienza del male fatto».

In un articolo intitolato «Distensione: realtà e prospettive» che verrà pubblicato sul prossimo numero della rivista «Rinascita», l'on. Togliatti scrive che «se gli indirizzi della politica internazionale accennano a mutare e debbono mutare, ciò avviene perchè il continuare per le vecchie strade era impossibile. Quelle strade, infatti, aggiunge il segretario politico del PCI, oltre a non aver consentito alla parte occidentale atlantica di raggiungere gli obiettivi che si era proposti non hanno consentito e non consentono la soluzione di nessuno dei gravi problemi che oggi sono aperti, conducono inevitabilmente a un continuo peggioramento dei rapporti tra le più grandi potenze e aprono, quindi, prospettive di catastrofe. In un modo o nell'altro, e con maggiore o minore sincerità, questo riconoscimento viene fatto dai dirigenti ed esponenti autorevoli di alcuni tra i principali governi capitalistici. E così si spiega che, fallite le conversazioni di Ginevra, si sia avuta, invece di una rottura, la iniziativa di un avvicinamento e contatto diretto tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica»

Continuando nel suo articolo, l'on. Togliatti osserva che non da ora però risulta evidente la natura catastrofica delle prospettive aperte all'umanità dalla continuazione della guerra fredda: essa fu denunciata per quasi un decennio da «tutti gli amici della pace». Tentando quindi di spiegare il cambiamento d'indirizzo delle potenze occidentali, Togliatti considera essenziali «i profondi mutamenti dei rapporti di forza, economici e politici, e quindi di autorità internazionale, che si sono compiuti e si compiono nel mondo». Considerato quindi il mutato rapporto di sopravvento tra gli Stati Uniti e le altre potenze e la difficoltà a costruire un sistema di alleanze articolate, e messo in evidenza il problema della rapida diffusione alle nuove regioni del mondo del movimento di liberazione nazionale, il segretario politico del PCI afferma che «le formule ideologiche e politiche della guerra fredda sempre meno sono adeguate alla realtà e la svolta verso una distensione dei rapporti tra il mondo capitalistico e il mondo socialista si presenta come una necessità cui a lungo andare non si può sfuggire».

L'on. Togliatti quindi osserva la grande difficoltà di compiere in maniera rapida e senza [illegible] ogni popolo di darsi il regime che è conforme alle sue volontà senza intervento perturbatore di potenze straniere; la libertà ai popoli del superstite mondo coloniale di restaurare la loro indipendenza, e un efficace aiuto al loro sviluppo; la intensa organizzazione di scambi economici e culturali tra tutti i paesi del mondo, qualunque possa essere il loro ordinamento economico e il loro regime politico».

«Per conseguire questo programma — sostiene l'on. Togliatti — tutti i temi della politica internazionale debbono acquistare oggi, nella propaganda e nell'azione dei partiti popolari, un particolare rilievo, nella forma specifica e differenziata che essi volta a volta assumono nella lotta che si conduce, per la distensione, contro i nemici della pace. E ciò sia detto specialmente per il nostro Paese, i cui governanti sono oggi schierati precisamente dalla parte opposta a quella che richiedono e la causa della pace e gli interessi nazionali».

NON CONVINCE LA TESI DEL TERZO UOMO SOSTENUTA DALL'ARMATORE GRECO

La Callas e Onassis partiti con lo «yacht» per una crociera in Grecia

Avevano raggiunto Venezia con l'aereo privato del miliardario - All'aeroporto milanese di Bresso il magnate era di cattivo umore e borbottava frasi in greco - La moglie e i figli sono a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 11

Aristotile Onassis stasera è partito da Venezia assieme a Maria Callas sul suo panfilo «Cristina IV», il nome della moglie la quale si trova sempre a Parigi. La lussuosa unità dell'armatore greco effettuerà una crociera di otto giorni nell'arcipelago ellenico. Onassis e la Callas sono giunti a Venezia stamane poco prima di mezzogiorno: il loro arrivo è stato veramente degno di un film d'avventure data la cura posta dal miliardario greco nell'evitare di imbattersi nei giornalisti. Forte dei suoi mezzi eccezionali: aereo, motoscafo e nave, Onassis è riuscito ad avere partita vinta e indisturbato ha raggiunto il panfilo che lo attendeva nel bacino di San Marco ormeggiato presso la Punta della Dogana.

Alle 11.10, il bimotore anfibio di Onassis ha iniziato a volteggiare sul cielo di Venezia, mentre il pilota si metteva in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto di San Nicolò di Lido, chiedendo il permesso di ammarare in acque libere. Avutolo, comunicava via radio con il panfilo «Cristina» per l'invio di un motoscafo sullo specchio acqueo antistante l'isola di Sant'Andrea e per altri dieci minuti volteggiava sopra l'aeroporto dove frattanto stavano accorrendo giornalisti e fotografi venuti a conoscenza dell'arrivo. Il pilota dell'anfibio appena visto giungere il motoscafo, con rapida manovra perdeva quota e ammarava davanti all'isola e due persone trasbordavano dall'aereo all'imbarcazione.

Da terra nessuno ha potuto neppure con l'ausilio di binocoli accertare chi erano le persone scese, in quanto l'apparecchio si è interposto fra il motoscafo e il Lido. Mentre l'imbarcazione del «Cristina» a tutta velocità si dirigeva al bacino di San Marco raggiungendo il panfilo, il bimotore ripartiva e qualche attimo dopo atterrava al vicino aeroporto del Lido. Ai giornalisti in attesa non rimaneva che intervistare il pilota, il quale si è stretto nel più assoluto riserbo, limitandosi a dire che il miliardario greco era «oltremodo disgustato» per le chiacchiere fatte sulla vicenda della celebre soprano, voci infondate — diceva molto ligio il pilota — che fra l'altro chiamavano in campo anche la signora Onassis.

Giornalisti e fotografi con motoscafi ed imbarcazioni di vario genere iniziavano quindi l'assedio dello yacht dell'armatore greco e verso le 14 scorgevano sul ponte di poppa Aristotile Onassis assieme a Maria Callas e alla sorella di lui. I tre, dopo una breve sosta, si trasferivano a prua affacciandosi al parapetto. In quell'attimo stava entrando in porto la motonave ellenica «Agamennon» e la Callas ha seguito il suo passaggio con un binocolo facendo larghi gesti di saluto con la mano assieme a Onassis e alla sorella. Quindi, Onassis e i suoi ospiti hanno preso il pranzo all'aperto sul ponte di prua, al termine del quale il miliardario si è alzato e dopo aver baciato in fronte la Callas, è sceso sottocoperta assieme alla sorella. Il soprano è rimasta ancora sul posto per ammirare Venezia.

Frattanto il bimotore ripartiva dall'aeroporto Nicelli, ammarava nel bacino di San Marco e flottando si avvicinava al panfilo, dove veniva issato e collocato a poppa. Prima di partire, Aristotile Onassis è sceso a terra assieme alla sorella Artemis ed ha raggiunto un elegante ritrovo nelle vicinanze di piazza San Marco. Avvicinato dai giornalisti ha risposto ad alcune domande. «Non ho — ha detto — assolutamente alcun piano artistico per la Callas nè come cantante nè come attrice di cinema».

«E' innamorato della Callas?», gli è stato chiesto.

«Questa sarebbe una notizia solo il giorno che la dicessi io», ha risposto Onassis.

«E' innamorato di sua moglie?», gli è stato quindi chiesto.

«Tina è mia moglie», ha detto con decisione il miliardario greco, che è quindi tornato sul «Cristina», che è partito da Venezia alle 18.30. Oltre ai quarantatrè uomini di equipaggio ed a Aristotile Onassis, sono a bordo Maria Callas, la cugina dell'armatore Coule e la sorella di Onassis Artemis con il marito Teodoro Gazasaliddis. E' stato confermato che la moglie e i figli di Onassis sono rimasti a Parigi.

La Callas era salita sull'aereo di Onassis al piccolo aeroporto di Bresso presso Milano. L'apparecchio dell'armatore, proveniente da Parigi, è giunto a Bresso alle 10.10 dopo avere precedentemente atterrato allo aeroporto internazionale della Malpensa per le rituali operazioni doganali. L'attesa sulla pista di Bresso è stata breve. Dopo pochi minuti è giunta infatti Maria Callas a bordo di un tassì con il quale aveva lasciato in mattinata la sua villa milanese. La cantante, che indossava un vestito blu e recava in braccio il barboncino nero «Toj» si è subito diretta verso l'aereo che, ottenuto il segnale di «via libera», ha cominciato alle 10.24 a rullare sulla pista di decollo, prendendo quindi quota e dirigendosi verso l'Alto Adriatico. All'aeroporto di Bresso si è avuta ufficiosamente conferma che l'aereo sul quale viaggiano Onassis e la Callas aveva per meta Venezia.

Durante la breve sosta a Bresso, qualche giornalista ha potuto rivolgere qualche parola all'armatore, il cui umore però non era sereno come l'altro giorno: egli borbottava ogni tanto alcune parole in greco, con tono piuttosto aspro.

Il signor Onassis non ha voluto dire quale fosse la sua destinazione, spiegando che in tal modo si sarebbe attirato addosso tutti i fotografi di quella località. Non è stato difficile in ogni modo comprendere, da alcuni ordini dati al pilota, che la prossima tappa del bimotore sarebbe stata Venezia. La sosta dell'armatore greco a Milano non è durata complessivamente più di venti minuti.

F. A.

Durante la sosta a Parigi

OSTENTATA USCITA dell'armatore con la moglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Esiste realmente un «terzo uomo» nella vicenda sentimentale Maria Callas - Aristotile Onassis? E' quanto ancora oggi tutta la stampa francese si domanda dopo la misteriosa affermazione fatta ieri dall'armatore greco che ha infatti detto: «Giuro che non è per me che Maria Callas ha deciso di divorziare dall'industriale italiano Battista Meneghini. Sono un gentiluomo e non avrete una parola di più da me. Diciamo semplicemente che c'è... un terzo uomo». E per sostenere questa sua affermazione, il ricco armatore greco si è lasciato per tutta la giornata fotografare in compagnia della giovane e bella moglie, Tina, che era giunta a Parigi nella mattinata con i due figli proveniente da Venezia.

La coppia, che dimostrava manifestamente allegria e felicità, si è recata a pranzo in uno dei più noti ristoranti lungo le sponde della Senna, a Bougival. Tutti coloro che li hanno visti pranzare insieme hanno avuto l'impressione che si trattasse di una coppia felice, ancora in luna di miele, nel cui cielo non esiste alcuna nube di disaccordo o di tensione. Si trattava di una bella messa in scena o realmente i sentimenti di Onassis verso la moglie sono gli stessi che egli proclama ad alta voce? In questo caso, poichè egli non avrebbe nulla a vedere con il «caso Callas», chi è il «terzo uomo» al quale Onassis avrebbe fatto in questi ultimi tempi da paravento? Nessuno lo sa per il momento.

Tutta la stampa francese dedica largo spazio alla vicenda sentimentale della Callas che è molto nota in Francia come pure lo è Onassis, che ha a Parigi, nella centralissima Avenue dell'Opéra uno dei suoi principali uffici, oltre all'abitazione in Avenue Foch, a poca distanza dall'Arco di Trionfo. Secondo voci raccolte da un giornale della sera, dopo il congiungimento di tutta la famiglia Onassis a Parigi, ci sarebbe stato in casa dell'armatore ellenico una specie di «consiglio di famiglia», al quale avrebbero partecipato l'armatore, sua moglie Tina e la madre di questa, la signora Livanos. Questa ultima, a chi le domandava qualcosa sulle voci di divorzio raccolte in giro, rispondeva seccamente: «Tutto quello che si dice è assurdo. Mi rifiuto di fare qualsiasi commento». Che ci sia stato o meno questo misterioso «consiglio di famiglia», è certo comunque che dopo la riunione dei tre — che del resto avrebbero benissimo potuto incontrarsi in casa dell'armatore greco semplicemente per bere insieme una tazza di caffè —, qualcosa di «diverso» è avvenuto. Il pranzo della coppia Aristotile-Tina in un romantico quadro sulle rive della Senna ne è la dimostrazione. Da diverso tempo, infatti, Onassis raramente lo si poteva vedere di giorno in compagnia della moglie, occupatissimo come è sempre, per i suoi affari.

Stasera Tina Onassis ha smentito con indignazione le notizie secondo cui ella avrebbe mai avuto un romanzo d'amore con il miliardario americano Rinaldito Herrera ed ha altrettanto recisamente smentito che sia in corso un procedimento di separazione dal marito Aristotile.

S. T.

La Callas nel cinema

Due milioni di marchi per il film «La primadonna»

Milano, 11

«Pur avendo litigato col marito, la signora Callas sosterrà il ruolo di protagonista in un nostro film di imminente lavorazione», ha annunciato oggi a Monaco il signor Eberhard Meinchser, che dirige la società cinematografica «Gloriafilm».

La «Gloriafilm» ha fatto inoltre sapere che un suo rappresentante, Josef von Ferenczy, si recherà prossimamente a Milano per avere un colloquio con la Callas. Il film che l'artista dovrebbe interpretare s'intitola «La primadonna». Il compenso della protagonista è stato fissato in cinquecentomila dollari, pari a due milioni di marchi. Fino al 15 novembre la Callas avrà il diritto di rivedere la sceneggiatura, che è opera di due scrittori americani. Successivamente il soprano interpreterà un altro film al fianco di Gregory Peck, sostenendo il ruolo di una partigiana greca.

DOPO TRENTASEI ANNI DI PERMANENZA A PALAZZO CHIGI

Si trasferisce alla Farnesina la sede del Ministero degli Esteri

Il grandioso edificio che si compone di due grandi blocchi quadrangolari ha importato una spesa complessiva di 6 miliardi e 870 milioni di lire

Roma, 11

Dopo 36 anni di permanenza a Palazzo Chigi, da domani il Ministero degli Esteri si trasferirà nella nuova sede della Farnesina: un ciclopico edificio bianco di marmi che si staglia sul verde fondale delle pendici di Monte Mario e si affaccia su un vasto piazzale [illegible] gresso principale, come a ravvisare il chiaroscuro delle masse architettoniche della fontana fondale del cortile d'onore, sono stati realizzati alcuni bassorilievi in marmo, mentre per nobilitare gli ambienti di alta rappresentanza sono state eseguite numerose opere di scultura e di decorazione pittorica.

Il salone per le grandi riunioni internazionali, che misura 800 metri quadrati, è stato decorato sul soffitto a vela da Pietro Cascella con un vivace scintillio di elementi geometrici da cui il pittore ha ottenuto effetti quasi araldici. La sala che ad esso immette ha un sobrio soffitto a stucco di Alberto Bevilacqua, mentre portano la firma di Alberto Quaroni i soffitti dello studio del Ministro e delle annesse sale di ricevimento, che sono stati risolti con composizioni in legni vari il cui chiaroscuro dominante è ravvivato da vivaci note di colore. Per il salone delle riunioni di Gabinetto, il cosiddetto salone delle Vittorie, lo scultore Amerigo Toti ha realizzato un moderno cassettonato in stucco, mentre, con libere composizioni geometriche nobilmente equilibrate, Francesco Coccia ha decorato il soffitto del grande atrio al primo piano.

Il nuovo palazzo accoglierà comodamente tutti gli uffici e i vari servizi dell'amministrazione degli esteri finora sparsi in 13 sedi distaccate. Lungo nella sua facciata principale 169 metri, il palazzo raggiunge un'altezza di 51 metri e si spinge con le sue ali per una profondità di 132 metri. Oltre 10 mila tubi fluorescenti illuminano i sui 1.230 vani utili articolati in nove piani. L'intero edificio, il cui volume totale raggiunge i 720 mila metri cubi, copre una superficie di 20.400 mq. e interessa una zona esterna che si estende per 25 mila metri quadri. I suoi pavimenti che si estendono complessivamente per 89.200 mq., sono stati tutti rivestiti in marmo, i linoleum o in gres. Sono stati usati 18 mila metri quadrati di vetri e di cristalli per la chiusura degli ampi finestroni.

Numerose e comode scale, integrate da 20 elevatori elettrici (13 a corrente continua e 7 a corrente alternata), permetteranno al personale del Ministero ed al pubblico di raggiungere agevolmente e velocemente le varie destinazioni. Pubblico e personale accederanno al palazzo dal grande ingresso che si apre al centro del prospetto del palazzo, mentre attraverso un ingresso laterale si potrà accedere direttamente all'archivio storico e alla biblioteca. Lo stesso ingresso dà accesso all'economato, mentre sul lato opposto si aprono gli ingressi ai servizi corrieri e ai servizi postali, di banca, di cassa e di legalizzazioni.

L'intera opera, per la cui costruzione sono state necessarie 945 mila giornate lavorative, è stata finanziata dal Ministero dei Lavori Pubblici con leggi speciali, per un importo complessivo di 6 miliardi e 870 milioni di lire. All'esecuzione dell'opera ha provveduto l'ufficio speciale del Genio civile per le opere edilizie della capitale.

Oggi Konrad Adenauer ritorna in Germania

Cadenabbia, 11

La partenza del Cancelliere Adenauer dal Lago di Como è stata fissata per domani. L'inizio del viaggio di ritorno in Germania è stato anticipato alle 9 anzichè alle 9.30, con partenza in automobile da Villa Collina, fino all'aeroporto della Malpensa dove Adenauer ed i suoi familiari che si trovano ora con lui, le due figlie e la nipotina, decolleranno verso le 10.30, diretti in patria.

Intanto, si sono avuti alcuni particolari sul ricevimento di commiato dato ieri sera a Villa Carlotta. Nell'occasione, agli invitati è stato offerto uno speciale cocktail, chiamato «cocktail del felice ritorno». Congedandosi dall'on. Rosasco e dal prof. Miglio, il Cancelliere li ha ringraziati in modo particolare per il dono della serie monografica «Larius», edita dalla società storica comense; nei momenti in cui sentirà più forte la nostalgia per il Centro Lario, ha detto Adenauer, i volumi gli saranno di compagnia.

Furto di un pannello agli scavi di Pompei

Napoli, 11

Un pannello su intonaco che si trova nella «bottega n. 3» all'interno degli scavi di Pompei, è stato rubato da ignoti ladri, che vengono attivamente ricercati dai carabinieri. La denuncia del furto è stata fatta dalla direttrice degli scavi dottoressa Olga Elia.

AVEVANO SCAMBIATO UN SALUTO PER UN GESTO OFFENSIVO

Furibonda rissa a Roma provocata da otto somali

Ben venti agenti chiamati per immobilizzare gli energumeni — Interrogazione dell'on. Dante al Guardasigilli sul teppismo giovanile

Roma, 11

[illegible] Hagi Hussen da Chisimaio di 34 anni; Mustafà Basset Ahmed da Nadmedani di 23 anni, e Muheddin Hagi Bascir da Gardo, di 23 anni.

Sono in carcere per una lunga serie di reati: lesioni pluriaggravate, oltraggio e resistenza aggravata alla forza pubblica, oltraggio e vilipendio alle Forze armate. La loro cattura non è stata facile. La Polizia ha dovuto far affluire all'incrocio tra via Goito e via XX Settembre ben dieci Alfa 1900 del pronto intervento che si trovavano in servizio nei vari punti della città. Per quasi un'ora, gli otto studenti somali si sono trasformati in «teddy boys» e hanno scatenato un autentico putiferio. Dopo aver aggredito il pubblicista Cesare Mantovani e l'impiegato Del Bello, hanno resistito alla Polizia e hanno mandato all'ospedale ben tre agenti, senza contare le contusioni che hanno inflitto agli altri.

La zuffa è nata verso le ore tre. Mantovani e Del Bello erano stati a cena fuori in compagnia di due amiche. Avevano fatto tardi, e stavano tornando a casa. Erano a bordo di una Alfa 1900 ed erano assonnati. All'incrocio tra via Goito e via XX Settembre dovevano fermarsi: passavano altre macchine che avevano la precedenza. Nello stesso punto s'erano fermati anche gli otto studenti somali. Anch'essi avevano trascorso una serata allegra; avevano [illegible] due italiani ripartirono con la macchina. Tuttavia fu una partenza lenta, e gli otto somali credendo che i due italiani volessero fuggire li rincorsero. La macchina fu raggiunta, i due occupanti, senza riuscire a spiegarsi quel che avveniva, si videro colpiti da ogni parte. Tentarono di difendersi; un passante corse a chiamare degli agenti di guardia ad un vicino Ministero. Accorsero gli agenti e quel che poteva sembrare una ragazzata divenne un affare serio.

I somali avevano perduto il lume della ragione; si buttarono a testa bassa anche contro gli agenti, e cominciarono a colpire. Trovandosi in difficoltà, gli agenti chiesero aiuti al vicino Commissariato; accorse una pattuglia motorizzata ma ci voleva ben altro per fermare quegli otto scatenati. Una decina di agenti e sei o sette civili non riuscivano a fronteggiarli; due somali si erano impadroniti di alcuni oggetti pesanti e menavano botte da orbi. Altri due cercavano di rovesciare una macchina in sosta per farne una barricata. La cosa diventava seria; furono chiesti altri aiuti. Arrivarono altri agenti e alla fine si riuscì a immobilizzare gli otto somali. C'erano voluti ben venti agenti e parecchi passanti per riuscire nell'impresa. Feriti e contusi erano un po' tutti.

Gli interrogatori non hanno [illegible] permesso di chiarire l'episodio. [illegible] italiani hanno ribadito [illegible] avevano fatto un semplice [illegible] ai somali; questi sono [illegible] essere stati insultati e [illegible]. Risultato: i somali [illegible] passato la notte in guar[illegible] adesso dovranno rimediare [illegible] una serie di grosse com[illegible].

[illegible] siamo in materia di [illegible] giovanile va segnalato [illegible] che l'on. Dante (DC) [illegible] presentato una interrogazione [illegible] Ministero di Giustizia e a [illegible] degli Interni per sapere [illegible] episodi di teppismo [illegible] sia stata rivolta dagli [illegible] inquirenti una particolare [illegible] attenzione all'ambiente familiare nel quale vivono i protagonisti delle singole vicende. E ciò non solo al fine di studiare le cause del preoccupante fenomeno ma per vedere se i genitori ai quali incombe l'obbligo di educare e di assistere la prole non siano venuti meno ad un dovere imposto dalle leggi di tutti i paesi i di tutti i tempi».

SULLA STRADA NUORO-ORGOSOLO

Vittima dei banditi un sottufficiale dei carabinieri

Accompagnava un funzionario della Regione Sarda che aveva ricevuto una lettera minatoria e si recava a portare la somma

Cagliari, 11

Il comandante della Stazione dei carabinieri di Orgosolo, maresciallo maggiore Ettore D'Amore, è stato ucciso con una fucilata questa mattina mentre accompagnava in motocicletta un funzionario della Regione Sarda lungo la strada provinciale Nuoro-Locoe-Orgosolo.

Il funzionario, prof. Tullio Pala di 32 anni da Nuoro, aveva ricevuto una lettera minatoria che gli imponeva, pena la morte, di portare 80 mila lire in un punto imprecisato della strada provinciale. Il Pala si era fatto accompagnare dal maresciallo D'Amore e quando i due sono entrati in contatto con i malviventi in attesa, il sottufficiale, che si era travestito da operaio, è balzato dalla moto impugnando una bomba a mano. Però è stato raggiunto da una pallottola al cuore che lo ha freddato.

Il delitto è stato commesso da un bandito che indossava una tuta ed aveva la testa coperta da un cappuccio grigio. Egli era armato di un moschetto con il quale ha fatto fuoco. Mentre il maresciallo D'Amore cadeva a terra è riuscito lo stesso a lanciare la bomba contro il bandito, senza però colpirlo. Il prof. Pala, accertatosi che il sottufficiale era spirato, ha continuato in moto fino ad Orgosolo ed ha dato l'allarme ai carabinieri che hanno compiuto una rapida battuta, ma con esito negativo.

Ferita in un incidente l'attrice Chelo Alonso

Roma, 11

L'attrice Chelo Alonso, è rimasta oggi vittima di un incidente. Ha riportato ferite e contusioni, ma per fortuna non si tratta di cosa grave. L'attrice nel pomeriggio ritornava dalla Manziana, una località sul lago di Bracciano a una cinquantina di chilometri dalla capitale. Aveva appena finito di girare alcune scene di un film storico che sta interpretando. Era a bordo di una «Borgward» a due posti. Al suo fianco era la segretaria Germaine Huet, di 57 anni. Ad un tratto, per cause imprecisate, l'attrice ha perduto il controllo della macchina e ha cozzato contro un platano ai bordi della strada. La vettura è terminata in un fossato e l'attrice ha riportato ferite leggere e contusioni in varie parti del corpo, tanto che ha dovuto essere ricoverata all'ospedale di Bracciano per accertamenti radiografici ad una gamba.

L'Alonzo è stata subito soccorsa dall'attore Rik Battaglia protagonista maschile dello stesso film. Rik era su una vettura che precedeva quella di Chelo e ad un tratto guardando nello specchietto retrovisivo si è accorto che la macchina della collega non lo seguiva più. Tornava indietro e rinveniva la Alonzo piangente e ancora all'interno della vettura.

ERA STATO DIMESSO DAL MANICOMIO DA POCHI ANNI

UCCIDE UN BAMBINO A COLPI DI PISTOLA

Reggio Calabria, 11

Nell'abitato di Grotteria, un grosso centro agricolo a oltre 120 chilometri dal capoluogo, un uomo da pochi anni dimesso dal manicomio provinciale di Reggio Calabria ha ucciso a colpi di pistola un bambino di otto anni ed ha ferito tre persone. L'omicida, Agostino Nazareno di 43 anni, è uscito dalla sua abitazione alla periferia di Grotteria e si è diretto verso un negozio di generi alimentari. Sull'ingresso della bottega si è imbattuto nel proprietario, Isidoro Fenia, contro il quale, senza proferir parola, ha sparato un colpo di pistola caricata a pallini. Il Fenia è stato raggiunto al viso e proprio quando sua figlia Maria ed un'altra ragazza gli si sono avvicinati per soccorrerlo, il Nazareno ha esploso altri colpi ferendo le due ragazze.

Il folle quindi si è dato alla fuga inseguito dall'appuntato dei carabinieri Giuseppe Manzo. Nella fuga il pazzo, esplodendo altri colpi all'impazzata, ha seminato il panico per il paese. Uno di questi colpi ha raggiunto in pieno uccidendolo all'istante il piccolo Antonio Bruzzese di 8 anni, che si è trovato a passare per la strada in quel momento. Continuando nella fuga il Nazareno ha raggiunto la sua abitazione nella quale si è barricato facendo fuoco con altre due pistole che teneva in casa. Soltanto dopo oltre un'ora i carabinieri sono riusciti a catturarlo. Dopo aver circondato la casa i militari hanno lanciato bombe lacrimogene contro il Nazareno che alla fine si è deciso a lanciare le due pistole dal balcone. I carabinieri hanno quindi sfondato la porta e catturato il folle che è stato trasportato all'infermeria del carcere di Locri. Le condizioni del Fenia, di sua figlia e dell'altra ragazza non sono gravi.

BORSE E MERCATI

Il mercato azionario ha registrato ieri un'altra giornata di pesantezza generale. Dopo un'apertura molto debole si notava poi qualche tentativo di resistenza soffocato da vendite insistenti che provocavano una flessione quasi generale della quota, con qualche eccezione sui titoli a mercato ristretto. Al listino si rilevavano così perdite abbastanza sensibili, specie sui titoli primari: Catini, Fiat, Edison e, in modo particolare, sulle Viscosa. Calmi i valori di Stato e poco attive le Obbligazioni.

Titoli trattati: Valori di Stato 13 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 104 milioni, Obbligazioni 366 milioni, Azioni 1 milione 197.281.

MILANO

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,80 (—), 3,50% 71,80 (—); Red. 3,50% 91,80 (+0,20), 5% 99,10 (—); Ric. 3,50% 85,20 (—0,10), 5% 98,90 (—0,25); Rif. fon. 5% 96,45 (—0,15); Trieste 5% 96,65 (—0,15).

Buoni del Tesoro: '60 5% 100,65 (—0,10), '61 5% 100,30 (—), '62 5% 99,95 (—0,025), '63 5% 99,90 (—0,125), '64 5% 99,75 (—0,20), '65 5% 99,90 (—0,075), '66 5% 99,80 (—0,225), '68 5% 99,925 (—0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 48000 (—2475), Bastogi 2765 (—85), Bredà 3100 (—), Finelettrica 1905 (—75), Finmare 675 (—17), Finsider 959 (—6), Gim 7180 (—110), Invest. 4215 (—185), Centrale 15930 (—470), Sviluppo 2700 (—70), Sifir 2650 (—52), Generali 60300 (—1700), Fond. Inc. 12350 (—600), Assicuratrice 68000 (—100), Ras 32550 (—650).

Trasporti: N. Milano 4150 (—30), Ausiliare 2200 (—), Mittel 5050 (—225), Veneta 1590 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8900 (—50), Cotoniere 543 (—7), Cantoni 21675 (—425), Val Ticino 65 (—0,75), Olcese 1465 (—3), Cucirini 12700 (—400), Stampati 3865 (—95), Cascami 6320 (—480), Fisac 430 (—25), Gavardo 4860 (—330), Lanerossi 8050 (—200), Tilane 7500 (—), Scotti 159,50 (—7,50), Linificio 1180 (—10), Rossari 31800 (+700), Rotondi 30000 (—200), Manif. Tosi 5250 (—50), Pacchetti 765 (—), Viscosa 3583 (—197), Bernasconi 1253 (—27), Un. Manifatture 69000 (+200).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1750 (—51), Broggi-Izar 1050 (—), Dalmine 2293 (—22), Ilva 695 (—16), Magona 885 (—), Metalli 7050 (—200), Amiata 6520 (—380), Catini 2985 (—40), Monteponi 1430 (—10), Siele 7900 (+100), Falck 6300 (—100).

Meccanici e automobil.: Bianchi 522 (—26), Fiat 2214 (—94), Nebiolo 17,10 (—0,80), F. Tosi 632 (—8), Westingh. 1619 (—1) [illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

QUARANT'ANNI FA

L'ANSIOSA VIGILIA

NOTTE bianca quella dell'11 settembre 1919 a Fiume. Non era la prima, e non sarebbe stata l'ultima. Dalla fine della guerra di redenzione, quante volte, durante dieci mesi, la città aveva vegliato in attesa di avvenimenti che avrebbero dovuto essere decisivi, e invece lasciavano le cose al punto di prima. Avveniva che la campana civica suonasse a stormo, di giorno o di notte. La gente lasciava le case, abbandonava i posti di lavoro, accorreva in piazza. Uomini, donne, ragazzi, ufficiali, soldati del presidio italiano. Una moltitudine che le formazioni alleate in servizio di pattuglia cercavano, ad ogni buon fine, di evitare. I rintocchi della campana continuavano a scendere sulla folla: qualche cosa doveva pure avvenire, presto si sarebbe saputo. Forse quella era l'ora, l'ora giusta. Avrebbe consentito il grido di «finalmente», a stento contenuto nelle gole riarse dal lungo gridare, acclamare ed invocare. Vi era sempre più di uno che credeva di sapere. La grande notizia rimbalzava di colpo, da un gruppo all'altro, subito accettata, accreditata, data per certa e vera: «Crisi ministeriale; Nitti se ne va; Fiume è salva». Chi lo ha detto? Uno che sa ha visto gli alleati fare le valigie.

Un altro ha saputo di più: un alto ufficiale gli ha confidato che le truppe italiane dislocate lungo la linea armistiziale avevano ricevuto l'ordine di tenersi pronte a marciare sulla città. Quando? Questione di ore.

E le ore passavano. La campana cessava i rintocchi, e non avveniva niente. Un'altra notte bianca. Un'altra giornata perduta, e ancora la prospettiva di altre attese, di altre veglie. Coloro che credevano di sapere davano corpo alle loro speranze. In buona fede. Pochissimi soltanto, uomini al livello dell'alta diplomazia, conoscevano il testo esatto del Patto di Londra, consegnato agli alleati dal Governo di Roma il 26 aprile 1915, e dagli alleati accettato. Essi soltanto non ignoravano di quel testo la nota aggiuntiva al paragrafo 5: due righe aride che sacrificavano Fiume alla Croazia, o, meglio, [illegible] il porto di Fiume; e si serbe detto un eufemismo capzioso.

Fiume poteva suonare tutte le sue campane, giorno e notte, e tenere la sua gente in uno stato di eccitazione permanente, e creare uno stato d'animo che si chiamò di «contagio fiumano» esteso in varia misura all'intiera [illegible] della Nazione. Niente poteva contro il Patto segreto avallato dalla firma e dal sigillo dell'Ambasciatore Imperiali per l'Italia, dal Ministro degli Esteri Grey per l'Inghilterra e dagli Ambasciatori Cambon per la Francia e Benckendorff per la Russia.

Niente poteva se non «patto segreto» contro «patto segreto». E fu quello di Ronchi. Ma nemmeno questo la città sapeva fino alla notte dell'11 settembre 1919, allorchè le prime voci, le prime indiscrezioni, cominciarono a prendere la consistenza dei fatti reali.

* * *

Era mai possibile? Era dunque vero? Vero che cosa? Che il giorno dopo Fiume sarebbe stata liberata. Come? Con un colpo di forza. Da chi? Da un uomo che aveva nel [illegible] il fausto prestigio: Gabriele d'Annunzio. Sarebbe mosso da Ronchi, a capo di una formazione di volontari di tutte le armi. Al confine di Zamet avrebbe tolto insieme con le sbarre le illusioni del Patto di Londra; deciso a prendere la città con le armi, non per atto di conquista ma di liberazione. Si questo era il piano, e questa volta si trattava di cosa vera, di avvenimento decisivo.

Non dormì quella notte Fiume. Le donne soltanto furono invitate a rincasare, e non certo per chiudere gli occhi al sonno. Quante figure [illegible] intravviste a popolare l'oscurità, vive di palpiti sopra il mormorio di mille voci nascoste che si trasmettevano notizie, impressioni e parole d'ordine. Se le ore sono fatte di minuti, non uno di questi passò con più pesante lentezza sulla città, finchè all'alba (erano le 6) ecco: lenti rintocchi della campana civica per il primo segnale. Vengono, vengono! Arrivano dalla strada di Zamet! Sono tanti e tanti! Arditi, granatieri, marinai, carri e cavalli! In testa alla colonna marcia il Comandante, Gabriele d'Annunzio. Sono ricoperti di polvere. Travolgono ogni ostacolo. Avanzano gridando «Viva Fiume italiana».

Si vide allora come una città può vuotarsi meglio di un guscio. Lasciare le case vuote e incustodite. Lasciare tutto come sta e giace, e correre, correre a perdifiato. Senza niente vedere, senza niente ascoltare, e gridare e ansimare, per tutta la lunghezza del Viale Deak, ribattezzato Viale delle Camicie nere: un chilometro di strada alberata.

L'*alt* era all'altezza del Giardino Pubblico. Là sarebbe avvenuto l'incontro. La moltitudine vi sostò senza fiato, carica di tutti i fiori e di tutti i lauri potuti raccogliere. Su ogni petto fioriva una coccarda fiumana e un tricolore. Ogni mano reggeva una bandiera, agitava un'insegna sopra la testa dei piccoli issati sulle spalle del parentado, perchè potessero vedere meglio, ricordare e dire un giorno: «C'ero anch'io».

Ore 7 — Niente ancora. Che cosa accade? Contrattempi? Imprevisti? O forse non vengono? Zitti, perdio, chi lo dice bestemmia.

* * *

Ore 8 — Nulla. Non è vero che ogni pazienza ha un limite. Questa della folla fiumana, accalcata quel giorno sulla piazza del Giardino Pubblico, non aveva limite. In fondo, non doveva essere che questione di ore. Si era atteso per dieci mesi: ora più, ora meno, che importanza poteva avere? Voleva dire che si sarebbe atteso un altro segnale. L'ultimo. Doveva venire dalla campana patrizia che suonava per adunare il Consiglio comunale a seduta segreta.

Alle 9.30 la campana suonò. Rintocchi lenti all'inizio, poi a stormo, a gara con le altre campane della città. Al clangore dei bronzi la valanga umana che si era disarticolata un'ora prima, si ricompose e riprese la corsa, senza fiato, verso la meta.

L'incontro avvenne alle 11. Quello che allora si vide venire avanti in un nembo di polvere non era una formazione di uomini e di cose, era un'allegoria.

Pallido, in piedi nella sua rossa «Fiat», Gabriele d'Annunzio aveva la febbre. Febbre alta. La stessa della folla che lo prese d'assalto, lui e il seguito, bloccando la lunga colonna.

Poi fu la confusione. Confusione di mille teste, di mille braccia, di bandiere, di fiori; un vortice dal quale si levava incessante un clamore immenso. Per un paragone bisognava risalire a dieci mesi avanti, allo sbarco dei soldati italiani a Trieste, a Pola, a Zara.

Nessuna testimonianza più valida poteva essere data dalla città per rivendicare il diritto alla Patria comune, contro ogni speculazione e ogni compromesso della politica internazionale.

Invece il compromesso prevalse. Il 6 settembre 1919 Gabriele d'Annunzio indirizzava alla «Vedetta d'Italia» questa lettera:

«Io credo necessaria l'azione. E sono pronto con i miei fidi. Sarò domani a Ronchi per accordarmi con i più arditi e più ardenti dei reduci da Fiume. Ma voglio sapere se, nella necessità dell'azione, voi siete concordi e unanimi. Io per me sono pronto a tutto. Le parole che io vi mando non significano se non la violenza. Coraggio sempre».

La lettera rispondeva a un appello che Edoardo Susmel gli aveva diretto da Milano dopo il fallito tentativo di impedire la partenza da Fiume dei granatieri.

«Fiume — scriveva il Susmel — è la grande tradita. Il suo destino è segnato. Per salvarla occorre un'azione pronta e violenta».

Senonchè Ronchi era qualche cosa di più della *Beffa di Buccari*, nella ricorrenza della quale Gabriele d'Annunzio aveva voluto far coincidere l'inizio della Marcia, superava i suoi stessi obiettivi, era una sfida a forze e a interessi troppo forti per essere controbattuti con qualche prospettiva di successo, non sul terreno politico, meno che meno su quello militare. Era una sfida agli alleati. Clemenceau aveva detto che, dare Fiume all'Italia, *c'est la lune*. Il pensiero del Presidente Wilson non era lontano da quello del Tigre. Racconta Vittorio Scialoia, primo delegato nel 1919 alla Conferenza di Parigi, che, un giorno, venne da lui il sig. Polk, rappresentante degli Stati Uniti nel Consiglio Supremo, il quale gli fece queste dichiarazioni:

«Ho il dolore di compiere verso di voi un'incresciosa missione del mio Governo. A Fiume vi sono delle navi armate, le quali battono bandiera italiana, ma non hanno ciurma italiana, hanno una ciurma dannunziana. Riconoscerete voi come navi da guerra italiane queste navi?».

Scialoia rispose: «No».

E il colloquio continuò nei seguenti termini:

Polk: «Sono dunque navi pirate».

Scialoia: «La parola in italiano ha un senso poco onorevole, che io respingo. Ma se voi intendete per navi pirate, secondo il significato inglese della parola, che non ha il carattere odioso della parola italiana, navi arbitrariamente armate sotto bandiera italiana, io vi rispondo: sono navi pirate».

Polk: «Per conseguenza, se vi sarà scontro di esse con le navi americane, il Governo italiano non potrà reclamare».

Scialoia: «Il Governo italiano non reclamerà per questo, come voi non potete reclamare se in un eventuale scontro fossero recati danni alle vostre navi».

Polk: «Sta bene. Allora non ho altro da dire».

* * *

A questo punto si era giunti in sede internazionale. All'interno le cose non andavano meglio. Il Governo aveva ottenuto la maggioranza alle elezioni, [illegible] Luigi Rizzo, l'affondatore, accanto ai legionari, [illegible] da Roma alle richieste della Reggenza [illegible] considerate sufficienti come garanzia di una non lontana annessione, ed erano state accettate dalla maggioranza del Consiglio, [illegible] successivo [illegible] un referendum. Soltanto una minoranza era rimasta intransigente, [illegible] e Gabriele d'Annunzio [illegible] Natale di sangue, dal quale doveva nascere lo Stato Libero sancito dal Trattato di Rapallo, con un Governo retto, in un primo tempo, dagli autonomisti di Riccardo Zanella, uscito in maggioranza dalle elezioni per la Costituente, e defenestrati questi, da Riccardo Gigante e Attilio Depoli, annessionisti di pura fede.

Intanto la diplomazia italiana, risalendo lentamente le posizioni riduttive nelle quali le vicende l'avevano costretta a sistemarsi, [illegible] in un [illegible] creare [illegible] gli strumenti giuridicamente idonei a conferire [illegible] la facoltà di procedere all'annessione. Come avvenne. Il dramma di Fiume era finito. A distanza di anni gli doveva seguire la tragedia più grande.

Emilio Marcuzzi

A'essandra di Kent accarezza un piccolo «koala» a un ricevimento offertole a Brisbane

A Fiume occupata dai legionari Gabriele d'Annunzio tiene alle truppe una delle sue orazioni

ALL'ALBA DEL 12 SETTEMBRE 1919 MOSSE DA RONCHI UN GRUPPO DI AUDACI

Consacrò Fiume all'Italia l'epica impresa di D'Annunzio

Soltanto chi visse il tormento di quei mesi può spiegarsi il delirio che prese la popolazione all'arrivo dei legionari

10 aprile 1919, piazzale di San Giusto. Lassù, sul sacro colle della nostra Trieste da sei mesi finalmente italiana, anche di fatto, sono schierate le truppe dell'esercito di Vittorio Veneto. Nel silenzio profondissimo, che è proprio delle cerimonie militari, mentre i reparti presentano le armi, una voce scandisce le parole della motivazione di una medaglia d'oro al valor militare: «Volontario e mutilato di guerra, durante tre anni di aspra lotta, con fede animatrice, con instancabile opera, partecipando ad audacissime imprese in terra, sul mare, nel cielo, l'alto intelletto e la tenace volontà di propositi — in armonia di pensiero e d'azione — interamente dedicò ai sacri ideali della Patria, nella pura dignità del dovere e del sacrificio».

La medaglia d'oro è nelle mani di Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, l'invitto Comandante della leggendaria Terza Armata. Davanti a lui, immobile sull'attenti, l'eroe: tenente colonnello di cavalleria Gabriele d'Annunzio, dei lanceri di Novara.

Un nome e una data

La suprema decorazione al valor militare consacrava quel giorno la fortezza di un uomo che si era dimostrato illustre nelle armi non meno di quanto lo era nelle lettere: già brillavano, sul petto di Gabriele d'Annunzio — all'inizio del conflitto, tenente di complemento, d'anni 52 — i nastrini di quattro medaglie d'argento e una di bronzo, oltre a quello dell'O.M.S., guadagnati, con tre promozioni per merito di guerra, in epiche imprese, alcune delle quali sono legate alla storia della santa guerra dei Grigioverdi.

Ma la più bella impresa di D'Annunzio, quella per la quale l'Italia non sarebbe stata mutilata, come lo volevano certi amici d'Oltralpe, quell'impresa per la quale Vittorio Emanuele III avrebbe conferito al Poeta il titolo nobiliare di principe di Montenevoso, doveva essere ancora compiuta.

Un nome e una data: Fiume, 12 settembre 1919. Quarant'anni fa.

Nell'aprile 1915 l'Italia aveva firmato il Patto di Londra, per il quale, alla fine delle ostilità, Trentino, Alto Adige, Venezia Giulia e Dalmazia sarebbero entrate a far parte dello Stato italiano; per il porto di Fiume, si sarebbe discusso.

A guerra finita, e vinta per merito esclusivo del soldato italiano (non ci stancheremo mai di buttarlo in faccia ai potenti e prepotenti di ieri e di oggi), si vollero cambiare le carte in tavola, naturalmente a danno dell'Italia. Allorchè nel 1919 si riunì la Conferenza di Parigi, per discutere il Trattato di pace, la nostra delegazione, guidata dal Presidente del Consiglio Orlando e dal Ministro degli Esteri Sonnino, incontrò la decisa avversione degli alleati alle richieste italiane, richieste che si riassumevano in queste tre proposizioni: si rispettassero gli impegni, si desse esecuzione al Patto di Londra, si riconoscessero i diritti d'Italia anche su Fiume.

Si ebbero delle riunioni burrascose. Mentre, ad onore del vero, da parte inglese (Lloyd George) si dimostrava una certa comprensione per l'Italia, Clemenceau, che mirava ad impedire che la Francia confinasse con una vera e propria potenza, fu addirittura brutale con Orlando; da parte sua, il Presidente degli Stati Uniti, Wilson, che dirigeva i lavori, negò ogni nostro diritto sulla Dalmazia e su Fiume.

Ora, se per la Dalmazia la tesi di Wilson poteva trovare qualche fondamento, in quanto — fatta eccezione per Zara, città squisitamente veneta, nella quale si parlava il dialetto veneto — quel territorio era popolato prevalentemente da croati, per Fiume il Presidente americano aveva torto: come Trieste, come Gorizia, come Pola, anche Fiume era una città fervidamente italiana, nella quale si era sempre parlato l'italiano. Questo è bene ripeterlo qui, per inciso, perchè in certe parti d'Italia, purtroppo, è alquanto vasta l'ignoranza delle cose giuliane, come ce lo ha recentemente dimostrato nientemeno che un Sottosegretario, per il quale Trieste si specchia nel Carnaro.

Fu dunque l'atteggiamento degli alleati nei confronti dell'Italia, al tavolo della pace, a provocare l'impresa di D'Annunzio, la marcia di Ronchi, e l'occupazione di Fiume.

[illegible] in [illegible] la questione, [illegible] stata [illegible] presidio [illegible] per la Sardegna.

La situazione di Fiume, allora, anticipava quella che doveva [illegible] mondiale [illegible] la situazione di Trieste, con la differenza che questa fu peggiore, soprattutto perchè a Trieste, accanto agli anglo-americani, [illegible] le truppe italiane. Fiume invece ebbe il conforto di vedere nelle sue strade anche i soldati italiani, il che significava, per i fiumani, coscienza e fiducia di essere protetti dagli slavi, i quali già si davano da fare per allungare le mani sulla città: strano segno di gratitudine verso l'Italia, la cui flotta aveva portato in salvo il grosso dell'esercito serbo, vergognosamente battuto dagli austriaci in quattro e quattr'otto.

Non mancarono naturalmente, a Fiume, gli incidenti: se gli slavi erano pronti a lanciarsi, nella città però facevano buona guardia i soldati d'Italia. Ma il giorno che i francesi strapparono dal petto di alcune donne la coccarda tricolore, gli incidenti scoppiarono gravissimi: la popolazione reagì con violenza, e i granatieri italiani non esitarono a caricare le truppe francesi che si erano buttate contro la folla.

In seguito a ciò, una Commissione d'inchiesta interalleata, venuta a indagare sul fatto, ordinò che i granatieri fossero ritirati dalla città.

Le scene che allora si ebbero, sono indescrivibili. L'intera popolazione si riversò nelle strade per impedire che i reparti partissero, le donne piangevano, si gettavano distese a terra, davanti ai soldati, perchè non potessero passare: «Non abbandonateci! Non lasciateci in balia dei croati!». Ma si dovette eseguire l'ordine della Commissione, avallato dalla firma del rappresentante italiano!

La città era ora seriamente minacciata, bisognava agire, e presto, se si voleva evitare che le sorti di Fiume volgessero al peggio.

«Ritorneremo!», era stata la promessa che i granatieri, partendo, avevano gridato alla popolazione disperata. Furono sette ufficiali dei granatieri, col maggiore Carlo Reina, a gettare le basi della futura spedizione e a prepararla, a Ronchi, in tutta segretezza. Ma chi l'avrebbe guidata? Era necessario un grande nome, un nome che avesse un brillante passato militare e che, accanto alla popolarità, godesse pure di forte prestigio nelle alte sfere; era soprattutto necessario un uomo che sapesse il fatto suo, sia perchè l'impresa doveva assolutamente riuscire, sia perchè non erano da escludere complicazioni internazionali. Non si tardò a trovare il nome e l'uomo: Gabriele d'Annunzio. E il Poeta tornò a indossare l'uniforme, che aveva smesso nello scorso giugno.

Colloquio drammatico

All'alba del 12 settembre, la colonna si mosse da Ronchi: 287 uomini, a bordo di autocarri. In testa, Gabriele d'Annunzio, con la febbre quasi a quaranta. Bisognava percorrere circa 120 km., prima di arrivare a Fiume, dove si contava di giungere in mattinata, se tutto fosse andato bene. Non mancarono però gli ostacoli, uno dei quali, e avrebbe potuto essere determinante, si profilò improvviso: la marcia di una colonna militare italiana non poteva passare inosservata, e la direzione verso la quale era diretta indicava chiaramente quali fossero le intenzioni di chi la comandava; non fu quindi una sorpresa, per Gabriele d'Annunzio, trovarsi a un tratto la strada sbarrata da reparti italiani. Fu invece una sorpresa per il generale Pittaluga, che li comandava, scoprire che non era una qualsiasi testa calda a fare il colpo, bensì un Gabriele d'Annunzio. Fra i due uomini si svolse un colloquio drammatico.

— Desidero sapere dov'è diretto.

— A Fiume, generale.

— A Fiume? Ma lei, colonnello, che è una persona intelligente, non capisce che così si rovina l'Italia?

— Rovinerà lei l'Italia, se impedirà che il giusto destino si compia.

— Ma chi è lei? L'Onnipotente, forse? Nessuno ha il diritto di sovrapporsi all'autorità dello Stato. L'avverto che io devo impedirle d'avanzare, assolutamente, anche con le armi.

La colonna passò

D'Annunzio fissò gravemente il generale. E dopo un attimo di silenzio, indicando con la mano il proprio petto:

— Se così è, generale, ella ha due mire: il nastrino della mia medaglia d'oro e la placca di mutilato...

— Non sarò io — replicò il generale stringendogli la mano —, figlio e nipote di garibaldini, a far spargere sangue fraterno. Ma lei obbedisca.

— Non posso.

Ritto sulla macchina, in piedi, D'Annunzio si volse verso il grosso della colonna, agitando un tricolore: «Avanti!». E la colonna passò.

Alle 11.40 i legionari entravano trionfalmente in Fiume. Da qualche ora, appena sparsasi la notizia dell'imminente arrivo di truppe italiane, le campane suonavano a stormo, tutta la popolazione si era riversata nelle strade per accogliere i liberatori, in breve la macchina del Comandante fu colma di fiori.

Da un balcone dell'Albergo Europa, egli parlò alla folla: «Nel mondo folle e vile, vi è una sola cosa pura: Fiume; un solo grande amore: Fiume. Fiume splende come un faro in un mare di abiezione». E concluse dichiarando che da quel momento la città era restituita all'Italia madre.

Il 14 settembre inglesi e francesi del presidio interalleato s'imbarcarono. Fiume di Italia aveva cessato di essere calpestata dallo straniero.

«Solo chi visse il tormento di quei dieci mesi — scrisse un fiumano — può spiegarsi il delirio che prese la città all'arrivo dei legionari».

Non era in grado però di spiegarselo Nitti, succeduto a Orlando: gli uomini della politica sono sempre superiori, distaccati, di fronte alla tragedia delle popolazioni barattate.

Fu, l'impresa di Fiume, un atto politicamente illegale verso gli alleati? Lo vollero essi, con la loro mentalità di mercanti di popoli. Fu un gesto di insubordinazione militare verso il Governo di Roma? Più che giustificato: quando un Governo non sa tutelare la dignità della nazione e difenderne i valori morali, esso non ha più diritto all'obbedienza, che è rispetto; allora è comprensibile, è carità di patria, che siano i militari a volere la parola, essi che dell'onore nazionale sono i più degni e i più gelosi custodi.

Fabio Giraldi

«POPOLO E LETTERATURA IN ITALIA»

DAL FOLCLORE ALLA POESIA UNA STRADA LUNGA MILLE ANNI

Nell'organico volume di Cocchiara sono radunati gli antenati delle forme e del gusto popolari

Il gran parlare che si fa oggi di lingua e dialetti, in letteratura come in critica cinematografica, per il teatro come per certe trasmissioni televisive, non è più un discorso limitato alla gente dotta, ai filologhi, ai critici, ai professori universitari: è diventato un parlare consapevole, di cui tutti sono più o meno depositari. Inchieste, interviste, dialoghi trasmessi con la viva voce popolare, colonne sonore che hanno reso pubblico — nel senso più completo del termine — un gergo romano, o libri che hano costituito il monumento visibile di modi di dire settentrionali o meridionali, sono stati le vie galeotte per cui la lingua italiana ha sfociato rapida e densa, fin dal dopoguerra, cercando ricchezze di sintesi, di rappresentazione, che prima, per tanti anni, s'erano misteriosamente occultate. Oggi, per di più, una intera levata di discussioni critiche va puntualizzando valori maggiori e minori dei dialetti, va difendendo — contro altre resistenze — l'uso letterario, la necessità culturale di abbeverarsi a fonti popolari di dove scaturiscono linguaggi e modi di dire che possono ridonare un aspro sapore di autenticità al parlare comune. Quindi, quella discussione che pareva di dotti, fino all'Ottocento, intorno all'influsso popolare sulla lingua e sulle espressioni nazionali, è discussione che allarga, oggi, i suoi interessi, e merita attenzione, merita uno sguardo anche da parte di chi non professa particolari studi, non segue particolari dotte inclinazioni.

Un testo come «Popolo e letteratura in Italia», di Giuseppe Cocchiara, di recente pubblicato dall'Editore Boringhieri di Torino (566 pp., lire 5000) arriva così a presentarsi come una galleria tipica, che raduna gli antenati delle forme e del gusto popolari di volta in volta, dai tempi del «Novellino» a Verga, passati alla lingua nazionale.

Procedendo nella lettura di questo libro eccezionalmente ricco, che viene costruendosi di pagina in pagina come una casa che ci raccoglie tutti, dal Piemonte di Costantino Nigra alla Sicilia di Giuseppe Pitrè, dalla Roma del Belli alla Napoli di Di Giacomo alla Sardegna della Deledda alla Milano di Berchet e Manzoni, si ha l'impressione di veder scorrere davanti, in immagini legate ad un unico filo conduttore, il ritratto ripetuto, unitario, di un popolo che parla e che parlando dona continuamente, ai migliori di quelli che ascoltano, ricchezze incalcolabili d'espressione e fantasia e facoltà rappresentative.

Giuseppe Cocchiara, che con la sua «Storia del folclore in Europa» aveva dato un testo preziosissimo sul dialogo che si è sempre tenuto, secolarmente, tra letteratura dotta e esperienza linguistica e fantastica popolare, con questo suo libro ripete, aumentandola, l'esperienza di tale dialogo, scavandone i tratti maggiori nella cornice italiana.

Le origini, i precursori, istanze, fasi di sviluppo, simboli e metodi del folclore e dei suoi studiosi sono esaminati con una lente che mette a fuoco un'infinità di problemi, un intrecciarsi vivissimo, miracolso, di tradizioni e influssi che hanno dato, nel tempo, un timbro speciale alla lingua nazionale. Dalla campagna e dalla città, dai gerghi di particolari ambienti di lavoro sono venuti nel tempo, attraverso la mediazione di eruditi, di storici e di poeti (ma quanti sconosciuti tra questi! Quanti segretari di scrittura in provincia, quanti parroci, quanti notai, contesse, studiosi «locali» si presentano, in questo libro, come colonne che sorreggono una tradizione italiana che non ha avuto soste o fratture), rivoli continui di «sapienza popolare», che più o meno felicemente s'è depositata in determinati libri, in determinati atteggiamenti o abitudini culturali, lentamente è venuta formando, alle spalle delle estetiche, delle posizioni critiche più conosciute, un vivo bosco chiomato, stormente di locuzioni che derivano dalla superstizione, dalla «scienza del popolo», dall'osmosi continua di antiche fonti letterarie (i «Reali di Francia», il «Kalevala» finnico, gli innumerevoli canti popolari) travasatesi nelle vene popolari o da queste ritrasmesse in nuovi modi, nuova veste, nuovi significati.

Tralasciando tutta la maniera, il gusto del popolare per il popolare, del folclore per il folclore che traspare nell'opera degli eruditi datisi da secoli a questo lavoro di raccolta e trascrizione letteraria (si chiamino essi Tommaseo o De Gubernatis, Pitrè o Imbriani), si deve pur dire che il lavoro letterario non ha raggiunto, posto a confronto di tanta ricchezza popolare, un risultato ordinato, producente, in grado di uscire dal museo delle curiosità etnografiche: quanta passione, però, quanta ricerca vera, quanta curiosità, se non sempre metodo, se non sempre acutezza critica, se non sempre scatto di fantasia.

La monumentale ricerca condotta dal Cocchiara consente finalmente di far punto e offre i documenti per un giudizio sul valore di tante indagini erudite, sugli scambi tra «popolare» e «dotto» e sull'autenticità di questi scambi, di cui ogni grande nome italiano — da Manzoni a Verga, e, più in là, da Basile e Straparola a Gozzi — ha dovuto in modi diversi tener conto.

A volte il «popolare», subito travasato dal suo stampo e non compreso nella sua essenza vera ma afferrato per la curiosità, abnormità della sua fisionomia apparente, s'è anchilosato in un pezzo da museo; a volte, invece, colto con sapienza poetica più che con erudizione, pezzo d'oro caduto tra le mani non di un ricercatore arido ma di un artista, ha potuto assumere un ruolo, diventare uno stimolo nuovo.

A volte, ancora, ha potuto presentarsi con un profilo suo, non manovrabile, ed è esistito e si è tramandato con una secchezza, una pulizia di rappresentazione proverbiali.

Di tutti questi innumerevoli apporti e scambi tra «popolare» e «dotto», tra elaborazioni letterarie locali o minori o regionali e il flusso culturale dotto, «Popolo e letteratura in Italia» offre innumeri esempi, una congerie illimitata di casi, con le loro avventure interne, le loro ragioni poetiche, il loro substrato sociale, psicologico. Accostandosi a queste ragioni — che di volta in volta sfociano nelle fioriture leggendarie su Virgilio nel Medioevo, nei canti popolari piemontesi del Nigra, nelle osservazioni di Di Giacomo, nelle cornici ambientali di D'Annunzio, della Serao, della Deledda — si può notare come non poche volte il «popolare» ha riscattato, al di là di ogni equivoca suggestione di epoca romantica, un mondo, un gioco di sentimenti che la letteratura dotta elabora di continuo, di continuo lavora come un materiale d'incalcolabile valore.

Questo testo, che si è tentati di definire come un'enciclopedia dei valori poetici popolari italiani, vale, allora, come un trattato indispensabile, una essenziale guida alla conoscenza della forza fantastica della nostra gente.

Giovanni Arpino

Libri ricevuti

Nella stagione del ritorno all'intimità familiare, *Conoscere* ritorna, con la varietà e la ricchezza delle sue conoscenze, a dare a tale intimità un significato di rinnovato amore anche per il reciproco arricchimento culturale e spirituale. Nel numero ora uscito si parla di Guglielmo Harvey, un colosso nel secolo delle scienze, il quale dimostrò la funzione del cuore e la circolazione sanguigna. Segue la storia dell'Iran: dall'impero di Ciro ai nostri giorni. La pagina sugli stretti e canali mette in evidenza, mediante grafici intuitivi, la posizione delle «porte dei mari», ne precisa l'importanza. Le Guayane sono presentate con cartine, grafici, schemi, dati; e con la descrizione accurata e aggiornata del loro aspetto fisico, dell'assetto politico, della storia della economia. Il capitolo dedicato ai Pellirosse ne descrive con numerose illustrazioni i costumi e le usanze, in stretta relazione con l'ambiente di vita. Nel capitolo sulle lenti, quattro casi di ottica, con relative applicazioni pratiche (dalla macchina fotografica alla lente d'ingrandimento) sono resi con estrema chiarezza, mediante illustrazioni funzionali e brevi, precise didascalie. Illustrazioni documentarie, accompagnate da un testo chiaro e conciso, presentano i Longobardi, dal loro apparire sulla scena della storia d'Europa, al loro civilizzarsi in un processo di fusione con l'elemento italico-romano.

O

E' uscito nei giorni scorsi il fascicolo n. 34 della rivista *La Biennale di Venezia*, con una copertina originale del pittore Antonio Music. Il fascicolo si apre con un saggio di Gian Alberto Dell'Acqua, dal titolo «Rappresentazione e realtà pittorica». Il saggio consente un giro d'orizzonte generale sulle moderne estetiche in atto nell'arte e nella critica. Jean Lescure affronta poi, in un originale scritto racchiudente il pensiero di Jean Fautrier, chiaramente espresso in un'articolata intervista, il problema della poetica e delle ragioni culturali profonde dell'arte del maestro francese. Segue un saggio di Gillo Dorfles sulle creazioni plastiche più recente di Arnaldo e Giò Pomodoro, due artisti milanesi noti ormai in Italia e all'estero per numerosissime mostre, che partiti da una lavorazione di carattere artigianale (gioielli e altro) sono giunti a una più vasta e originale opera scultorea. Nella rubrica «Occasioni nel tempo» Umbro Apollonio, direttore della rivista, tocca nella nota «Istanze di storia e cultura» i problemi investiti dalle recenti polemiche sulle attività della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, mentre Luigi Pestalozza riferisce con stimolante impostazione critica sui recenti saggi di sociologia musicale di Theodor Wiesengrund-Adorno. Seguono infine un saggio storico-critico di Thomas Milani, «Vie del film sull'arte», e una nota di Giacomo Antonini, «Scuola del Teatro di Mosca», in cui si dà conto di quanto debba al grande teatro russo di Stanislavsky la evoluzione dell'arte drammatica contemporanea nei suoi aspetti più diversi. La rubrica «Osservatorio», nelle sue varie sezioni Arte figurativa, Cinema, Teatro e Musica, chiude usualmente il ricco fascicolo.

O

Giuseppe Alliegro - *Aria del mio paese* - Fausto Fiorentino Editore - Napoli - pp. 100 - L. 1000.

O

Michele Risolo - *Tappe e momenti d'un secolo di vita* - Da «La Nazione nei suoi cento anni».

O

Vincenzo Giacchetti - *Il Carduccino* - Ed. Marzocco - pp. 248 - L. 1.200.

CRONACA DELLA CITTA'

PARLERA' AL RIDOTTO DEL TEATRO VERDI

Stasera l'atteso discorso dell'on. Moro ai dirigenti d. c.

Polarizzato sulla nostra città dall'odierno avvenimento l'interesse più attuale della vita politica nazionale

Trieste polarizza oggi la vita politica nazionale, nella viva attesa per le dichiarazioni che l'on. Moro, segretario nazionale della DC, farà stasera ai dirigenti democristiani delle Tre Venezie, convocati nella nostra città per una specie di rapporto preparatorio alla fase finale delle elezioni dei delegati all'ormai imminente congresso che il partito di maggioranza terrà a Firenze, per definire la propria condotta politica dopo il travaglio prodotto dalle dimissioni dell'on. Fanfani.

Fin dal primo annuncio del discorso del «leader» della DC, il nome di Trieste è balzato in primo piano nei grossi titoli delle prime pagine dei giornali, facendo già così emergere l'eccezionale importanza dell'odierno avvenimento. Basterebbe quindi questa sola indicazione a mettere in risalto la risonanza nazionale della manifestazione che Trieste ha il privilegio di ospitare, ma è un privilegio che propone anche la ricerca del significato della scelta che l'on. Moro ha fatto, fra le tante altre città nelle quali egli avrebbe potuto pronunciare il suo discorso (perchè, ovviamente, la preparazione precongressuale è egualmente in atto da un capo all'altro del paese).

E' da credere cioè che il segretario politico della D.C. abbia voluto scegliere Trieste perchè nella nostra città meno che altrove si manifesta l'esasperata divisione dei democristiani nelle diverse correnti che si contendono la guida dell'azione politica del partito. Infatti due sole liste saranno concorrenti nelle elezioni locali e la attuale maggioranza, che esprime la segreteria politica provinciale, rappresenta l'incontro anche di tendenze che in altri centri invece si palesano frazionate e discordi.

Ma forse è da pensare piuttosto che l'on. Moro abbia voluto cogliere con la sua scelta quella specie di magnetismo che Trieste sempre esercita quando necessita lo spirito unitario nell'azione degli uomini, spirito che in tutti i campi qui è sempre vivo, anche per la stessa funzione storica e posizione geografica della nostra città. Questo significato potrebbe assumere difatti il discorso se — com'è nelle previsioni — l'on. Moro viene a Trieste per fare appello alla solidarietà dei democristiani, dopo le incrinature prodottesi nelle prime fasi precongressuali.

L'on. Moro giungerà a Trieste nelle prime ore del pomeriggio, immediatamente prima della manifestazione e sarà ricevuto alla stazione ferroviaria dai dirigenti provinciali della DC. Pronuncerà il discorso alle 18.30, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, dove si [illegible] Il discorso odierno molto probabilmente, sarà il terzo discorso di risonanza nazionale, che l'on. Moro pronuncierà dopo la sua elezione a segretario politico della D.C.; i precedenti furono quello di Bari, in cui puntualizzò i compiti e le funzioni del Governo Segni, e quello rivolto ai dirigenti provinciali D.C. di tutta Italia, riuniti a Roma.

L'on. Aldo Moro è nato a Maglie (Lecce) il 23 settembre 1916. E' ordinario di diritto penale, presso l'Università di Bari, nella quale insegna anche filosofia del diritto. Dal 1939 al 1942 ha tenuto la presidenza nazionale della Federazione universitaria cattolica italiana e successivamente quella del Movimento laureati cattolici. Ha diretto per lungo tempo la rivista «Studium» ed è autore di numerose opere scientifiche.

Eletto deputato alla Costituente e rieletto nel 1948, ricoprì la carica di Sottosegretario agli Esteri nel 5.o Gabinetto De Gasperi. Rieletto il 7 giugno 1953 fu subito eletto presidente del gruppo parlamentare democristiano, carica nella quale fu riconfermato successivamente nel luglio 1954 e ancora nel gennaio 1955.

Nel luglio 1955 Ministro per la Grazia e Giustizia, nel maggio 1957 entrò a far parte del Governo Zoli quale Ministro per la P. I., carica che conservò anche nel Governo Fanfani, con il quale collaborò all'impostazione e alla presentazione del piano decennale per la scuola.

ULTIMATO IL NUOVO REGOLAMENTO

Freno alle speculazioni nella libertà del commercio

Questo il fine delle norme restrittive adottate dalla Commissione di mercato

Anche la commissione per il mercato ortofrutticolo ha completato l'elaborazione del nuovo regolamento di mercato, che dovrà passare ora all'esame della Giunta e poi all'approvazione del Consiglio comunale. Nella riunione di ieri sono stati definiti gli ultimi 17 articoli, per le diverse categorie dei grossisti, dei dettaglianti e dei consumatori.

Prima di passare all'ultima fase dei lavori, la commissione ha definito ieri l'articolo 23 che nella precedente seduta aveva fatto sviluppare una discussione molto lunga. Tale articolo vieta l'acquisto di merce all'ingrosso con il deliberato intendimento di rivenderla ancora all'ingrosso e nello stesso ambito del mercato. Al proposito la commissione ha chiarito ieri che l'inserimento di questa norma nel regolamento non va inteso come volontà di stabilire un vincolo restrittivo alla libertà del commercio, ma semplicemente di creare un freno a possibili attività speculative.

Uno degli articoli approvati ieri dispone che prima dell'inizio delle contrattazioni possono effettuare acquisti all'ingrosso i rappresentanti degli enti ospedalieri o assistenziali, delle con- [illegible] delle derrate non ammesse alla vendita, i provvedimenti disciplinari e le norme transitorie.

Uno degli articoli, riguardante le norme per la vendita, ha dato origine a una lunga discussione in merito alle disposizioni per il controllo degli eccessi delle tare. E' prevalso il criterio che rimanga in vigore l'attuale diritto dei dettaglianti di inoltrare i reclami entro la giornata, come previsto dal regolamento attuale, in attesa che la regolamentazione della complessa materia trovi attuazione secondo la prassi stabilita da un recente decreto interministeriale, che andrà in vigore il 1.o maggio dell'anno prossimo.

Lo schema del regolamento così elaborato dalla commissione comunale in quattro sedute passerà come detto al vaglio della Giunta e del Consiglio comunale, cui compete l'approvazione. Successivamente la delibera consiliare sarà inoltrata all'autorità tutoria, che esprimerà il voto definitivo. Esaurito questo «iter», il regolamento entrerà in vigore dopo dieci giorni dalla pubblicazione nell'albo pretorio del Comune.

Rientrato da Zagabria il Ministro Del Bo

Il Ministro del Commercio Estero, Del Bo, è transitato nel tardo pomeriggio di ieri per Trieste, proveniente da Zagabria, dove si era recato in occasione della giornata italiana presso la Fiera campionaria internazionale [illegible]

A conclusione della sua visita alla Fiera di Zagabria, il Ministro Del Bo ha rilasciato una dichiarazione [illegible]

Trieste alla Conferenza nazionale del traffico

[illegible]

STASERA LA FIACCOLA IN PIAZZA UNITA'

Atmosfera d'Olimpiade oggi nelle vie cittadine

Domani il discorso celebrativo del Sindaco

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

RISULTATI DELLA SECONDA SESSIONE

Procedono le trattative nel settore metalmeccanico

Si è conclusa a Roma la seconda fase delle trattative per il contratto di lavoro per i metalmeccanici. In questa tornata sono stati esaminati i problemi relativi alle qualifiche operai e la procedura per i reclami. Il sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro rileva che entrambi sono stati risolti. E' stato infatti deciso che appartengono alla categoria degli operai specializzati anche gli operai non provenienti dalla categoria dei qualificati, purchè rivestano le caratteristiche della categoria specializzati; con ciò resta inteso che per svolgere lavori da operaio specializzato non sarà indispensabile superare la normale trafila gerarchica dell'operaio qualificato fin qui seguita.

Per la parte concernente la procedura per i reclami, le competenze [illegible]

Le trattative sono state rinviate ai giorni 16, 17 e 18 settembre.

DOMANI AL «DANTE»

La bandiera del Madrinato agli insegnanti ex combattenti

Domani alle ore 11 nell'Aula magna del Liceo «Dante» alla presenza delle autorità e delle rappresentanze d'arma, della sorella di Oberdan, delle figlie di Sauro e di Venezian, nonchè delle Medaglie d'Oro al valor militare, avrà luogo la solenne consegna da parte del Madrinato dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, della bandiera sociale alla Sezione insegnanti, che, dallo stesso giorno, s'intitolerà alla M. d'O. Giacomo Venezian. Madrina sarà appunto la figlia dell'Eroe, prof. Silvia Simonetti Venezian che arriverà apposta da Genova.

Durante lo svolgimento della cerimonia verrà deposta a cura della Sezione insegnanti dell'ANCR una corona d'alloro nel famedio del «Dante», devoto omaggio alla memoria dei Caduti.

Come è già stato annunciato, terrà l'orazione commemorativa «Attualità di Giacomo Venezian» il pubblicista di Venezia dottor Mauro Cesco-Frare.

L'ing. Giacomelli a Formosa con una missione italiana

UN IMPORTANTE PROGRAMMA DI COSTRUZIONI NAVALI

Una delegazione italiana visiterà la prossima settimana Formosa, per un'importante missione economica nella Cina nazionalista. Della delegazione farà parte anche il concittadino ing. Carlo Giacomelli, personalità ben nota nel campo delle costruzioni navali e delle imprese armatoriali. La sua presenza fra i rappresentanti italiani in partenza per Taipeh è significativa di uno degli aspetti principali dei colloqui in programma con le autorità governative di Formosa, poichè rifletterà un interessante programma di costruzioni navali che la Cina nazionalista si è proposta di realizzare (e del quale già un'eco si era avuta recentemente proprio nella nostra città, in occasione della visita che l'Ambasciatore cinese a Roma ebbe a fare all'ing. Giacomelli, con un incontro al Cantiere Felszegi di Muggia).

[illegible]

La delegazione partirà martedì in aereo da Roma. A Formosa sarà ricevuta dallo stesso Generalissimo Ciang Kai-shek.

DISPOSIZIONI DELL'ISPETTORATO DELLA MOTORIZZAZIONE

Come deve avvenire il rinnovo delle patenti

Entro il 30 settembre dovranno adempiere l'obbligo i titolari con i cognomi che iniziano con la lettera A

A maggior chiarimento delle notizie finora rese ufficialmente diffuse il Ministero dei Trasporti, Ispettorato generale motorizzazione civile e Trasporti in concessione comunica quanto segue:

Il nuovo Codice della Strada prevede che, entro il 1.o luglio 1961, tutte le patenti rilasciate in base al Codice 1933 siano sostituite con quelle del nuovo tipo che possono essere «ad uso privato» o «ad uso pubblico»; nell'ambito di ciascun uso esse si differenziano poi a seconda della categoria del veicolo da guidare. Le categorie sono la A per i motocicli, la B per le autovetture e gli autocarri leggeri, la C per gli autocarri, la D per gli autobus, la E per gli autotreni e la F per la guida di veicoli adattati per minorati fisici.

Le nuove patenti sono conformi al modello internazionale adottato negli Stati aderenti alla Convenzione di Ginevra e pertanto consentono la guida anche in territorio estero [illegible]

E' da rilevare che, in base all'abrogato Codice della Strada 1933, nel corrente anno si sarebbe dovuto dare inizio alla revisione delle patenti di guida, essendo ormai trascorso oltre un decennio dalla revisione generale delle patenti attuata negli anni 1948 - 1949. Il nuovo Codice prevede invece che le vecchie patenti conservino la validità fino al momento della sostituzione e che, in tale stessa occasione, venga provveduto anche alla conferma di validità, quando il caso ricorre.

Per sapere se ricorra o non la conferma di validità, basta tener presente che tutte le patenti di nuovo tipo hanno validità di anni cinque (ad eccezione di quelle di categoria A e B ad uso privato che hanno validità di anni dieci, sempreché il titolare non abbia compiuto il 50.o anno di età alla data del 1.o luglio 1959, nel qual caso la validità è di 5 anni) e che il periodo di validità decorre dalla data di rilascio o di revisione della vecchia patente.

Per ottenere la sostituzione della patente gli interessati dovranno rivolgersi agli Ispettorati della motorizzazione civile presentando, insieme alla domanda, la patente già posseduta, due fotografie recenti formato tessera, un documento che comprovi la residenza (carta di identità, certificato di residenza, ecc.) e, quando è necessaria la conferma di validità, anche il certificato medico.

L'Ispettorato della motorizzazione civile cui va inoltrata la domanda potrà essere uno qualsiasi, indipendentemente dalla residenza del titolare della patente; il medesimo Ufficio rilascerà una ricevuta della domanda accolta ed invierà il libretto della nuova patente, già compilato, alla Prefettura di residenza, presso la quale l'interessato ritirerà la patente stessa. La vecchia patente resterà in possesso dell'interessato fino al ritiro di quella nuova.

La predetta operazione di sostituzione della patente interesserà moltissimi utenti e pertanto il Ministero dei Trasporti ha disposto per una opportuna graduazione nel tempo della presentazione delle domande, tenendo conto della lettera iniziale del cognome del conducente.

In occasione della sostituzione delle patenti si provvederà anche, d'ufficio, ad impiantare lo schedario dei conducenti, come prescritto dall'art. 92 del nuovo Codice stradale: la scheda di ciascun conducente sarà depositata, sempre d'ufficio, presso l'Ispettorato della motorizzazione civile nella cui circoscrizione trovasi il luogo di nascita del conducente stesso.

Le domande di conversione patenti sono accettate in tutte le normali sedute di esami e collaudi che si tengono periodicamente nelle province di Trieste, Udine e Gorizia. In particolare nella nostra città le domande sono accettate tutti i giorni feriali presso gli uffici di via S. Marco, 44a, dalle ore 8.30 alle ore 11.

L'Ispettorato motorizzazione civile e trasporti in concessione rammenta ancora che gli utenti il cui nome comincia con la lettera A dovranno presentarsi non oltre il 30 corrente mese di settembre.

DRAMMATICO INCIDENTE A S. GIOVANNI DI DUINO

Ridotto in fin di vita un giovane nell'auto schiantata contro il muro

Perduto il controllo della guida è uscito di strada Rincasava dal lavoro - Ridotta a rottame la macchina

Un giovane automobilista in fin di vita e la sua vettura irreparabilmente danneggiata; ecco il drammatico bilancio di un incidente verificatosi ieri pomeriggio sulla statale «14», in prossimità di S. Giovanni di Duino. Ne è rimasto vittima l'impiegato bancario Umberto Bradamante di 32 anni, un triestino residente a Monfalcone in via IX Giugno 5, il quale stava rientrando a casa dal lavoro alla guida dell'autovettura targata GO 13177, che è di proprietà di sua moglie.

Non si conoscono le cause che possono aver provocato il repentino sbandamento della vettura, o perchè il guidatore ha — come sembra — sterzato con tale repentinità: non ci sono infatti testimoni oculari, nè il protagonista è in condizione, ovviamente, d'essere interrogato in merito. E' un fatto che all'altezza del km. 131,820, cioè nei pressi della trattoria «Kocmann» di S. Giovanni di Duino, il Bradamante ha perduto il controllo della guida, ed è uscito di strada sulla destra, andando a schiantarsi contro il muro di sostegno di un terrapieno delimitante quel tratto della carreggiata.

L'urto è stato violento ed è un vero miracolo se l'automobilista non sia rimasto ucciso sul colpo. La macchina, un'utilitaria, è andata completamente fracassata, ridotta a una massa informe di lamiere, tale da risultare assolutamente irreparabile. Due ruote soltanto — così hanno accertato gli agenti della Stradale — possono essere considerate ancora utilizzabili: il resto, da sbarazzarsene come rottami ferrosi.

L'impiegato è stato estratto a stento di tra le lamiere squarciate, ad opera di alcuni automobilisti sopraggiunti un momento più tardi. A bordo di un automezzo di passaggio il Bradamante — che era privo di sensi, ed appariva in condizioni gravissime — è stato trasportato all'Ospedale civile di Monfalcone. Qui è stato ricoverato con prognosi strettamente riservata: gli sono state riscontrate le fratture del femore sinistro, dell'avambraccio destro, del polso sinistro, la commozione cerebrale e fratture multiple costali.

Avvio all'esame del piano regolatore

La commissione edilizia si è riunita ieri in Municipio, trattando un normale ordine del giorno. L'assessore ai lavori pubblici, Geppi, ha dato comunicazione che nella prossima seduta la commissione inizierà l'esame del nuovo piano regolatore e delle norme di attuazione, passando in pratica all'esame del nuovo regolamento edilizio.

Nella riunione di ieri la commissione edilizia ha esaminato alcuni progetti, secondo la normale procedura richiesta.

Si amplia il Consiglio dei Comuni istriani

Questo pomeriggio, con inizio alle ore 18, avrà luogo, nella sede di piazza S. Caterina 1, l'annunciata cerimonia per l'accoglimento dei rappresentanti di Fiume e Zara nel Consiglio dei Comuni istriani.

Al dott. Colella, all'avv. Superina e al dott. de Toni sarà porto il benvenuto da parte dei colleghi delle altre comunità insieme allo augurio di comuni successi nella azione che istriani, fiumani e dalmati promuoveranno nelle settimane prossime a tutela degli interessi dei profughi.

Nel Comitato fiumano

Ha avuto luogo al «Circolo Olimpia» di via T. Vecellio 4, l'assemblea del ricostituito comitato fiumano di Trieste, nell'A.N.V.G.D. Dopo la relazione del signor Oscar Gecele, a nome del comitato promotore, si è passati all'approvazione dello statuto provvisirio e all'elezione dei membri del consiglio direttivo. Son risultati eletti il signor Oscar Gecele presidente; il signor Bruno Bartolomeo Sgavezzi, vicepresidente; il signor Gaetano Zonta, segretario e i signori Aurelio Mini e Paolo Superina, membri.

La sede provvisoria del comitato è situata in via Ginnastica 3/I, tel. 95293. L'orario d'ufficio è per ora fissato dalle 17 alle 19.

Notiziario scolastico

Si ricorda agli interessati che le iscrizioni alle varie classi dell'Istituto tecnico commerciale «Carli» (sezione mercantile), alla prima classe della nuova sezione speciale del commercio con l'estero e alle classi dell'annessa Scuola tecnica commerciale si ricevono giornalmente in segreteria.

Presso la segreteria della Scuola statale di avviamento commerciale maschile e femminile «F. Rismondo» (via F. Rismondo 8) si accettano giornalmente dalle 9 alle 12 le iscrizioni per tutte e tre le classi. Debbono chiedere l'iscrizione anche gli alunni promossi alla classe superiore ed i respinti. Coloro che intendono inscriversi alla prima classe devono presentare: la pagella della quinta classe elementare, il certificato di nascita e il certificato di rivaccinazione. Gli esami orali della sessione autunnale avranno inizio per la licenza lunedì 14 e per le promozioni mercoledì 16 settembre in base al diario esposto all'albo della Scuola.

L'assemblea generale dei soci dell'Associazione arma aeronautica di Trieste ha eletto giovedì scorso il nuovo direttivo, che risulta così composto: presidente, avv. Giuseppe Vinciguerra; vice presidente, cav. Ernesto Paris; segretario, Luciano Torelli; consiglieri, Antonio Zanus, Renato Faresi, Arnaldo Brezzi, Odorico Pitacco, Antonino Lenaz.

Gli umaghesi si ritroveranno uniti domani alle ore 18 nella chiesa Madonna della Provvidenza, in via Besenghi 6, per assistere alla Messa che si celebrerà in onore della Madonna Addolorata, da secoli venerata nella terra natale.

LE ORE DELLA CITTA'

Conforto ai degenti

Alle tante iniziative promosse dal Nucleo aclisti degenti dell'Ospedale Maddalena (spettacoli cinematografici all'aperto, intercessione presso la Cassa di Risparmio per un televisore, giunto recentemente, ecc.), un'altra iniziativa si aggiunge ora: la distribuzione di 12 cuffie radiofoniche all'VIII Reparto donne, cuffie potute acquistare mercè un contributo elargito dai Crda, alla direzione del quali va il ringraziamento degli interessati. L'ambizioso programma del NAD è di poter dotare ogni posto letto di una sua propria cuffia radiofonica.

Nozze d'oro

Unitisi in matrimonio il 12 settembre 1909, il cav. Giovanni Bracci, presidente della locale Associazione esercenti pubblici esercizi, e la gentile signora Maria Parenzan, celebrano oggi mezzo secolo di armoniosa unione. La figlia Nella ved. Benedetti, assieme agli altri congiunti ed agli innumerevoli amici, si stringono affettuosamente intorno alla felice coppia, porgendo ad essa fervidi voti augurali.

Danze all'estivo del CMM

Questa sera dalle 21 alle 24 avrà luogo nella sede estiva del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» in viale Miramare n. 40 il consueto trattenimento danzante del sabato sera.

STATO CIVILE

del giorno 11 settembre 1959

Nati 9, morti 6, matrimoni 11.

MORTI: Stefani Giovanni a. 25; Carli in Ciuk Maria a. 54; Tonini Fortunato a. 56; Zors Rodolfo a. 59; Bergamo Edda a. 25; Bertolo ved. Bertozzi Elisabetta a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Toffoletto Luciano perito ind. con Rusconi Norma studentessa; dott. Nicoli Alberto impiegato con Sancin Maria impiegata; Bubula Luciano impiegato con Tinelli Luciana impiegata; Predonzani Ferruccio magazziniere con Tatulli Rosa casalinga; Vigini Giovanni operaio con Klun Ortensia parrucchiera; Cressi Bruno geometra con Fedrigo Edda casalinga; Iona Paolo impiegato con Azzoni Laura impiegata; Butti Luciano impiegato con Lucari Anna Maria impiegata; Corbo Bobbiano perito tecnico con Milic Marta ragioniera; De Mori Aldo impiegato con Rabusin Anita impiegata; Ferlora Sergio meccanico con Travan Rita impiegata.

S. Eufemia

Domani la comunità rovignese festeggia S. Eufemia, la Patrona della città istriana. La festa di quest'anno assume a Trieste particolare risalto perchè nel programma delle manifestazioni è compreso l'omaggio che i comitati comunali di Rovigno e Dignano tributeranno a mons. Stefano Fortunato, nel 50.o di sacerdozio. Mons. Fortunato, nato a Dignano, fu per molti anni canonico del Capitolo rovignese, largamente apprezzato specie dai parrocchiani più umili, dei quali egli è stato il soccorritore generoso. Alle ore 10 mons. Fortunato celebrerà una Messa nella Chiesa della B. V. delle Grazie in via Rossetti, cantata dal coro di Rovigno.

De Rosè alla Dreher

Oggi alla Birreria Dreher *Serata d'addio* del Trio comico triesitno *De Rosè, Carli e Menotti*.

Rendez-vous a Grignano

Al riparo dai venti la baia di Grignano, nota per la sua incomparabile bellezza e per il suo mare cristallino, vi attende anche questo settembre nei suoi moderni stabilimenti balneari, per offrirvi sotto il bacio del sole, la dolcezza dei bagni autunnali.

Seralmente danze

al Night Club «Isola d'oro» di Grado. Suona il «Carousell Quartet» di Uccio Augustini e cantano Nuccia Maiorano della RAI-TV e Maurizio Attanasio.

Lampadari Moulin-Piccard

I famosi lampadari d'arte della migliore produzione francese, si trovano in esclusiva per le Tre Venezie da Balcor, via S. Maurizio 2, I.o piano.

Mondo agricolo

Nel tipico paesaggio friulano i filari di pioppi vanno a conferire una gentile pennellata di poesia; la pioppicoltura però rappresenta anche un proficuo investimento ed una iniziativa agricola di rapida realizzazione; in questi ultimi anni oltre 4 milioni di piantine di pioppi sono state messe a dimora nella nostra regione; è un segno di fiducia nel futuro della pioppicoltura. Questo l'argomento della nota di Bruno Natti che andrà in onda con la consueta rubrica «Vita agricola regionale», domenica alle 7.45 dalle stazioni di Trieste 1, Udine 2, Gorizia 2, Udine II, Trieste II, Gorizia II e Tolmezzo II.

Ritorno ai bagni

Chiusa la parentesi del maltempo, col ritorno del sole è rifiorito il sorriso in quanti hanno ancora da godersi un supplemento di vacanze. La nostra incantevole riviera, da Muggia a Barcola, da Grignano a Sistiana, ma in modo speciale a Grado, dove la colonia dei villeggianti esteri è particolarmente numerosa e importante, si è ripopolata di folle festose assetate della gioia che donano i raggi del sole e la brezza marina. A Grado, che gode di una ubicazione particolarmente felice, sono riprese già da alcuni giorni anche le sabbiature e la vita balneare vi scorre a ritmo completo. Le previsioni meteorologiche sono improntate a roseo ottimismo e auguriamoci che i fatti non le smentiscano.

I mobilieri triestini

Hanno riaperto la loro Mostra Permanente presso i padiglioni della Fiera di Trieste con ingresso in via Settefontane, dove espongono la loro produzione offrendo al pubblico la convenienza dell'acquisto diretto dal produttore al consumatore. Si può qui trovare un bellissimo assortimento di stanze da letto e pranzo, cucine e cucinette, tinelli soggiorni e salotti, letti-stipo e armadi combinati, ingressi e attaccapanni in genere. Inoltre presso la stessa vengono forniti gratuitamente su richiesta, dopo un'eventuale sopraluogo, consigli per qualsiasi arredamento corredati da schizzi, disegni e relativi preventivi. Garanzia di lavorazione accurata e puntualità di consegne. Prima di fare qualsiasi acquisto è consigliabile fare una visita a questa Mostra della produzione triestina del mobile che osserva il seguente orario: feriale 9-12.30 e 15.30-19; domeniche e feste 9-13.

Vulcano

rammenta che è esclusivista per la vendita dello *Slip Enea* adatto per postoperati, sportivi, automobilisti ecc. Gli Slip sono chiusi e aperti. Non dimenticate che da Vulcano troverete tutto l'assortimento della maglieria *Movil* per uomo e donna. Vulcano, via Muratti 4 tel. 95104 a Monfalcone piazza Repubblica 17.

Via mare a Grado

La Società «Istria-Trieste» organizza per domani la consueta gita domenicale alla volta dell'isola d'oro con il piroscafo «Grado». Le partenze avranno luogo con il seguente orario: per Grado dal molo Pescheria alle ore 8.30; da Grado alle ore 18.30.

† Il giorno 10 settembre, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente

Rodolfo Zors

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero, il fratello, le sorelle ed i congiunti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

I DIPENDENTI dei Magazzini Felice, Magazzini Mercato, Magazzini alla Stazione, Magazzini all'Operaio, prendono viva parte al lutto della famiglia.

† A soli 17 giorni di distanza dalla dipartita della Sua cara moglie ANNA, decedeva il giorno 9 corrente

Giovanni Ladisic
Ufficiale di Macchina del Lloyd Triestino a. r.

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le inconsolabili figlie in unione ai congiunti tutti.
Nel contempo si ringrazia sentitamente l'esimio dott. prof. Macchioro, i Sigg. medici ed il personale tutto della IV Div. Medica dell'Ospedale Maggiore, per le amorevoli cure.

† **Edda Bergamo**

si è spenta il 10 corr. lasciando nel dolore il papà, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† **Elisabetta Bertolo ved. Bertozzi**

non è più.
L'addolorata cugina LUCY in unione ai parenti e amici ne dà il triste annuncio a quanti la conobbero.
I funerali seguiranno oggi 12 corrente alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Renato Franceschini

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.
Un grazie particolare al Primario prof. Tagliaferro, ed alla professoressa Gregori.

LA FAMIGLIA

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Misurina, Passo Tre Croci per la salita al Monte Cristallo (m. 3216). Soggiorni in Val Badia. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

IL SINODO DOPO UNA PAUSA DI 300 ANNI

Sarà una pietra miliare nel rinnovamento spirituale di Trieste

Vi si considererà tutto ciò che necessita ed è utile al clero e alla popolazione della nostra Diocesi

Il Sinodo diocesano, convocato nella nostra Diocesi dopo una pausa di trecento anni, sarà l'avvenimento che richiamerà l'attenzione dei triestini nel corso della prossima settimana, anche perchè si svolgerà in concomitanza con la posa della prima pietra del Tempio mariano sul Monte Grisa e con la conclusione del Congresso eucaristico di Catania.

I lavori del Sinodo, che saranno ampiamente seguiti anche dalla stampa, nonostante il loro carattere prettamente giuridico non possono non interessare quanti vivono nella Diocesi triestina, perchè la solenne assise ecclesiastica si preannuncia come una pietra miliare del rinnovamento spirituale di Trieste. Del cerimoniale del Sinodo e della serie di funzioni che lo accompagneranno si è già trattato a lungo; resta invece di esaminare il suo aspetto sostanziale, e cioè l'argomento delle quattrocento costituzioni sinodali che saranno lette all'assemblea.

Tali argomenti rimangono ancora segreti, anche se sono stati già ampiamente dibattuti in sede di preparazione: ogni sacerdote partecipante al Sinodo avrà tuttavia la possibilità di chiedere ancora chiarimenti prima di pronunciare il fatidico «placet» che esprimerà il consenso del clero sulle costituzioni.

Ma se predominante nei lavori del Sinodo appare l'aspetto giuridico, ciò non deve far passare in secondo piano lo aspetto spirituale e pastorale che in definitiva è l'aspetto principale che le costituzioni sinodali considerano. Anche il Codice, nel fissare le finalità di questo importante consesso, si preoccupa di stabilirne gli scopi asserendo che «nel Sinodo dovrà essere considerato tutto e solamente quanto è di necessità e utilità per il clero ed il popolo della diocesi». Nella legge canonica infatti tutto viene visto e considerato solo in relazione con la realtà soprannaturale, e quindi anche nella trattazione della disciplina per i sacerdoti si trascende il fatto puramente giuridico per salire alla considerazione dei riflessi che tale disciplina ha sulla vita spirituale dei fedeli.

Come detto, il contenuto delle quattrocento costituzioni non è dato ancora a conoscere, ma fin da ora si può intuire che da esse trasparirà il desiderio del legislatore ecclesiastico di portare un soffio, più che di innovazione delle strutture, di rivoluzione di ordinamenti, quanto di novità di spirito.

Nelle consulte ecclesiastiche in cui sono state esaminate le costituzioni sinodali è stata considerata tutta la vasta gamma di attività che riflette la vita spirituale e morale del clero e dei fedeli: tale gamma di attività è stata studiata nei punti di maggior rilievo, ed ha trovato concretizzazione in una formula di legge. Così un'imposizione o un'esortazione codificherà una direttiva che dovrà in futuro ispirare la vita di ogni singolo fedele come dell'intera comunità religiosa della diocesi, che si avvalerà dei benefici influssi della ventata di spirito rinnovatore che il Sinodo porta con sè.

Il solenne cerimoniale del Sinodo, come più volte ricordato, inizierà propriamente con il corteo formato da più di duecento fra prelati e sacerdoti, che muoveranno dalla chiesa dei cappuccini di Montuzza per ascendere alla basilica di San Giusto, ove prenderanno i posti loro assegnati, come risulta dalla piantina riprodotta in pagina.

Il Sinodo, per sua natura, è un modo di esercizio della potestà legislativa del Vescovo, ma la solenne procedura della promulgazione delle leggi e la presenza consultiva di tutto il clero gli conferiscono un'atmosfera di marcata eccezionalità, che segnerà una tappa fondamentale nel cammino della diocesi.

La disposizione dei sacerdoti partecipanti al prossimo Sinodo nella Cattedrale di San Giusto

Negli incidenti stradali contrattacco dei ciclisti

Fra i protagonisti d'incidenti stradali occorsi nella passata giornata la parte del leone è toccata ai giovani ciclisti. Il velocipede sembra ormai un mezzo... sul viale del tramonto, oltre tutto per essere diventato quanto mai pericoloso, data la vittoriosa concorrenza di quelli motorizzati. Ci si accorge invece della sua ancora numerosa presenza sulle strade, allorchè ci si deve occupare delle disgrazie toccate o provocate da coloro che lo usano, specie — appunto come è accaduto ieri — quando la bicicletta c'entra nella quasi totalità degli incidenti stradali.

Da un giovane ciclista è stata atterrata verso le 10.30 la casalinga Albina Gustin in Fleming di 47 anni, abitante in via Valdirivo 9, la quale si accingeva ad attraversare la via Mazzini all'incrocio con via Cassa di Risparmio. Autore dell'investimento è stato Franco di Mauro di 19 anni, abitante al n. 1117 di Rozzol in monte, il quale stava salendo la via pedalando in direzione di piazza Goldoni. Poco dopo la signora è stata medicata alla astanteria dell'Ospedale e giudicata guaribile in una settimana per delle contusioni escoriate al gomito sinistro e alla regione pretibiale sinistra, escoriazioni alla mano destra e delle contusioni all'emitorace sinistro e all'anca destra.

Nel reparto stomatologico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 12.25 lo studente Roldano Brevalieri di 12 anni, abitante in Chiarbola sup. 885, il quale presentava delle ferite lacero contuse multiple al labbro inferiore, cefalea e stato di amnesia. Il ragazzino saliva a mezzogiorno la strada di casa in sella alla propria «bici», quando si è accidentalmente scontrato con un amico, pure in bicicletta, che invece scendeva a velocità sostenuta. Questi era lo studente Diego Giacca di 15 anni, abitante nelle vicinanze, il quale è rimasto però incolume, pur essendosi rovesciato al suolo assieme all'altro.

All'ambulatorio della CRI si è presentato alle 14 l'incisore meccanico Nicolò Catalanotti di 17 anni, abitante in via Revoltella 83, per farsi medicare una contusione escoriata alla coscia e al ginocchio sinistro.

Il giovane era rimasto vittima poco prima di una rovinosa caduta dalla bicicletta, mentre disputava — su una strada della periferia — una gara di allenamento.

A congresso i dipendenti delle Camere di commercio

Si svolgerà a Venezia dal 16 al 20 settembre, presso la sede della Camera di commercio, industria e agricoltura, il II congresso del Sindacato nazionale dei dipendenti delle Camere di commercio. Al congresso parteciperanno, oltre ai delegati dei Sindacati autonomi di tutte le Camere di commercio italiane, il Sottosegretario all'Industria e Commercio, funzionari ministeriali e rappresentanti delle varie categorie economiche.

Un bimbo di tre anni, Fabio Bracco, abitante in via De Amicis 20, giocava alle 17 in piazzale Rosmini, quando è caduto da una panchina di quel campo giochi, producendosi una ferita lacero contusa alla regione occipitale. E' stato soccorso dalla CRI.

Operaio atterrato da un collega in scooter

Un dipendente del Cantiere «S. Marco» stava uscendo dallo stabilimento alle 16,20, al termine del proprio turno di lavoro, quando giunto sullo spiazzo antistante i cancelli delle uscite, è stato atterrato da uno scooterista. Vittima dell'investimento è rimasto l'autogenista Pietro Grasso di 59 anni, abitante in via Lorenzetti 6, il quale ha ritenuto in un primo momento di non aver riportato serie ferite e quindi ha rassicurato in tal senso l'investitore — che è pure un operaio del cantiere — e l'ha invitato a proseguire tranquillamente. Solo più tardi una gamba gli ha cominciato a dolere con intensità preoccupante, sicchè ha infine deciso di farsi trasportare all'Ospedale. Gli è stata così riscontrata una contusione escoriata alla gamba sinistra con sospetta frattura ed è stato ricoverato nel reparto ortopedico, con prognosi di una trentina di giorni.

All'ambulatorio della CRI è stato medicato alle 12,50 lo studente universitario Giuseppe Bradaschi di 23 anni, abitante in via Costalunga 210, il quale percorreva poco prima in motoretta il viale Miramare in direzione di Barcola, seguendo a breve distanza una macchina che all'altezza del «Piccolo mondo» ha girato. Il giovane ne ha sfiorato uno spigolo posteriore ed ha perduto il controllo della guida, rovesciandosi. In tal modo il Bradaschi si è procurato delle contusioni escoriate al ginocchio sinistro e alla mano destra, guaribili in una settimana.

ANCORA A BORDO DEL «NORTH RIVER»

Scivola e s'infila in una botola aperta

Per fortuna se la caverà in dieci giorni — L'acido solforico intossica la pulitrice

I sanitari della CRI hanno soccorso alle 16,45 un bracciante che era rimasto vittima di una caduta a bordo del piroscafo «North River», lo stesso che è stato teatro giorni fa di una mortale disgrazia; un marinaio di Imperia, che vi era imbarcato, era precipitato attraverso un boccaporto nel fondo di una stiva da circa otto metri. Il nuovo, ben più lieve, infortunio si è verificato ai danni del bracciante Pietro Litrovato-Babudri di 51 anni, abitante in via Giotto 11, il quale lavorava sulla coperta del piroscafo, che è ormeggiato alla banchina dell'hangar 58 del Porto nuovo. L'operaio è finalmente scivolato e per colmo di sfortuna è andato ad infilarsi in una botola aperta, abbattendosi quindi — con un volo di oltre due metri — sul sottostante ripiano. Egli ha così riportato una vasta ferita lacero-contusa alla coscia sinistra e una ferita lacero-contusa alla regione pretibiale destra, per cui è stato successivamente ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di una decina di giorni.

Un drammatico infortunio è occorso ieri mattina a una pulitrice, la signora Stenia Viatello in Pribaz di 44 anni, abitante in via Doda 37, la quale nel lavorare alla Caserma di Roiano, è rimasta gravemente intossicata dalle esalazioni di acido solforico in seguito alla rottura della bottiglia che lo conteneva. La donna ha provato un immediato malessere e ha dovuto farsi trasportare di urgenza all'Ospedale maggiore, poichè era anche preda di conati di vomito e di un lieve stato di collasso. La Pribaz è stata pertanto ricoverata, alle 10.30, nella prima divisione medica con prognosi di una decina di giorni.

Molta audacia per soli 15 «sacchi»

Ignoti ladri hanno commesso un audace furto in pieno centro, precisamente negli uffici della «Siemens» in via Trento n. 15, dove sono penetrati approfittando della pausa della chiusura meridiana. I malviventi sono riusciti a introdursi nei locali dopo aver forzato la porta d'ingresso; quindi hanno rovistato un po' dovunque, fermando infine l'attenzione sulla scrivania dell'ufficio-direzione. Dai cassetti essi hanno asportato 15 mila lire in banconote di vario taglio e in monete metalliche.

Il furto è stato scoperto dall'impiegata Teresa Lucatelli, di 47 anni, la quale aveva chiuso l'ufficio alle 12,30, al termine del turno meridiano. Nel riprendere il lavoro alle 14,30, la Lucatelli ha potuto constatare che in quel breve lasso di tempo i ladri erano riusciti a perpetrare l'ardita incursione. Subito dopo l'impiegata si è affrettata a denunciare il furto al Commissariato centrale di piazza Dalmazia.

Si cercano i testimoni di un incidente tranviario

L'altra domenica, il 6 settembre, un incidente è occorso a una donna alla fermata del filobus «10» in Largo Baiamonti, mentre la vettura era diretta verso città. La bigliettaia fa appello ai testimoni dell'incidente, per le informazioni richieste dagli inquirenti, con la preghiera di volersi segnalare al seguente indirizzo: Albina Bisiacchi, piazza Goldoni n. 4.

Domani alle ore 16,30 nella Chiesa dei RR. PP. Cappuccini a Montuzza, sarà celebrata una funzione religiosa nella ricorrenza della Festa della «Madonna Piccola». I buiesi tutti sono invitati a partecipare.

Piloti laureati nel volo a vela

A pochi giorni di distanza dall'avvenuto conseguimento del brevetto di pilota civile di I grado di una nutrita schiera di brevettandi, ecco un nuovo gruppo di allievi che hanno conseguito brillantemente il brevetto C di volo a vela. Trattasi dei signori: dott. Paolo Jamar, dott. Guglielmo Cotti, s. ten. Campanella Umberto.

Ha inoltre conseguito il brevetto di volo a motore di II grado, Ippolito Marzio. Gli allievi, che sono stati istruiti con la consueta maestria del col. pil. Alberto Montanari, hanno pienamente risposto ai quesiti che sono stati loro sottoposti dalla commissione d'esame, composta dal cap. Monaco Luigi dell'Areo Club d'Italia, presidente; dal dott. Ferro Attilio, direttore dell'aeroporto di Gorizia; dal com. Renzo Castelletti in rappresentanza dell'Aero Club di Trieste.

Il conseguimento del brevetto di volo a vela, costituisce una novità per Trieste, e denota la brillante attività di questo nuovo settore dell'Aero Club di Trieste che, nemmeno in tre quarti d'anno, è già riuscito a piazzarsi fra gli areo clubs più attivi nel campo volovelistico. Il volo a vela viene attualmente praticato da una quarantina di piloti dell'Areo Club e già si pensa di incrementare la attività con l'acquisto di un ulteriore aliante.

PRIME VISIONI

«Un marito per Cinzia»

Regia: Melville Shavelson — Interpreti: Cary Grant, Sofia Loren, Martha Hyer, Harry Guardino

Una quantità di brillanti risorse presenta il canovaccio di «Un marito per Cinzia» («Houseboat») scritto da Melville Shavelson (che ne è anche regista) e Jack Robe. C'è un vedovo di mezza età con tre figli dagli otto ai tredici anni che egli si intestadisce nel volerli allevare da solo; prima però deve riconquistarseli al proprio affetto, e non ci riuscirebbe senza l'intervento di una giovane e bennata italiana, capitata per caso in mezzo alla sua disavventura, che si mimetizza da cameriera. Questa, che è la Cinzia del titolo, non solo riesce ad avvicinare i bambini terribili al padre, ma s'avvicina tanto anche lei al vedovello da innamorarsene; e poichè la cosa è ovviamente reciproca, dopo un paio di tradizionali malintesi tutto si appiana in un happy-end giustificato anche se risolto in maniera melensa.

Chi conosce l'abilità e il gusto americano per storielline del genere sa che di solito il bersaglio è colpito quasi sempre al centro. Battute spiritose e situazioni comiche si alleano ad attori simpatici, immersi in ambienti da «Beautiful House». Quindi divertimento sicuro, autentico scacciapensieri. «Un marito per Cinzia», che potenzialmente corrisponde a queste immagini, è un po' tradito nel mordente. E' anemico nella bacchetta direttoriale, che non sfrutta a fondo tutte le occasioni conducendo il racconto a un ritmo blando, senza colpi di scena. Cary Grant e Sofia Loren, che ne sono i protagonisti principali, rifanno la coppia di «Orgoglio e passione» in chiave più congeniale e entrambi. Tutto qui.

ma.

COLLOQUI VIENNESI DEL PRESIDENTE DELL'E.P.T.

Alto Adige, scuole e tempi non hanno bloccato gli austriaci

Dopo una iniziale flessione agli inizi di stagione la corrente turistica ha ripreso l'aspetto normale

Il turismo austriaco diretto verso le aree balneari adriatiche e tirreniche ha subito nei primi sette mesi di quest'anno un notevole regresso. Il fatto viene commentato a Vienna sulla base dei dati del rapporto mensile della «Oesterreichische Nationalbank» dal quale si apprende che le vendite di lire turistiche effettuate dalle varie banche austriache in favore dei cittadini di quella repubblica che si spostano verso l'Italia hanno subito nel periodo citato una contrazione del 37 per cento equivalente ad un dipresso a 1,8 miliardi di lire.

Quali cause hanno frenato l'afflusso delle abituali clientele austriache verso la penisola e verso Trieste? L'indagine che abbiamo condotto direttamente a Vienna tende a dimostrare che tre ordini di fattori hanno «disturbato» il normale andamento del traffico turistico. In un primo tempo i contrasti per l'Alto Adige, per cui volutamente alcuni mestatori politici hanno cercato di mettere in cattiva luce gli italiani accusati di acceso nazionalismo, mettendo così paura ai turisti. Ma questa causa è stata efficiente solamente in minima parte, giacchè la stragrande maggioranza degli austriaci ha continuato a scendere nelle nostre città, vuoi per ragioni di affari vuoi per svago e divertimento. Ma altri due fattori si sono inseriti nel quadro turistico generale, e cioè il prolungamento dell'anno scolastico fino al 15 di luglio ed i tempi non troppo favorevoli ai soggiorni ed ai viaggi. Il fattore «scolastico», però, ha avuto certamente l'influsso maggiore sulla contrazione del movimento turistico; difatti, terminate le scuole, le statistiche si sono immediatamente impennate, portando le cifre dei passaggi dei turisti austriaci attraverso i nostri valichi confinari a valori assolutamente superiori a quelli del periodo 15 luglio-fine agosto dello scorso anno. Pertanto l'ultimo mese ha equilibrato il «carico» statistico facendolo traboccare verso la fase di aumento.

Di tutto ciò s'è parlato a Vienna, in occasione di un colloquio che l'avv. Slocovich, presidente del nostro Ente provinciale del turismo, ha avuto con i dirigenti di tutte le agenzie di viaggio della capitale danubiana. L'avv. Slocovich ha puntualizzato durante l'incontro le relazioni turistiche Austria-Trieste, illustrando quanto è stato fatto dalla nostra città negli ultimi mesi per potenziare le capacità ricettive e per migliorare le attrezzature. Fra l'altro il presidente dell'E.P.T. ha illustrato l'istituzione del servizio di aliscafo fra Trieste e Venezia, (gli austriaci considerano un viaggio in mare come una delle più belle attrazioni), il successo del programma «Suoni e luci», l'apertura di nuovi alberghi lungo la nostra riviera e così via, chiedendo nel tempo stesso agli esperti danubiani quali sono i loro desiderata e le eventuali lamentele espresse dai loro utenti nei riguardi di manchevolezze che si sarebbero verificate durante i loro soggiorni triestini.

E' doveroso segnalare che tutti i dirigenti delle agenzie dei viaggi presenti ai colloqui hanno espresso la loro ammirazione e soddisfazione per il materiale pubblicitario preparato dai due enti, l'Azienda autonoma di soggiorno e l'E.P.T., materiale — come è stato detto da un esponente viennese — che fa veramente onore agli enti stessi. Ed a proposito di ciò merita porre in rilievo una lettera dell'Enit di Vienna indirizzata all'Ente turismo della nostra città ed alla centrale di Roma nella quale viene giudicato il «pieghevole» su Trieste, preparato dall'E.P.T., come un «modello di tale genere di pubblicità», confermando così un analogo parere espresso anche dalla delegazione dell'Enit di Stoccolma.

I dirigenti del turismo austriaco hanno voluto far presente che pur essendosi verificata una contrazione nel movimento turistico danubiano verso l'Italia, si è notata una piena e vigorosa ripresa in agosto, e che il favore per Trieste e per la sua riviera è in continuo e promettente aumento.

Hanno, altresì, fatto rilevare che se la nostra città è molto bene conosciuta dai viennesi, molti punti panoramici della riviera costituiscono turisticamente ancora un «Neuland». Alcuni dirigenti hanno chiesto di poter ottenere entro il corrente mese delle offerte per soggiorni a «forfait», indicando la preferenza per gli alberghi di prima, di seconda e di terza categoria, il che è sintomatico per il fatto che il turista austriaco era considerato finora come un turista di modesta levatura finanziaria.

I dirigenti e gli esperti viennesi hanno pregato l'avv Slocovich di adoperarsi presso gli albergatori della nostra zona affinchè i «menu» fossero più vari come composizione, e perchè anche durante i «fuori stagione» venissero allestiti ed organizzati dei divertimenti serali.

L'incontro viennese è stato proficuo ed il nostro Ente turismo ha già deciso di invitare a Trieste gli impiegati di sportello degli uffici di viaggi della capitale austriaca allo scopo di metterli a contatto con le nostre attrezzature turistiche.

Un dato molto importante raccolto a Vienna è il pieno favore incontrato dal programma «Suoni e luci», che, nonostante la mancata propaganda capillare per la carenza di tempo a disposizione dell'Azienda autonoma di soggiorno, ha attirato moltissimi turisti austriaci. Il programma, come ci è stato detto a Vienna, conferma la validità e la bontà della formula voluta e realizzata dall'avv. Slocovich.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 20.30 e 21.30 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Ponte della Fabra, dalle ore 19.30 ogni 20 minuti.

COMMEDIANTI. 21.15: «Una lampada alla finestra» di Capriolo.

ARCOBALENO. 16: Un film di Yves Allegret: «La casa di Madame Korà». Donne che lacerano i diaframmi della rispettabilità per amministrare la propria bellezza e... la notte di Parigi, con R. Hossein, M. Cardoue. Vietato ai minori. Esclusi tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 16: «Esterina». Un film di Carlo Lizzani presentato alla Biennale cinematografica di Venezia con Carla Gravina, Geoffrey Horne.
FENICE. 16: «Nuda fra le tigri». Spettacolare Agfacolor con Gerhard Riedmann, Margit Nunke.
FILODRAMMATICO. 16: Walt Disney presenta: Panchito, Joe Carioca e Paperino: «I tre caballeros». E' un meraviglioso technicolor per la gioia dei piccoli e dei grandi. Segue doc. Portugal.
GRATTACIELO. 16: Sofia Loren e Cary Grant nella loro più gaia e spregiudicata interpretazione: «Un marito per Cinzia». Technicolor Vistavision Paramount. Vietate tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «La furia di Baskerville», con Christopher Lee, l'indimenticabile «Dracula il vampiro», in un film technicolor in cui il terrore è in agguato... ogni notte è un grido di orrore.

ALABARDA. 16: «Quota periscopio!». Duello mortale di sommergibili in superficie e sul fondo del Pacifico. Cinemascope Warnercolor, con James Garner, Edmond O'Brien e Andrea Martin. Sensazionale.
AURORA. 16.30: «La tigre di Eschnapur». Primo episodio della grandiosa realizzazione di F. Lang: «Il sepolcro indiano», con D. Paget e P. Hubschmid. Technicolor. Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16: «L'uomo del risciò». Technicolor con Tosciro Nigure, Hideko Takamine. Un film che ha ricevuto il Leon d'oro al Festival di Venezia. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: «Dinne una per me». Una festa d'amore e di gioia, con Robert Wagner, D. Reynolds e B. Crosby. Capolavoro Fox in cinemascope colore De Luxe.
GARIBALDI. 16.30: «Africa sotto i mari». Un grande film a colori girato negli abissi marini, con Sofia Loren e Steve Barclay.
IMPERO. 16: Yul Brynner e J. Woodward, nel grandioso cinemascope in technicolor Fox: «L'urlo e la furia».
ITALIA. 16.30: Ava Gardner, Barbara Stanwyck, Cyd Charisse, James Mason e Van Heflin in «I marciapiedi di New York». Grandiosa realizzazione cinematografica di Merwyn Le Roy.
MASSIMO. 16.30: «La violetera». Seconda settimana di entusiastico successo dello sfavillante technicolor musicale con l'affascinante Sarita Montiel e Raf Vallone. Delicata vicenda di un amore meraviglioso.
VIALE. 16: Un classico dello schermo in technicolor cinemascope: «Il grande paese», con Gregory Peck, J. Simmons.
VITT. VENETO. 15.15: Deborah Kerr, Yul Brynner in «Il viaggio». Un capolavoro Metro in technicolor diretto da Anatole Litvak Enorme successo.

ALDEBARAN. 16.30: «Maracalbo». Spettacolare technicolor con Cornel Wilde, Jean Wallace e Abbe Lane
ASTRA. 17: «Ultima notte a Warlock», con H. Fonda e A. Quinn. Cinemascope in technicolor.

ARISTON. 16 (temperatura permettendo estivo ore 20): «La vendetta del tenente Brown». Audace, violento, spettacolare cinemascope technicolor con Rory Calhoun, B. Garland e J. Larch.
IDEALE. 16: «L'albero degli impiccati». Un eccezionale technicolor superbamente interpretato da Gary Cooper, Maria Schell e Karl Malden.
MODERNO. 16: «Calypso», con Cary Grant e Saly Neal. Una felice storia d'amore in un mondo felice. E' un cinemascope in technicolor.
RADIO. 16: «Rascel marine». Il più recente successo comico di Rascel in cinemascope technicolor.
S. MARCO. 16: «Le avventure di Tom Sawyer». In technicolor con Tommy Kelby, May Robson, Walter Brennan, Victor Jovy, A. Gillis.
SAVONA. 16: «Il capitano dei mari del Sud», con Rock Hudson e Cyd Charisse. Un film di estrema tensione drammatica in uno spettacolare technicolor.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope in technicolor: «Carovana verso il West», con F. Parker, K. Crowley.
NOVO CINE. 16: «Racconti d'estate». Gaio, comicissimo technicolor, con Alberto Sordi, Michèle Morgan.
ODEON. 16: «Il prigioniero della montagna», con Yvonne Sanson e Luis Trenker. Un cinemascope a colori girato nell'incanto delle Dolomiti.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20 e 22 (cassa 19.45) Due spettacoli: «Una parigina». Scintillante technicolor, con Brigitte Bardot, Charles Boyer, Henry Vidal. Vietato ai minori di 16 anni.
ARISTON. 20 (temperatura permettendo): «La vendetta del ten. Brown». Audace, violento, spettacolare cinemascope technicolor, con Rory Calhoun, B. Garland e J. Larch.

ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20 e 22 (cassa 19.30): «Cow-boy». Spettacolare western technicolor, con Glenn Ford, Jack Lemmon.
GARIBALDI. 20 e 22 (se maltempo in sala): «Africa sotto i mari». Un grande film a colori girato negli abissi marini, con Sofia Loren e Steve Barclay.
GIARDINO PUBBLICO. 20 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo: «La donna del destino», con Lucille Bacall e Gregory Peck. Cinemascope a colori.
GINNASTICA. 20 e 22: «La strega», con Marina Vlady, Nicole Courcel, M. Ronet.
MARCONI. 19.30: «La legge». Una forte ed appassionante storia di amore con Gina Lollobrigida, Pierre Brasseur, Marcello Mastroianni, Jves Montand e Raf Mattioli.
PARADISO. 19.30 e 21.45 (c. 19): «Le piogge di Ranchipur». Drammatico cinemascope a colori, con L. Turner, R. Burton, F. Mac Murray.
PONZIANA. 20: «I bassifondi del porto». Capolavoro con R. Egan e J. Adams.
SECOLO (S. Giovanni). 18.30 estivo, ultima 22: «Tom e Jerry al 3.o round». Uno spettacolo sorprendente, cinemascope, technicolor.
STADIO. 19.45: «In amore e in guerra». Un eccezionale cinemascope technicolor realizzato con sbalorditiva imponenza di mezzi. Con Robert Wagner e Diane Winter.
VALMAURA. 19.45: «La via dei giganti». Colossale realizzazione di Cecil B. De Mille, con Joel Mac Crea e Barbara Stanwyck.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Carmela è una bambola», con Marisa Allasio e Nino Manfredi.
ROMA. «L'orgoglioso ribelle». In technicolor, con Alan Ladd e Olivia De Havilland.
VERDI. «L'urlo e la furia», con Yul Brynner e Joanne Woodward.
VOLTA. Inaugurazione con il film: «L'amante pura» (Christine), con Romy Schneider. A colori.

PARLIAMONE A BATTENTI CHIUSI

CARTA D'IDENTITA' delle scuole elementari

In tre circoscrizioni ce ne sono cinquantasette
Le proporzioni con quelle di lingua slovena

In tempo che è ancora di vacanze è forse opportuno fare un po' di bilanci. E nel linguaggio delle cifre gli edifici scolastici, vuoti delle strida e delle fresche risate degli scolari, acquistano il loro preciso valore, mentre si delinea meglio anche la loro funzione.

Trieste, non è una novità, nel campo dell'istruzione è all'avanguardia. Da noi infatti il problema dell'analfabetismo è meno sensibile che altrove, il livello generale degli studi, pur non raggiungendo cime ragguardevoli, si presenta più alto che in molte altre zone d'Italia, ed anche l'annosa questione dell'equilibrio fra classi ed aule va man mano risolvendosi, anche se in questo senso restano ancora molti passi da fare. Ma un colpo d'ala decisivo dovrebbe essere dato in breve volgere di tempo dal nutrito programma di costruzioni scolastiche progettato dal Comune.

Vediamo come si presenta oggi l'attrezzatura scolastica per gli alunni delle scuole elementari del nostro territorio: quasi la scuola espressa in cifre, anche se i dati riportati si riferiscono soltanto alle scuole statali.

Le scuole elementari con lingua d'insegnamento italiana sono 57, raggruppate in tre circoscrizioni comprendenti sei direzioni didattiche ciascuna. Gli alunni delle nostre scuole elementari sono 14.020: distribuiti in 760 classi hanno a loro disposizione 622 aule, delle quali un buon centinaio hanno però trovato posto in locali definiti «di fortuna», il che vuol dire che molti scolari devono sottostare al disagio dell'orario alternato mattina e pomeriggio o assistere alle lezioni in aule non proprio ideali.

La prima circoscrizione si articola nelle direzioni didattiche di via Donadoni, via Media, via Giotto, via S. Giorgio, San Vito e Poggioreale del Carso: le scuole sottoposte alla loro giurisdizione sono 18, per un totale di 237 aule in cui sono ospitate 307 classi. Numerose dunque sono le classi con orario alternato, mentre 16 sono le aule allestite in locali di fortuna. Da notare ancora che 12 aule di queste sono a disposizione degli scolari sloveni.

La seconda circoscrizione comprende le direzioni didattiche di via Paolo Veronese, via dell'Istria, via della Bastia, San Sabba, Servola e Muggia: 20 sono le scuole sottoposte al loro controllo, e qualcuna di queste si trova in piccole frazioni come Bagnoli della Rosandra, Domio e San Giuseppe della Chiusa. Gli scolari di questa circoscrizione sono raggruppati in 246 classi, che trovano posto in 207 aule: si deve però notare che di queste ben 62 sono ospitate in locali di fortuna. Tale fenomeno si registra particolarmente nei centri extra cittadini. La scuola slovena usufruisce inoltre di 11 di queste aule.

Diciannove scuole formano invece la terza circoscrizione, posta sotto il controllo delle direzioni didattiche di via Kandler, Guardiella, via Ruggero Manna, Roiano, Barcola e Aurisina. Le aule finora esistenti sono 178, ma aumenteranno presto con il completamento del terzo lotto dei lavori della scuola di Gretta. Di queste aule 15 sono usate da scolari di lingua slovena, mentre le altre sono a disposizione degli scolari di lingua italiana, che formano 207 classi. Anche in questa circoscrizione le aule allestite in locali di fortuna sono numerose: 21.

Gli studenti di lingua slovena compiono il corso degli studi elementari sotto tutela di cinque direzioni didattiche: San Giacomo, S. Giovanni, Villa Opicina, Aurisina e S. Dorligo della Valle. Le scuole che ospitano tali studenti sono 37, e comprendono 88 aule, in cui trovano posto le 122 classi formate da scolari sloveni. Ma le aule che sono a loro disposizione sono di più se si aggiunge al loro numero quelle che sono da loro usate presso scuole italiane: alcune sono però destinate a studenti sloveni delle scuole medie, cosicchè riesce difficile fare un esatto rapporto, per gli scolari di lingua slovena, fra classi ed aule. Certo è che i 1475 scolari sloveni, in proporzione, dispongono di un numero maggiore di locali che non quelli italiani.

NAVI IN PORTO

Il giorno 11 settembre 1959

B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Sorengo» (pa.); B. 10 «Malgus Luck» (pa.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 14-b «Assimina» (gr.); B. 26 «C. di Messina» (it.); B. 31 «Trieste» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Kyvernitis» (gr.); B. 38 «North River» (li.); B. 39 «Aida Lauro» (it.); B. 40 «Ais Giorgis» (le.); B. 42 «Avala» (jug.); B. 43 «Sommen» (sv.); B. 45 «Eli Knudsen» (nor.); B. 46 «Maria Cosulich» (it.); B. 47 «Toscana» (it.); B. 48 «Perla» (it.), «Spuma» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Areda» (it.), «Giuliano» (it.), «A. Volta» (it.), «Nora» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (gr.), «Napoli» (it.). Aquila: «Stamura» (it.), «Korana» (it.).

MOVIMENTI

11 settembre: «Stamura» dall'Aquila a mare; «Ais Giorgis» da B. 40 a B. 44; «Assimina» da B. 14-b a mare; «Kyvernitis» da B. 36 a mare; «Sorengo» da B. 7 a mare; «Korana» dall'Aquila a mare; «M. Cosulich» da B. 46 a mare. 12 settembre: «Mongiola» dalla rada a S. Sabba; «A. Lauro» da B. 39 a B. 36; «Valfiorita» da B. 29 a mare; «C. di Messina» da B. 26 a mare; «Ais Giorgis» da B. 44 a mare; «Avala» da B. 42 a mare; «Maribor» dal molo Pescheria a mare; «C. di Venezia» dal molo Pescheria a mare; «Otranto» da B. 9 a mare.

ARRIVI

11 settembre: «Valfiorita» B. 29 (Martinolli); «Il. Vivaldi» B. 35 (Lloyd); «Mongiola» rada (Guina); «Kupa» B. 18 (Mediterranea). 12 settembre: «Maribor» molo Pescheria (Bortoluzzi); «Otranto» B. 9 (Sperco); «Mirna» B. 16 (Bos); «Malmo» B. 26 (Ellerman); «Vulcania» B. 29 (Italia); «Sikward» B. 11 (Penso); «Auriga» B. 48 N. (F. Cosulich); «C. di Venezia» molo Pescheria (Martinolli); «Djemila» rada (Mory It.).

Deceduto a Innsbruck il Console Schullern

E' stato appreso con profondo rincrescimento che l'ex console generale austriaco a Trieste, dott. Manfred Schullern, è morto ieri l'altro a Innsbruck, a seguito di una lunga e dolorosa malattia. Inviato nel settembre del 1953 nella nostra città in qualità di console generale della Repubblica austriaca, il dott. Schullern vi rimase fino al giugno del 1954. Dopo una pausa di due anni, durante la quale resse il concolato austriaco a Zurigo, il dott. Schullern ritornò a Trieste nel giugno del '56 per rimanere fino al 31 marzo di quest'anno, allorchè venne collocato in pensione. A Trieste ebbe modo di distinguersi sia come decano del corpo consolare quanto come esperto dei traffici e di economia e in molte occasioni difese gli interessi del nostro porto avendo per meta il potenziamento delle relazioni commerciali e culturali fra la nostra città e la sua Patria.

Il requiem religioso avrà luogo giovedì 17 alle ore 9, nella Chiesa cattolica della Comunità di lingua tedesca in via Giustinelli.

NEI GIORNI FESTIVI

Traffico degli autocarri per il trasporto dell'uva

A seguito dell'interessamento della Federazione coltivatori diretti, la Prefettura ha concesso l'autorizzazione al traffico durante le giornate festive degli autoveicoli adibiti al trasporto dell'uva nel periodo fra il 15 settembre e il 15 ottobre.

Di conseguenza nelle giornate festive del 20 e 27 settembre e del 4 e 11 ottobre i coltivatori diretti locali potranno circolare liberamente con i propri autoveicoli per il trasporto dell'uva vendemmiata dalla propria campagna alle rispettive abitazioni e ciò sulle seguenti strade: SS N. 14 nel tratto che va dalla galleria di Aurisina al bivio della salita di Contovello (Barcola); strada comunale — salita di Contovello e Contovello; strada provinciale — Contovello-Prosecco; strade comunali di arroccamento fra la SS N. 14 e lo abitato di Santa Croce; strada provinciale — Santa Croce-Prosecco; tutte le strade statali, provinciali e comunali del Comune di Muggia; tutte le strade statali, provinciali e comunali del Comune di San Dorligo della Valle, esclusa la frazione di Grozzana.

(«Giornalfoto»)

Nel comprensorio del molo Fratelli Bandiera proseguono a buon ritmo i lavori per la costruzione della nuova caserma della Guardia di finanza; i lavori, eseguiti dall'impresa Zampieri, costeranno cento milioni di lire e saranno ultimati entro maggio del prossimo anno

A PROPOSITO DI UN INEDITO DI SABA

Esemplare gusto tipografico di «Quello che resta da fare ai poeti»

Preziose testimonianze armoniosamente raccolte

La pubblicazione di manoscritti inediti di autori contemporanei, se non propone la estenuante problematica connessa all'edizione di testi antichi, si presenta sempre come un impegno arduo e delicato. Non è qui il caso di accennare alla responsabilità prima verso l'autore che in vita non volle o non potè dare alle stampe quanto è poi rimasto allo stato di manoscritto: il più reverente rispetto vieterebbe la indiscreta pubblicazione della pagina originale sulla quale è rimasta prima traccia del misterioso e privatissimo processo creativo.

Ma chi ha la rara gioia di entrare in possesso di un testo letterario degno, non sconfessato dall'autore defunto, chi ottiene esplicito consenso dagli aventi diritto a curarne la stampa e si trova nella privilegiata condizione di potersi prevalere d'una impresa editoriale, conditio sine qua non *di ogni nobile aspirazione libraria, come potrebbe rifiutare la sua avventuratissima sorte, accolta con trepida umiltà con responsabile consapevolezza? E' però in quel preciso istante cominceranno per il curatore della edizione travagli tanto più sensibili quanto più profonda sarà la sua apertura spirituale.*

A prendere in esame «Quello che resta da fare ai poeti» di Umberto Saba, distribuito in questi giorni dalle «Edizioni dello Zibaldone» si deve subito notare una circostanza inconsueta nel modo editoriale italiano: l'editore — l'impresa editoriale — si identifica con il curatore dell'edizione e con il tecnico del libro, colui che ha cioè ideato, studiato e realizzato la realtà esterna, tipografica, formale dell'opera a stampa. E chi abbia anche una casuale dimestichezza con il mondo del libro ben sa quale peso abbiano tali valori formali. Questa considerazione è d'altronde ovvia perchè non rivela fatti non risaputi: le «Edizioni dello Zibaldone» sono risultato della creatività d'un'unica persona, il che tuttavia deve essere detto a suo solo onore e non certo nostro. Ma ci sia tuttavia consentito di affermare che con la pubblicazione di questo inedito di Saba, per la prima volta, le «Edizioni dello Zibaldone», o meglio Anita Pittoni ha dato chiara misura del suo scrupolo filologico, del suo gusto misurato e della maturità del suo «mestiere».

Qualche raffinato potrebbe notare che la parsimonia nel numero dei fogli di guardia non giova al prestigio di questi esemplari tipografici di rara rifinitura. Così non del tutto si possono giustificare le sottili esigenze estetiche di chi lamenta una non raggiunta armonia formale nella copertina (ma come sono gustosamente triestini *quei commoventi punti fermi che Saba ha segnato dopo il nome dell'autore, dopo il titolo, dopo la data!), Ed è d'altronde osservazione assai peregrina vedere nel finale «catalogo editoriale» una intrusione che rompe la progressione ritmica del libro.*

Questi primo opuscolo ha tutti i titoli per legittimare gli auspici più fausti per le fortune della «Seconda serie» dello «Zibaldone».

Anita Pittoni possiede un gusto connaturato ed assai educato per il décor: ne fa fede il marchio editoriale della sua impresa. Altra volta ha già creato nella ristampa delle «Riflessioni sul porto di Trieste» di Antonio de Giuliani un vero gioiello tipografico. La foto di Umberto Saba giovine, scattata dal suo amico Rovan e le due ultime tavole riproducenti a pienezza di pagina l'ultimo foglio del manoscritto l'una, e i poeti Saba e Stuparich l'altra, rientrano negli schemi della tradizionale illustrazione libraria. A ognuna delle pagine a stampa sono stati giustapposti 31 chichés — finestrelle allusive, garbatissime — riprodotti dal manoscritto originale.

Avvertito il pericolo di una ripetizione monotona della geniale «trovata», Anita Pittoni ha saputo per tre volte inserire illustrazioni di formato diverso di speciali passi non arbitrariamente scelti ma sì asseveranti con ogni eloquenza il testo a stampa. In questo paradigma di decorazione libraria la cui originalità va incondizionatamente sottolineata è ravvisabile però anche altro: avrebbe torto chi temesse di veder diminuito, avvilito addirittura il valore del testo grafico; è intuitivo invece riconoscere in queste illustrazioni, piccoli quadrangolini non a caso arrotondati agli angoli, una poetica testimonianza, accennata tanto rispettosamente, della presenza di quel caro manoscritto di cui Anita Pittoni dice nelle tre paginette di prefazione.

La pagina a stampa è poi una festa per gli occhi: il corsivo grassetto, la rara vivezza del carattere, la indovinata intonazione del seppia d'un inchiostro che trae calore e luce dalla attenuazione paglierina della carta, sono raggiungimenti tecnicamente perfetti entro la nobilissima marginatura.

Altri dovrà dire del significato, della attualità di questo alto messaggio che Umberto Saba ci manda. Qui era sufficiente richiamare l'attenzione di qualche distratto sul rilievo di quest'opera che grazie ad Anita Pittoni porterà con onore per il mondo ancora una volta uniti i nomi di Trieste e di Umberto Saba. E ricordare ancora quanto un centro vivo di cultura deve di gratitudine alla unica casa editrice che lo nobilita.

Stelio Crise

Umberto Saba

Movimento delle malattie contagiose dall'1 al 10 settembre: difterite, 4 (1 fuori Comune); scarlattina, 14 (2 fuori Comune); febbre tifoidea, 2; paratifo, 1 (fuori Comune); morbillo, 1; varicella, 1; pertosse, 4; parotite ep., 13; te[illegible]

NEL COMPLESSO DELLE MISURE ASSISTENZIALI

Le licenze di panificazione da rilasciarsi ai profughi

Precisazioni della Presidenza del Consiglio sulle norme di legge che regolano la materia

Importanti precisazioni sono state fatte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a proposito delle autorizzazioni all'impianto di panifici e al rilascio delle licenze di panificazione in favore dei profughi.

Esisteva, anzitutto, una questione d'ordine generale, intesa a chiarire se le disposizioni di natura limitativa contenute nell'art. 2 della legge 31 luglio 1956, n. 1002 per il rilascio dell'autorizzazione per l'impianto di nuovi panifici, siano tali da comportare una deroga alle norme di privilegio in favore dei profughi, ai sensi della legge 4 marzo 1952, n. 137, in quanto la nuova legge sulla panificazione stabilisce all'art. 18, l'abrogazione di ogni altra norma in materia contraria o comunque incompatibile con quelle contenute nella stessa Legge n. 1002.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha ritenuto che la abrogazione generica disposta dal citato art. 18 concerne unicamente tutta la precedente legislazione relativa all'esercizio della panificazione e non può estendersi ad una norma che fa parte di una disciplina su materia totalmente diversa e che, nel caso specifico, si inquadra in un complesso di misure assistenziali in favore dei profughi, intese a consentire ad essi la possibilità di poter riprendere l'esercizio della loro originaria attività.

Circa il quesito se il rilascio della licenza di esercizio in favore dei profughi sia condizionato o meno alla rispondenza degli impianti ai prescritti requisiti tecnici ed igienico-sanitari di cui all'art. 3 della citata Legge n. 1002, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, concordando con l'avviso espresso dal Ministero dell'Industria e Commercio, cioè che i requisiti tecnici ed igienico-sanitari costituiscono, in base alla legge che li prescrive, elementi essenziali dell'attività alla quale la disciplina si riferisce e sono fondati su principi di carattere generale e di natura inderogabile, ha ritenuto che non può riferirsi ai medesimi la deroga prevista dall'art. 28 della Legge N. 137.

Per quanto concerne, poi, le questioni sorte in ordine alla necessità o meno dell'accertamento dello «stato di bisogno», affinchè i profughi possano usufruire della specifica agevolazione di cui all'art. 28 della citata Legge n. 137, la stessa Presidenza ha interpretato le disposizioni contenute in tale legge nel senso che detta condizione è da intendersi richiesta solo in rapporto a quelle provvidenze dirette a far fronte a necessità contingenti, come erogazioni in denaro, distribuzione di viveri, assistenza nei centri di raccolta dei profughi, e non nel campo della ripresa delle attività economiche, già espletate nei territori di provenienza.

Ciò in quanto che, in caso diverso, resterebbe neutralizzata quest'ultima agevolazione, che, d'altronde, viene a tradursi nell'esercizio di una attività che richiede la disponibilità di capitali di una certa rilevanza.

SEGNALAZIONI

«Abbiamo letto in questi giorni su "Il Piccolo" in merito ai lavori di manutenzione strade che saranno prossimamente attuati nella nostra città, ed abbiamo ansiosamente cercato il nome della via Antonio Madonizza tra quelli delle strade per le quali sono previsti i suddetti lavori. Purtroppo, pur trovandosi codesta via in condizioni di gran lunga peggiori rispetto alle strade nominate negli articoli di questi giorni, nulla si è finora pensato di fare in favore della medesima. Poichè ormai da alcuni anni tale via (che si trova in un rione importante, come è quello di S. Vito - via Besenghi, in una zona di nuovi fabbricati e di interesse turistico) ha acquistato importanza, sarebbe opportuno che le autorità comunali si ricordassero della sua esistenza, disponendo quei lavori che sono indispensabili per eliminare gli attuali gravissimi inconvenienti. Una semplice visita alla via Madonizza potrà rendere edotto chi di competenza come su tale via sia veramente arduo transitare sia a piedi che in macchina a causa del terreno accidentato e come durante le giornate piovose la via in questione si trasformi in torrente, che fa filtrare acqua piovana nelle cantine dei nuovissimi edifici disposti lungo la stessa. Terminiamo la presente segnalazione augurandoci che possa essere questa non una "vox clamans in deserto". Un gruppo di abitanti sulla via Madonizza».

Dopo alcune settimane di sosta (probabilmente per il tempo che non invitava certamente al bagno) riprendono le proteste per il divieto che recentemente ha ch'uso ai bagnanti la zona del porticciolo di Grignano. Tra le varie lettere che abbiamo ricevute, pubblichiamo quella di un giovane di 13 anni, F. D. «L'altro anno — scrive il giovane — a Grignano, il pezzetto di spiaggia dopo il secondo bagno è stato chiuso perchè diventato pericoloso in seguito ai lavori che venivano effettuati all'albergo Riviera. Quest'anno è stata la volta del porticciolo. L'ultima volta che mi sono recato a Grignano c'erano quattro cartelli con la vistosa scritta: "Divieto di bagno". La gente il bagno lo faceva lo stesso, come al solito, ma molto probabilmente con la prossima stagione il porticciolo di Grignano sarà per i bagnanti solamente un bel ricordo. Viene naturale di chiedersi il perchè di questi cartelli che sono saltati fuori ora da una parte ora dall'altra e in poco più di un anno hanno chiuso del tutto Grignano ai bagnanti. Io ho pensato che tre potrebbero essere i motivi di tali provvedimenti. In primo luogo le recenti disgrazie che fuoribordo e motoscafi hanno provocato in varie parti d'Italia. In questo caso veramente bella la nostra legge: invece di disciplinare la navigazione dei mezzi veloci, si impedisce alla gente di fare il bagno. Il secondo motivo potrebbe forse ricercarsi nel fatto che Grignano è zona turistica. Il divieto potrebbe essere un tentativo di non offendere la morale. E' molto improbabile comunque, perchè è noto che molti dei turisti stranieri oltre che al bagno, camminano anche per le vie della città in abiti succinti. La terza ipotesi, quella che giudico la più probabile, è che i proprietari degli stabilimenti balneari abbiano protestato nel vedere la gente andare sugli scogli invece di pagare per la "tociada". Se andiamo avanti così ci resterà solamente il "patok" a disposizione se vorremo ancora fare una nuotata». Di segnalazioni di questo genere ce ne sono arrivate molte e molte ne abbiamo pubblicate. Pensiamo che forse la Capitaneria di Porto potrebbe illuminarci a proposito del tanto deprecato divieto.

Riceviamo dal bravo giocatore ex - alabardato Begni: «Caro "Piccolo", ti sarei grato se vorresti pubblicare questa letterina che invio di vero cuore alla cara Triestina, di di cui ho fatto parte alcuni anni or sono come giuocatore, e che mai potrò dimenticare per i tanti cari ricordi ricevuti da una città così cara al cuore di tutti». Ed ecco la lettera: «Cara Triestina, mi son trovato di passaggio a Trieste, per affari relativi al mio lavoro. Venni in sede a salutare qualche compagno e qualche vecchio dirigente di allora, ma non trovai nessuno. Domandai della squadra, mi fu risposto che si trovava a Roma; con molto rincrescimento sono ripartito, senza vedere nessuno a cui rivolgere un caldo e fraterno saluto. Desideravo vedere il caro e vecchio compagno Memo Trevisan, per abbracciarlo e sentire dalla sua propria voce le impressioni e le probabilità della squadra nel futuro campionato di "B". Vedo una buona e salda compagine, squadra di giovani leve, che certamente daranno molto filo da torcere a parecchie società. Comprendo che un allenatore non potrà fare miracoli, ma conoscendo le virtù e la saggezza di Memo, sono certo che potrà venir fuori una bella squadretta; ma tutto dipenderà dall'affiatamento dei reparti e dalla collaborazione reciproca. Non desiderando interferire negli affari dell'amico Trevisan vedrei la squadra così composta: difesa: Bandini, Brack, Mercusa (Simoni); mediana: Szoke, Varglien, Radice; attacco: Mantovani, Taccola, Secchi, Magistrelli, Attili. Sarebbe la formazione migliore e la formazione base da poter mettere in campo, dando a Szoke le funzioni di capitano e di regista. Dopo vi sono anche delle buone riserve come: Frigeri, Dudine, De Grassi, Del Negro e Lucentini. Un caro abbraccio a tutti i rososalabardati, un felice campionato ed un augurio di rivedere a giugno 1960 la vecchia ma gloriosa Unione promossa fra le elette della Serie "A". Un arrivederci di cuore a tutti gli sportivi, cordialmente Begni».

«Ho notato che nella polemica pro e contro le mense comunali non sono stati messi in rilievo alcuni elementi, che per me sono di capitale importanza: la pulizia, l'esattezza nel servizio, la qualità. Si è parlato del prezzo. La pulizia. E' noto che la mensa della Piazza Libertà ha un impianto meccanico per la lavatura, per la risciacquatura e per l'asciugatura dei piatti. Non mi risulta che tali sistemi razionali e igienici siano stati adottati generalmente dalle trattorie, nè che sia stata manifestata l'intenzione di applicare simili innovazioni: allo incontro ho visto non una volta soltanto lavare i piatti di osteria nella vaschetta del lavandino cumulativamente con i resti dei cibi di altri consumatori. L'esattezza, la premura nel servizio. Nelle comuni trattorie alle volte il cliente deve attendere parecchio il cameriere per dargli la commissione e deve poi attendere non poco per ricevere la pietanza; analogamente per regolare il conto: alle mense comunali nessuno spreco di tempo, si è serviti subito. Nelle trattorie chi scrive ha notato alle volte, per sè e per amici, maniere poco riguardose. E' mia convinzione che per portare i nostri trattori a quel grado di educazione che si nota negli osti svizzeri, germanici, austriaci, si dovrebbe tenere loro alcune brevi lezioni di educazione, oppure, si dovrebbe non concedere la licenza di trattore o di gestore se non previo esame sui primi principi del galateo. La qualità del cibo. Chi scrive ha frequentato anni or sono per periodi continuativi le mense comunali: mai ebbe a rimandare un piatto perchè non commestibile: lo stesso non può dire delle trattorie comuni. Alle mense comunali il cibo è modesto sempre, ma vi si spende poco; nelle trattorie parecchie volte si esce disgustati dopo aver speso il doppio che alla mensa. Il prezzo. Non si vuol qui parlare delle trattorie primarie, dove un pranzo costa 1.200-1.300 lire. Quelli sono locali di prima categoria e, quindi, quel prezzo sembra giustificato. Parliamo delle trattorie secondarie, di quelle accessibili alla classe media. In molti esercizi vige l'onere del «coperto», una cinquantina o sessantina di lire per persona, e l'onere della percentuale per il servizio, ciò che fa aumentare lo scotto di qualche centinaio di lire. Ma anche dove non vigono tali sopratasse, una colazione (pranzo) con un ottavo di vino e un pane non si può avere con una spesa inferiore alle 600-500 lire. E questa è una cifra che può essere sopportata agevolmente da chi consumi il pranzo da solo, ma, se alla trattoria devono ricorrere più membri della stessa famiglia, il problema si complica. Concludendo chi scrive si dichiara non soddisfatto, in generale, delle trattorie secondarie locali, e ritiene che le mense comunali debbano essere mantenute seppur con le limitazioni saggiamente deliberate dalla Giunta Comunale, aggiungendovi ancora eventualmente l'esclusione dei gruppi di turisti. Mi si obietterà forse: «Ma... se un esercizio dà un trattamento scadente, lo si diserta e si va altrove». Sapevamcelo, e così anche si fa, e ripetutamente, ma si casca dalla padella nella brage. Chi scrive ha tre lustri di esperienza sulle trattorie locali. Che, se taluno dubitasse della competenza in materia dello scrivente, si potrà assicurarlo che egli ha un ottimo palato, stomaco buono, forte appetito e che per parecchi anni ebbe da sovraintendere alla gestione di cucine per sani e per malati, per i quali era doveroso imbandire un vitto regolare, appetitoso ogni giorno, senza eccezione, mentre nelle trattorie secondarie ogni giorno si paga con valuta buona, ma parecchie volte il cibo fornito è scadente. Per accertare la verità di queste informazioni, si facciano degli esperimenti, ma non una o due volte soltanto, bensì per periodi prolungati, in incognito, e si vedrà. Segue la firma.

Ci scrive il signor Giorgio Zorzin: «Si è tanto discusso sull'orario dei barbieri ma, almeno a quanto ne so io, nessuno ha pensato all'unica soluzione che potrebbe accontentare tutti. Penso sarebbe sufficiente anticipare o, meglio, posticipare di un'ora gli orari dei barbieri che, ora, concordano con quelli delle altre categorie di lavoratori. Questi ultimi avrebbero a loro disposizione due ore e non si toglierebbe ai barbieri la meritata sosta pomeridiana. Mi scuso se salto "di palo in frasca", ma vorrei fare qualche obiezione sulla scelta delle strade da rimettere in sesto e bituminare. E' stata scelta ad esempio la via Cadorna che sopporta un traffico veicolare minimo, mentre si sono trascurate le trasversali via San Giorgio, via dell'Annunziata e Felice Venezian, che pur essendo un passaggio obbligato per coloro che devono recarsi o scendere da San Giusto e San Vito, sono in uno stato da far pietà. Questo per non parlare delle vie Madonna del Mare e San Michele, rattoppate un sacco di volte e mai sistemate definitivamente».

MOSTRE D'ARTE

Intensa attività di Franco Orlando

Franco Orlando, l'anziano pittore triestino, ha trovato in questi ultimi anni nuovo vigore e nuova ispirazione nella ricerca di più audaci espressioni e soluzioni cromatiche. Questa sua attività ha trovato ora lusinghiera conferma in una serie di inviti che gli sono stati fatti per partecipare a una nutrita schiera di importanti esposizioni di carattere nazionale e internazionale. Come annunciato giorni fa, assieme ad altri tre pittori triestini Franco Orlando parteciperà con una sua opera all'esposizione organizzata dalla Casa Parker negli Stati Uniti, assieme ai migliori pittori moderni italiani. Nel corrente mese Orlando parteciperà inoltre con due opere alla Biennale triveneta di Padova, mentre nel mese di ottobre sarà presente con tre opere alla XXI Biennale nazionale d'arte contemporanea dell'Accademia di Brera, la rassegna che raccoglie il fior fiore della pittura italiana contemporanea. Pure con tre opere Franco Orlando sarà presente anche alla VIII Quadriennale nazionale d'arte di Roma, su formale invito della presidenza dell'importante mostra. L'esposizione si svolgerà dal dicembre prossimo fino all'aprile del '60.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Derrata	min.	mass.	prev.
Arance ovali	182	285	212
Limoni	71	118	112
Meloni	53	100	59
Mele I	83	118	106
Mele II	24	71	47
Pere	59	154	71
Pesche I	71	145	106
Pesche II	29	59	47
Susine	47	80	59
Uva	53	118	83
Bietole	50	120	100
Cavoli cappucci	29	59	41
Cipolla	36	41	38
Fagioli da sgusciare	65	83	71
Fagiolini	94	280	118
Insalate diverse	60	220	160
Melanzane	53	83	71
Patate	23	38	25
Peperoni	47	94	53
Pomodoro	36	83	47
Radicchio verde	50	300	80
Zucchine	94	150	118

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

(«Giornalfoto»)

La via Fabio Severo continua a essere la «giungla d'asfalto» in quanto a infrazioni al Codice della strada. Questa foto scattata poco prima dell'incrocio con la via Carlo d'Ancona è una testimonianza eloquente di quanto sia pericolosa questa arteria stradale affidata alle buone intenzioni degli automobilisti: un pesante autocarro si accinge a superare un altro che a sua volta evita una vettura in sosta

LA CONSULTAZIONE POLITICA NELLA REPUBBLICA DEL TITANO

Conclusi i comizi a San Marino Domani votano 7513 elettori

Nessun incidente durante la campagna - I discorsi finali dei quattro «leaders» della DC, del PCS, del PSS e del PSD

San Marino, 11

Gli esponenti dei quattro partiti sanmarinesi che partecipano alle consultazioni politiche di domenica prossima — Democrazia cristiana, socialisti, comunisti e socialdemocratici indipendenti — hanno concluso stasera i comizi elettorali. Complessivamente, oggi, sono stati tenuti una cinquantina di discorsi fra il centro, La Castella, Borgo e Serravalle.

Gli elettori residenti nella Repubblica sono 3426 e quelli residenti all'estero 4087 (nel 1955, rispettivamente, 4109 e 3788) per un totale di 7513. Nel 1955, su 7897 elettori aventi diritto al voto, si recarono alle urne 5363 persone. Per le imminenti consultazioni si prevede un'affluenza maggiore di votanti, anche in conseguenza delle modificazioni apportate alla legge elettorale. Alle 20 di stasera su 913 residenti nei Paesi extraeuropei che hanno diritto al voto per corrispondenza hanno inviato le schede allo speciale seggio istituito presso San Marino-città 762 elettori.

Nessun incidente ha turbato lo svolgimento della campagna elettorale. Scarsi sono i manifesti; l'afflusso dei turisti è sempre intenso.

Il Segretario di Stato agli Esteri prof. Federico Bigi, concludendo la campagna elettorale per la Democrazia cristiana, ha dichiarato che dai risultati delle elezioni del 13 settembre dipende l'avvenire della Repubblica. «O San Marino — egli ha detto — proseguirà sulla strada della democrazia, e allora per il nostro Paese significherà aumentato prestigio, salvaguardia delle tradizioni e dell'indipendenza, risanamento delle finanze statali, maggiore benessere per il popolo; o ricadrà in un regime socialcomunista che porterebbe ad interrompere l'iniziata ripresa economica, ad annullare i benefici della libertà, a ricreare il caos amministrativo e lo stato di miseria di alcuni anni fa».

«La politica della discriminazione e del ricatto, dell'odio e della persecuzione, instaurata dal Governo di «Rovereta» — ha detto invece l'avv. Domenico Morganti, ex Segretario di Stato agli Affari Interni, comunista — ha prodotto una profonda lacerazione nel tessuto connettivo della piccola comunità sammarinese, per cui oggi si rende assolutamente indispensabile una politica nuova di distensione e di pacificazione cittadine». L'avv. Morganti, dopo aver definito il PCR il «partito della distensione», ha ricordato che i comunisti vogliono stendere l'oblio sul passato. A tal proposito, ha detto, ci siamo impegnati di presentare al nuovo Consiglio Grande e Generale un progetto di amnistia per i reati commessi dal 1957 ad oggi».

Il leader socialista prof. Gino Giacomini, ex Segretario di Stato agli Affari Esteri, ha rivendicato al PSS il vanto di essere sceso nella competizione elettorale «sereno, libero e povero». «Questa lotta arroventata — ha detto — non esaurisce il destino di chi, come noi, si trova avvinto a tutta una evoluzione del mondo moderno, per cui la vittoria è sempre una infallibile certezza che diviene». Il prof. Giacomini ha concluso affermando che «il PSS deve cancellare l'onta di «Rovereta» coi sistemi che si addicono ad una valida società socialista» e che l'esigenza dell'ora è quella di «ricomporre un ambiente di serena coesistenza pacifica».

Il dott. Alvaro Casali, segretario del partito socialista democratico sanmarinese, ha detto che i candidati socialdemocratici si presentano alla prova elettorale con la certezza di avere ben meritato, non solo per essere stati parte determinante degli avvenimenti che condussero al cambiamento della situazione politica a San Marino ma per avere impostato la legittimità della loro presenza nella vita pubblica sanmarinese (come partito che per la prima volta affronta il giudizio degli elettori) con un programma chiaro e concreto di vaste realizzazioni e di positive riforme sociali».

Martedì l'inaugurazione della Sagra musicale umbra

Perugia, 11

Verrà inaugurata martedì 15 settembre, al teatro Morlacchi la XIV edizione della sagra musicale umbra. Sarà eseguita dall'orchestra Wiener Symphoniker diretta dal maestro Erik Leinsdorf, e dal coro Wiener Singakademie, «La creazione» di Haydn. Le parti soliste verranno interpretate da Maria Stander, Anton Dermota e Frederick Ghutrie.

Il giorno successivo, sempre al Morlacchi, uno dei più celebri direttori contemporanei, Sir Thomas Beecham, guiderà i complessi viennesi ed i solisti Martina Arroyo, Christa Ludwig, Anton Dermota e Heinz Rehfuss nella prima esecuzione in Italia del «Salomè» di G. F. Haendel.

Il programma della sagra prevede inoltre, fra l'altro, la esecuzione della «Lamentatio Jeremiae Prophetae» di E. Krenek; il «Laudario polifonico di Santa Maria del Fiore» di anonimi fiorentini dei secoli XVI e XVII nonchè una serie di altre composizioni di F. J. Haydn, di musiche bachiane, di Valentino Bucci. La sagra si chiuderà a Perugia il 3 ottobre con la «Missa solemnis» di Beethoven.

Riabilitato in Francia un falso collaborazionista

Parigi, 11

Il nome di un uomo, fucilato dai partigiani francesi che durante la scorsa guerra lottavano contro gli invasori tedeschi, figurerà per ordine del Ministero degli ex combattenti sulla lapide dei Caduti del suo paese seguito dall'iscrizione: «Morto per la Francia». Jules Chartier è stato infatti fucilato per errore al posto di un suo omonimo, di nome Georges Chartier che come lui esercitava la professione di assicuratore.

Jules Chartier aveva cessato di dare sue notizie alla moglie nel giugno 1944: la moglie preoccupata aveva immediatamente iniziate delle ricerche che erano risultate infruttuose. La certezza che suo marito fosse stato deportato in Germania prese sempre più consistenza e solo molto più tardi, nell'agosto 1945, la signora Chartier venne a sapere la verità: suo marito era stato fucilato dai partigiani che credevano di aver arrestato un collaborazionista che essi ricercavano da diverso tempo. Un sommario processo impedì a Jules Chartier di mettere in chiaro la sua posizione e di far constatare il caso di omonimia.

Il collaborazionista ricercato cadeva nelle mani dei partigiani qualche tempo più tardi, quando i sistemi di giudizio erano molto cambiati: se la cavò con una condanna a dieci anni di prigione, dei quali ne fece però soltanto uno. La moglie del fucilato, che è riuscita a ricuperare la salma del marito e a darle degna sepoltura, ha comunque iniziate da diversi anni le pratiche per ottenere la riabilitazione morale del Caduto. Oggi il Ministero, dopo una lunga e laboriosissima pratica, viene a darle ragione ordinando che il nome di suo marito sia scritto sulla lapide che ricorda i Caduti per la Patria, come se egli fosse morto sul campo di battaglia.

LE INCREDIBILI CABALE DEL MONCO DI SAN FERDINANDO

Poteva rovinare il lotto con i suoi terni profetici

Dopo trentadue anni di silenzio Ignazio Torraco ha indovinato i fatidici numeri - Nel 1926 fu l'uomo più «ascoltato» d'Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Ferdinando, 11

Dopo trentadue anni di silenzio cabalistico, nel gennaio del 1958 Ignazio «o stumpo» (il monco, in dialetto pugliese) fece vincere un terno secco a un milanese in quale, trovandosi di passaggio per San Ferdinando (Puglia), e conoscendo la storia di Ignazio Torraco, gli aveva chiesto tre numeri. Poichè «o stumpo» non ragiona più troppo bene, il cugino Andrea, che era presente nel momento in cui egli sospirò, come vaneggiando, i tre numeri, sorrise con aria di compatimento, e non li giocò. Quando poi lesse, la domenica, le estrazioni del Lotto, don Andrea uscì di casa furibondo, e percorse, strappandosi i capelli, le strade di San Ferdinando, che echeggiarono dei suoi urli di disperazione.

Se il fatto sia assolutamente vero, o se si sia trattato di un tentativo di «rilancio pubblicitario» non posso dirlo; ma che Ignazio Torraca abbia, nel 1926, per tre settimane di seguito, previsto tre terni secchi, questa è storia. E' storia che egli divenne, in quel lontano gennaio di trentatrè anni fa, il nemico numero uno del Lotto.

Ignazio Torraco aveva allora di poco superato la trentina. Viveva, con una sorella, in un basso di via del Progresso di San Ferdinando di Puglia, un paesotto dalle strade sconnesse che dista quindici chilometri da Cerignola. Era un disoccupato cronico; aveva perduto, per lo scoppio di un petardo natalizio, la mano destra, quand'era un ragazzetto di sette anni; e la cosa gli aveva impedito di dedicarsi a un qualsiasi lavoro. Si nutriva di pane e cipolle, e di qualche sorsata del vigoroso vino del Tavoliere. Era un tipo tacitur- [illegible]

[illegible] numeri. La settimana trascorse, nel piccolo centro pugliese, in un clima allucinato e ansioso. Il Lotto aveva inviato sul posto un suo funzionario, in missione segreta; da Napoli, la città più «lottista» d'Italia, allora come oggi, era giunto il capo degli «assistiti», il quale, dopo un lungo colloquio con Ignazio «o stumpo», asserì con aria di sufficienza che costui era un impostore, e che egli lo aveva sfidato a singolar tenzone. Il giovedì, il monco di San Ferdinando e il cabalista napoletano dettero due terni, uno ciascuno. Per mettersi al sicuro, i sanferdinandesi e tutti quegli italiani che furono informati della sfida dai giornali giocarono ambedue le terne di numeri.

Le estrazioni del sabato dettero ragione a Ignazio Torraco. Mentre a San Ferdinando succedeva una mezza rivoluzione, che vide esposta la bandiera ai balconi cittadini, come per una festa nazionale, l'«assistito» napoletano partiva di nascosto, scornato, per la sua città; e il funzionario del Lotto avvicinava in segreto il veggente, per comperarne il silenzio (almeno, così si disse allora). Nello stesso tempo, giungeva dall'America un telegramma di un emigrato che aveva fatto fortuna, certo Renato dalla Vecchia, che offriva diecimila dollari di allora per accaparrarsi «l'esclusiva» delle prestazioni del giovane monco.

Ignazio Torraco rifiutò la proposta dell'emigrato e anche quella del funzionario del Lotto; e per la terza volta dette un terno, che uscì puntualmente sulla ruota di Palermo. In tre settimane, San Ferdinando aveva cambiato volto; i negozi di Foggia furono presi d'assalto dai suoi abitanti, che acquistarono enor- [illegible]

[illegible] li buoni, si vide costretto a pagare l'Erario in quelle tre settimane di tregenda, non è facile calcolare. Probabilmente, il Lotto si sarebbe visto costretto a chiudere bottega, se il monco di San Ferdinando avesse continuato ad essere così profetico. Ma la cosa non avvenne. La quarta settimana, infatti, Ignazio Torraco dette, come al solito, i suoi tre numeri: 33, 48 e 54. La gente si giocò il giocabile; i numeri non uscirono. Da quel momento, la vena dello «stumpo» si esaurì; egli non imbroccò più un numero, nemmeno uno solo.

Nella terribile confusione originata dalle sue prodezze, Ignazio Torraco aveva dimenticato di giocare qualcosa al Lotto anche lui. Quando la sua facoltà di prevedere i terni si inaridì, rimase povero come prima, e i suoi compaesani gli voltarono le spalle, negandogli qualsiasi aiuto. Il povero monco continuò, così, a nutrirsi di cipolle e di vino.

Qualche anno fa, lo colse anche una paralisi; adesso, è quasi del tutto svanito, e parla a stento, sconnettendo. Ciò fa pensare che non sia vero che, nel gennaio dello scorso anno, egli abbia davvero suggerito a chiochessia tre numeri usciti sulla ruota di Bari. Ma le sue tre prodezze del 1926 restano. Queste ebbero anche una vittima, un macchinista di Monza, Otello Tiberti. Il povero giovane aveva vinto al Lotto per due settimane di seguito, coi numeri del monco di San Ferdinando. Nelle settimane seguenti, convinto di poter anche lui indovinare dei terni e delle quaterne, giocò delle somme che erano troppo grosse per il suo bilancio familiare. Ridotto alla disperazione, il macchinista, il 26 marzo del 1926, si uccise, con un colpo di ri- [illegible]

ANCORA POLEMICHE sul «generale» di Rossellini

Roma, 11

L'Associazione nazionalista italiana in un comunicato diffuso alla stampa, oltre ad esprimere la sua riprovazione per il film sul «Generale Della Rovere» sostiene che il personaggio centrale della vicenda che ha riportato Rossellini agli onori delle cronache cinematografiche non ebbe nella vita reale il fascino che gli viene attribuito.

«Esistono elementi che comprovano come il Bertoni (colui che si fece passare per il generale Della Rovere - N. D. R.) — si scrive nel comunicato suddetto — non fosse nel numero delle sessantacinque vittime dell'eccidio di Fossoli del 12 luglio 1944. Un maresciallo dei carabinieri che fu fra i 400 internati di Fossoli — continua il comunicato — all'epoca dell'eccidio e che venne poi trasferito da tale campo a quello della Futa, parlò a suo tempo ai suoi compagni dell'avventuriero, narrando che esso fu fatto opportunamente «sparire» dai tedeschi poco prima dell'eccidio. Probabilmente egli fu munito di una nuova personalità e utilizzato per analoghi compiti spionistici in altri posti. Forse il Bertoni è ancora in vita col suo vero, o sotto falso nome — continua il comunicato dell'Ani — e oggi può trovarsi in Italia o fuori, libero o in carcere. Tra l'altro è quanto meno strano che il detto individuo fosse nato nel 1913 (in tal caso nel 1944 avrebbe avuto 31 anni e non avrebbe quindi potuto svolgere il ruolo di un generale di Corpo d'armata). Pertanto si può dubitare — conclude il comunicato — che egli fosse veramen- [illegible] di Ales- [illegible] nel 1913».

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

II PROGRAMMA

[illegible]

III PROGRAMMA

[illegible]

LOCALI

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

DOPO UNA SETTIMANA DI CACCIA IN FRANCIA

DUE GIOVANI TEPPISTI CATTURATI ALLA FRONTIERA

Lucienne e Marcel non sono riusciti a sfuggire alla polizia nonostante la loro fenomenale abilità

Parigi, 11

Lucienne Colombo, meglio conosciuta fra gli elementi dei giovani teppisti del diciannovesimo «arrondissement» col soprannome di «la belle Lulu», ed il suo amico Marcel Bertoux sono caduti finalmente stamane nelle mani della polizia che stava loro dando la caccia da oltre una settimana. Responsabile di diversi furti commessi sulla Costa Azzurra la coppia aveva goduto sino a stamane di una particolare e lunga serie di fortuite circostanze che hanno favorito le loro fughe.

Sabato scorso una macchina della polizia che stava loro dando la caccia nella zona di Saint Germain en Laye si imbatteva nella loro vettura, rubata naturalmente, ferma contro il marciapiede della strada: al volante c'era solo Marcel che evidentemente attendeva Lucienne scesa per fare alcune compere. All'intimazione di arrendersi Marcel rispondeva invece innestando bruscamente la marcia e partendo a tutta velocità: una pallottola sparata contro di lui dalla polizia lo feriva ad una spalla. Abbandonata la macchina Marcel riusciva a far perdere le tracce ai suoi inseguitori facendosi caricare da un automobilista di passaggio al quale aveva spiegato di essere rimasto ferito in un incidente automobilistico. Ma davanti all'Ospedale dove l'automobilista lo depose, Marcel, invece di farsi medicare, prendeva di nuovo la fuga a bordo di una macchina rubata sul posto.

Stamane finalmente gli appostamenti predisposti hanno dato il loro frutto: Lucienne e Marcel sono stati arrestati a Montcornet, ai confini col Belgio dove probabilmente i due volevano riparare.

Una bella istantanea presa a Miami in una piscina dove due delfini addomesticati divertono il pubblico giocando, con perfetto sincronismo, con una ragazza, che porge loro dei pesci

Dal 5 ottobre riprende la trasmissione di Telescuola

Roma, 11

Telescuola riprenderà a partire dal 5 ottobre, in coincidenza con la ripresa dell'anno scolastico. Le trasmissioni della ormai popolare e utilissima rubrica andranno in onda tutti i giorni tranne la domenica dalle 13.30 alle 16.15.

L'insegnamento di Telescuola, corrisponde, com'è noto, ad un corso di avviamento professionale a tipo industriale del quale, durante il 1958-59, è stato svolto praticamente il programma del primo anno. La novità della trasmissione consiste quest'anno nel fatto che dal 5 ottobre avranno inizio contemporaneamente le lezioni del primo e del secondo anno, con l'inclusione di tutte le materie previste dai programmi della scuola di Stato dello stesso tipo.

La trasmissione nel suo primo anno di applicazione ha riscosso un grande successo e anche all'estero è stata valutata con grande attenzione e interesse. Rappresentanti di organizzazioni straniere televisive e culturali hanno voluto visitare gli uffici e gli studi di Telescuola. Inoltre relazioni e informazioni sono state richieste da diversi enti culturali tra i quali l'Unesco e l'Oece.

UN PAESE ESCLUSO DALLA CORRENTE EMIGRATORIA ITALIANA

È DIVENTATO PIÙ AMARO IL TOZZO DI PANE IN RHODESIA

Nella Federazione sono aumentati i salari di otto milioni di sterline ma non è stato incrementato l'indice di produttività - I sogni sul futuro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Salisbury, 11

Trattare un argomento strettamente legato all'emigrazione renderà soddisfatti molti in considerazione alle lettere che da qualche tempo continuano a pervenire dai numerosi connazionali interessati a tentare la fortuna del lavoro all'estero. Scrivo da uno dei tanti Paesi africani, dalla Rhodesia che tutti considerano un po' come la terra promessa della immancabile ricchezza e tengo a precisare che quanto andrò ad esporre riguarda soltanto questo Paese e la sua situazione attuale. Molti continuano a chiedersi, in Italia e qui, perchè tra l'altro la Federazione rhodesiana sia stata depennata dall'elenco dei Paesi verso i quali può essere diretto il flusso emigratorio degli italiani. E' un elenco che tutti possono vedere in una delle tante sedi del Cime in Italia e quaggiù se ne è avuta notizia attraverso la stampa rhodesiana. Chi scrive, non è a conoscenza di cifre o statistiche ufficiali, nè l'occhio cadde mai su quei rapporti confidenziali e riservatissimi destinati ad illustrare all'estero la vera situazione di un Paese. Leggo i giornali e le mie fonti di informazione sono delle più attendibili perchè costituite da persone, enti ed istituzioni che, per non aver stipendi o prebende da salvaguardare, nè pensioni oltremare da far maturare insieme con l'anzianità, non hanno interesse a travisare la verità e sostenere, magari in cifra, che alle dieci di sera ci si avvia verso il tramonto.

E' da qualche tempo che in tutta la Federazione rhodesiana si gioca a rimpiattino con la verità. Si fanno dichiarazioni, si escogitano palliativi, si dà fondo alla riserva della speranza e si guarda al futuro prossimo con lo stesso spirito di chi si accinge a guadare un torrente. Gli uomini politici tirano a campare e di quando in quando sembra abbiano scoperto la ricetta per risolvere la situazione. Anche qui si tratta quasi sempre di una funzione reclamistica personale o degli interessi superiori del partito cui essi appartengono ed in contrasto con quanto sullo stesso argomento pensa o ha dichiarato l'uomo politico del partito avverso.

In un Paese così giovane (data la nascita ufficiale, 1955) che dovrebbe essere proiettato verso il futuro, verso un avvenire che è poi tutto per una Nazione ricca soltanto del domani, ci si interessa e si dà importanza alle manifestazioni di una tradizione vittoriana. Si è «conservatori» in un territorio uscito soltanto ieri dalla condizione di protettorato e di colonia e la cui gente europea è venuta quaggiù soltanto per far soldi, viver meglio e risparmiare più in fretta per la vecchiaia. Qualche colonnello a riposo dopo aver speso buona parte della vita nel servizio coloniale, trova la sua brava fattoria e si ancora alla tranquillità di una casa piena di souvenirs, della figlia sposata bene, del figlio studente a Cambridge e del raccolto del tabacco che quest'anno ha reso magari un penny alla libbra in più del precedente. Quando il colonnello sarà defunto il figlio giunto da lontano si sentirà del tutto estraneo in questo Paese di avvenire e preferirà l'impiego metropolitano e la modesta sicurezza della routine in quella che egli considera bene a ragione la sua Patria.

Con una mentalità di questo genere la Granbretagna ha perduto il suo Impero e, non aggiornandosi, sta cristallizzando le stesse possibilità della sua ultima Rhodesia. Non si tratta di essere filo od anti-inglesi perchè considerazioni del genere sono condivise da quanti vivono nella Federazione quali energie operanti, con maggiore o minor successo, ma da elementi indispensabili, parte integrante della vita stessa della Rhodesia. Non conta quindi la nazionalità e nemmeno la cittadinanza perchè non è con il paraocchi di un passaporto cambiato che la situazione della Rhodesia può apparire sotto una luce diversa. A sottolineare la realtà giunge di quando in quando un rapporto ufficiale e tutti possono leggere sui giornali che, ad esempio, l'anno scorso le entrate dello Stato sono state di sei milioni di sterline inferiori al previsto. Poi nello stesso giorno il quotidiano annuncia una serie di articoli destinati ad illustrare le infinite possibilità della Federazione nel campo industriale ed agricolo. Quasi a voler ridar fiducia ai lettori, prima di usare l'ormai consueto pistolotto «kariba» messo a chiusura di tutte le relazioni, conferenze, articoli e comizi. A noi italiani ricorda quasi la famosa stampigliatura sulla carta da lettera con un «Vinceremo» che poi, nostro malgrado, non andò a buon fine. Il giorno dopo sullo stesso quotidiano un'autorevole voce si leva a commentare il pessimismo, nella speranza di ridare a quanti sono abituati a leggere le cifre per il loro valore reale ed hanno imparato a scuola che uno più uno fa due e non ventisette. Si stigmatizza il pessimismo di quanti sembrano lasciarsi influenzare dalla realtà, ma non si suggerisce una soluzione nè si indica una via da seguire.

I salari in Rhodesia nel 1958 sono aumentati di otto milioni di sterline senza che con l'aumento delle paghe sia stato incrementato l'indice di produttività. Sembra anzi essersi verificato il fenomeno opposto ed anche qui tutti sanno cosa significhi in economia un fenomeno del genere, destinato a provocare sul bilancio le ripercussioni dettate da ragioni politiche. Con l'aumento dei salari si è avuto come conseguenza diretta l'aumento del costo della vita e per quanto riguarda gli indigeni un indizio di miglioramento del tono di vita, un aumento dei bisogni e la prima fase di un benessere relativo, che non conoscerà poi ragionevole ridimensionamento. Mentre quaggiù l'europeo immigrato può reagire alla crisi con il sacrificio, con la paga ridotta sino al limite massimo ed ha poi sempre come disperata soluzione il ritorno al paese natio, per gli indigeni il problema è del tutto diverso. A popolazioni appartenenti alle aree depresse della civilizzazione non si può un bel giorno andare a spiegare che lo Stato di cui esse fanno parte ha il bilancio che non quadra e pertanto il loro salario deve essere diminuito sia pure di un solo scellino.

Quando il problema degli indigeni interviene in sede economica, si ha quasi subito la derivazione nel campo sociale insieme con la sorpresa di scoprire il capo tal dei tali non più vestito della futa o del costume tradizionale, ma in condizione di discettare di politica e di economia. Sono le sorprese del tempo nostro, riservate a coloro che ritengono i negri ignoranti in quanto negri e per nulla aggiornati con la normale evoluzione delle genti. I tempi che verranno potranno dare torto o ragione al punto di vista corrente sugli attuali governanti della Rhodesia, in funzione del problema razziale. Il quale ultimo rimane uno degli argomenti tabù così come una delle incognite ed un interrogativo che angustia il migliore sviluppo delle relazioni avvenire della Rhodesia. Praticamente non da prevedere una politica di investimenti stranieri in un Paese che non ha ancora programmato il suo futuro per quanto riguarda la convivenza delle diverse razze.

Quando nella trattazione degli argomenti politici si arriva al punto morto degli interrogativi senza risposta viene fuori la parola d'ordine: «kariba». Tutti incominciano a sognare di un Paese dalla ricchezza indefinita, con l'oro che scorrerà a rivoletti dagli innumerevoli stabilimenti industriali. Ancora oggi questi sono in mente di Dio ma comunque utilizzeranno (è lo slogan!) l'immenso potenziale di energia prodotto dalla diga sullo Zambesi. Per intanto grandi ditte sono in difficoltà, molti complessi sono in dissesto e la gente, con le sue iniziative, fallisce miseramente. Il problema della disoccupazione incomincia ad essere serio e sentito anche in Rhodesia dove sino a ieri si trattavano investimenti di milioni di sterline. Si parla sempre più di frequente assistenza, di aiuti internazionali e di investimenti stranieri mentre le grandi banche lamentano l'assenza del capitale, del denaro che proprio non c'è. Nel momento in cui la Federazione attraversa la sua crisi, l'espressione di un giudizio critico su una situazione di fatto non esime i nuovi giunti dal dovere che deriva loro dall'essere stati accolti tra cittadini di questo Paese giovane.

Hanno chiesto infatti di lavorare qui, di abitare la Rhodesia e ne stanno vivendo attualmente la formazione ed il suo travaglio. Quasi per un destino liberamente accettato e per tener fede alla parola data. Senza odiose diserzioni.

Coloro che sono in Italia non vengano più a chiedere ai connazionali residenti quaggiù perchè proprio e soltanto in Rhodesia non si possa più emigrare. Nella situazione presente il tozzo di pane quaggiù richiede le stesse ansie e lo stesso sudore che nella nostra Patria lontana. Talvolta tutto è molto più amaro.

Gius Facioni

TRAGICO EPISODIO IN CALABRIA

Un cane uccide il proprio padrone

La bestia, idrofoba, ha ridotto in fin di vita anche la moglie e la figlioletta dell'uomo

Palmi, 11

Il guardiano privato Diego Tripodi di 45 anni è morto mentre la moglie Carmela e la figlioletta Silvana, di 2 anni, sono ricoverate in grave stato all'Ospedale di Reggio Calabria, in seguito ai morsi di un loro grosso cane, divenuto improvvisamente idrofobo. Il fatto è avvenuto in contrada «Paterna» del Comune di Seminara.

Il cane, ritornato presso il padrone dopo un'assenza di un paio di giorni, gli si è avventato contro mordendolo in più parti del corpo. Alle grida del Tripodi è accorsa la moglie che teneva tra le braccia la bambina. Il cane si è allora avventato contro le due, mordendole ripetutamente.

Il Tripodi è deceduto poco dopo il ricovero in Ospedale; si teme che le condizioni della moglie e della bambina possano peggiorare. L'animale è stato abbattuto a fucilate da alcuni contadini della zona.

Sui teleschermi ritorna, per i ragazzi, «Penna di Falco». Il saggio e valoroso capo Cheyenne e il piccolo Keena, suo figlio adottivo, sono infatti i protagonisti della nuova serie di racconti sceneggiati che andranno in onda ogni sabato pomeriggio a partire da questa settimana. Nella foto: Keith Larsen (Penna di Falco) e Keena Nomkeena (Keena). L'odierno racconto si intitola «Il guerriero gentile». Aprirà la trasmissione dedicata ai ragazzi, con inizio alle 17.30, il cinegiornale Giramondo.

Brillante impresa alpinistica sul Civetta

Cortina d'Ampezzo, 11

Una nuova «direttissima» è stata aperta sulla torre «Trieste» del gruppo del Civetta (m. 3.218) dagli alpinisti Ignazio Piussi, del CAI Monte Lussari, e Giorgio Radaelli, del CAI Mandello Lario. Per vincere le difficoltà della torre, tra cui una placca gialla, priva di appigli naturali, i due rocciatori sono stati in parete per cinque giorni consecutivi, affrontando quindi quattro bivacchi, favoriti dal bel tempo.

Partiti dal rifugio «Vazzoler», a quota m. 1.750, dopo un periodo di accurata preparazione e di studio della torre, la cordata Piussi-Radaelli ha attaccato il massiccio sabato scorso. Lungo i 700 metri di parete perpendicolare ed a tratti strapiombante, con difficoltà di sesto grado e di sesto grado superiore, sono state compiute 127 ore effettive di scalata.

L'impresa, che era stata progettata da numerosi alpinisti italiani e stranieri, è finita brillantemente nel pomeriggio di ieri.

Muore per un pugno sferratogli da un conoscente

Catania, 11

Il 71enne Giuseppe Carciola, rinvenuto ieri cadavere nella sua casa colonica, fra Adrano e Regalbuto, è vittima di un delitto. Responsabile involontario della sua morte è l'orologiaio Giovanni Chiozz di 47 anni, da Troina, il quale ha confessato ai carabinieri di avere sferrato un pugno al vecchio, durante una accesa discussione. Il Carciola è deceduto per spappolamento della milza.

CRONACHE SPORTIVE

I CAMPIONATI ASSOLUTI DI ATLETICA LEGGERA

Otto titoli e quattro primati: questo il bottino della prima giornata

Vincitori delle finali la Paternoster, la Leone, Meconi, Bravi, Conti, Chiesa, Maffei, Cristin

Roma, 11

La prima giornata dei Campionati assoluti di atletica leggera si è conclusa con quattro nuovi primati dei campionati: 400 femminili (58"4 della Costa in batteria), peso maschile (Meconi 17,88), 5.000 metri (14'24" di Conti), martello (58,18 di Cristin). In conclusione un bilancio non brillantissimo, ma in complesso soddisfacente, anche per il buono standard generale.

In linea assoluta la gara tecnicamente più interessante è stata quella del peso, in cui si è rivisto un Meconi sulla via dei 18 metri, con quattro lanci oltre i 17,30: l'atleta dell'Assi Giglio Rosso non dà però l'impressione di essere sempre teso alla ricerca del miglior risultato. Forse con una maggiore concentrazione oggi avrebbe potuto far meglio. Per il resto facili le vittorie della Leone, che, pur senza essere impegnata, ha corso i 100 metri in 11"7, a 3/10 dal suo primato italiano, quella di Conti, che, senza un rallentamento tra i 2.000 e 3.000 metri avrebbe probabilmente battuto il primato nazionale, della Paternoster, che è ancora lontana dal migliore rendimento. Nell'asta Chiesa ha superato i 4,20 così bene che ha deciso di tentare il primato italiano a 4,40: senza successo però.

Le gare hanno avuto inizio questa mattina; vi partecipano 685 concorrenti, 483 uomini e 202 donne. Sugli spalti dello Stadio Olimpico, che per la seconda volta consecutiva (e la terza in quattro anni) ospita gli assoluti, sono presenti poche centinaia di persone. Il tempo è splendido, la temperatura tiepida. Si comincia puntualmente con il peso femminile. E' presente la primatista italiana Paola Paternoster, non figura fra le iscritte la campionessa uscente Dedini, cui la società non ha permesso di partecipare. Nella terza batteria dei 400 a ostacoli (i primi due in finale) l'unica sorpresa è costituita dalla mancata qualificazione di Armando Pollini, che ha un primato stagionale di 52"8; egli inciampa al penultimo ostacolo e cade, rimanendo tagliato fuori dalla corsa. Il miglior tempo della terza batteria è stato fatto registrare dal primatista italiano Martini in 53"2 a 1"8 dal record, stabilito quest'anno.

Nella prima delle quattro batterie dei 400 metri femminili (le prime tre in semifinale) la primatista italiana Daniela Costa migliora il primato dei campionati, stabilito lo scorso anno dalla Savorelli (58"9) con 58"4. La Costa ha battuto quest'anno il record nazionale con il tempo di 57"3. Dopo la Costa il miglior tempo è della Carnevali, la quale nella terza batteria, dopo una bella lotta con la Jannaccone, vince in 59"4.

Nelle tre batterie degli 800 metri maschile (i primi due in finale), il migliore è Rizzo il quale con 1'52" eguaglia il tempo con cui lo scorso anno vinse il titolo Baraldi, primo oggi nella prima batteria in 1'52"3. Buzzi, secondo in questa batteria, migliora con 1'53" il suo primato stagionale. Nelle batterie dei 200 metri femminili, facili qualificazioni delle migliori.

La romana Paola Paternoster, di 23 anni, vince intanto, il titolo del peso femminile, come era largamente nelle previsioni. La Paternoster, pur mantenendosi nettamente al di sotto delle sue migliori prestazioni ottenute all'inizio di stagione (tra l'altro 14,38, primato italiano), ha chiaramente dominato e già al primo lancio (11,60) le sarebbe stato sufficiente per aggiudicarsi il titolo. Questa la serie della Paternoster: 11.60, 11.98, 12.25, 12.23, nullo, 12.63. La Ricci ha ottenuto la sua migliore misura al secondo lancio e la Turci al terzo.

La riunione pomeridiana si inizia con il salto con l'asta. Il pubblico è più numeroso che non nella mattinata e sono presenti sugli spalti dello stadio Olimpico alcune migliaia di spettatori. Nelle tre batterie degli ottanta ostacoli (le prime due in finale) nessuna sorpresa: la Bertoni nella terza batteria è la più veloce in 11"3. Nelle due semifinali dei 100 metri femminili (le prime tre in finale) la prima batteria in cui figura la Leone, è la più veloce; la vincitrice della seconda, la Carnevali, fa registrare un punto superiore a quello della quarta arrivata dell'altra semifinale.

Nella prima delle due semifinali dei 400 femminili (le prime tre in finale) Daniela Costa primatista italiana con 57"3, migliora di un secondo il primato dei campionati, appartenente alla Savorelli, correndo in 57"9, unico tempo di un certo rilievo della gara. Nella seconda semifinale lotta per il terzo posto tra la Bartolozzi e la Risa: la spunta la prima di un soffio e si qualifica per la finale.

Nella finale dei 100 metri femminili Giuseppina Leone è senza avversari e vince comodamente in 11"7, tempo che non esprime le sue reali possibilità. Interessante è la lotta per il secondo posto, che vede impegnate la Mecocci e la Tizzoni: prevale la prima di un decimo di secondo.

La finale del peso maschile ha visto in pedana un Meconi in netta ripresa rispetto alle ultime esibizioni: non è stato un Meconi esplosivo, ma la sua migliore prestazione è stata eccellente, 17,88 a 60 centimetri dal suo primato italiano realizzato al terz'ultimo lancio. Normali le prestazioni degli altri. Questa la serie di Meconi: 16.07, 17.48, 17.37, 17.88, nullo 17.37.

La gara di salto con l'asta è stata vinta dal romano Chiesa ritornato in ottima forma in questa fine stagione. Scaglia, favorito della prova, s'è classificato al terzo posto. preceduto dal padovano Baronchelli. Chiesa ha superato l'asticella a metri 4.20 nella prima prova. Ha voluto inoltre tentare il record italiano a metri 4.40 senza però riuscirvi. Buone le prove dei giovani Pescarmona e Guaraldi.

Nei 5.000 splendido successo di Luigi Conti che ha vinto in 14'24" migliorando così il primato dei campionati era detenuto dal padovano Ambu col tempo di 14'30"2. Ecco i tempi di passaggio: metri mille: 2'45"6, metri duemila 5'39"2, metri 3.000: 8'36", metri 4.000: 11'32"4.

Gli ultimi due titoli assegnati oggi sono stati quelli del salto in lungo maschile e del martello. Prevista nella prima prova la vittoria di Bravi, il quale con una misura discreta (7.30 al secondo salto), è riuscito a superare di misura Terenziani, che ha confermato i progressi di Torino e con una serie in crescendo si è portato a soli 3 cm. dal vincitore. Buon terzo è risultato Ulivelli con 7.23 al penultimo tentativo. Questa la serie di Bravi: 7.16, 7.30, 6.85, 6.94, 7.16, nullo.

Nel martello la lotta tra Lucioli e il ventiduenne Cristin del Cus Pisa si è risolta all'ultimo lancio (58.65) a favore del secondo mentre Giovannetti, terzo incomodo, era in testa fino all'ultimo lancio con 57.56, campionati, Giovannetti è stato superato anche da Lucioli con 58.18. Sia Cristin che Lucioli hahnno così stabilito il proprio primato stagionale. Per Cristin, un elemento che lo scorso anno non era andato oltre i 53,46 e che quest'anno è via via migliorato, il risultato odierno è il migliore della sua carriera e il miglior risultato stagionale italiano.

Nell'ultimo lancio, però, oltre che da Cristin, il quale ha stabilito un nuovo primato dei realizzato al secondo tentativo.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
SECONDA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	1 2 1
2.o arrivato	1 1 2
QUINTA CORSA (tr. P. di Brenta)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1

Traversa la Manica a tempo di record

Calais, 11

Il brasiliano Abelio Couto ha stabilito oggi un nuovo record mondiale per la traversata della Manica nel senso Inghilterra-Francia con il tempo di 12 ore, 49 minuti e 40 secondi. Il precedente record, risalente al 1957, era detenuto dall'ufficiale inglese Gerard Forsberg ed era di 43 minuti e 20 secondi superiore a quello stabilito oggi dal brasiliano che d'altro parte ha perso quasi un'ora e mezzo nel lottare contro le forti correnti a 800 metri dalla spiaggia francese di Wissant.

Abelio Couto, un avvocato di 34 anni, era partito da St. Margaret Bay, presso Dover, alle 7,30 (ora italiana) di questa mattina, ed è giunto a Wissant alle 20,19 (ora italiana). Durante la traversata si è nutrito di cioccolata, tè, e glucosio. Egli ha attribuito il suo successo al fatto di non essersi cosparso il corpo di lanolina, mantenendo così completa libertà di movimenti.

La Serie A di hockey

Squalificata la pista del Crda di Montalcone

Dopo gli incidenti lamentati nel corso e alla fine della partita Crda-Marzotto di hockey, la Federazione ha preso la decisione di squalificare per una giornata di campionato la pista di Monfalcone. La motivazione del duro provvedimento fa cenno a un'aggressione subita dall'arbitro Zeppini da parte di persone non individuate. L'aggressione sarebbe avvenuta mentre l'arbitro, dal campo di giuoco si dirigeva nel suo spogliatoio. La partita non è stata omologata in attesa di accertamento. Il prossimo incontro interno (Crda-Novara) sarà disputato il giorno 19 settembre sul campo neutro di Vicenza.

Amazzone italiana vince a San Gallo

San Gallo (Svizzera), 11

L'amazzone italiana Paola Piaggio ha vinto oggi la prova di velocità del concorso ippico internazionale di San Gallo. La Piaggio su «Pooka» ha coperto il percorso di 630 metri e superato i dodici ostacoli, senza alcuna penalità, nel tempo di 1'13"2. Il tempo massimo era di 1'48". Secondo si è classificato lo svizzero Ernest Bohli, su «Chanteclers» in 1'14" seguito dalla svizzera Beatrice Weinberg Baer in 1'18"9.

RIUNITO IL PARLAMENTO DELLA FEDERAZIONE CALCIO

Programma internazionale delle rappresentative azzurre

A Praga a Firenze a Napoli in Spagna la Nazionale «A» - Le partite della «B» e degli juniores - Autonomia totale della Figc

Roma, 11

Si è riunita oggi sotto la presidenza del dott. Umberto Agnelli il Consiglio federale della Federazione italiana di calcio che proseguirà nel pomeriggio i lavori. Il C.F. ha esaminato le dichiarazioni programmatiche del presidente dell'assemblea generale e dopo la discussione ha approvato unanimemente l'indirizzo generale facendolo proprio.

In un comunicato della Figc è detto che «nel corso di tale discussione il C.F. ha rilevato che l'attuale statuto della Federazione è stato predisposto dal commissario straordinario e messo in vigore dallo stesso con sua deliberazione sottoposta alla ratifica della Giunta esecutiva del Coni. Il C.F. ha ritenuto che in nessun caso la modifica dello statuto federale avrebbe potuto essere sottratta alla libera decisione delle società federate, salvo, s'intende, la successiva ratifica da parte del Coni a norma di legge. Ritiene pertanto suo dovere che la situazione creatasi venga approfondita in vista della sua regolamentazione».

Per quanto riguarda il funzionamento del Consiglio federale stesso è stato deciso che durante il 1959 il C.F. si riunirà una volta al mese in considerazione della mole di lavoro; dal gennaio 1960 si riunirà il primo venerdì di ogni bimestre, fatta eccezione delle eventuali convocazioni straordinarie.

Il C.F. ha poi stabilito che l'autonomia deve essere totale a tutti i 3 settori, compresa la Lega nazionale dilettanti. Le attribuzioni che la Federazione intende avocare a sè sono tra l'altro i rapporti con il Coni e le altre federazioni, i rapporti con i vari enti pubblici, quelli con gli enti internazionali quali la F.I.F.A. e l'U.E.F.A., l'attività agonistica internazionale, i rapporti tra i settori della Federazione, la nomina della Corte federale, della Magistratura federale, degli organi tecnici, delle commissioni varie ivi compresa la commissione di controllo, il controllo amministrativo sui settori, il tesseramento e il rilascio delle licenze, il veto ad attività professionistiche di giocatori che in particolari circostanze interessino l'attività federale, ecc.

Il Consiglio federale ha poi [illegible]

[illegible] domenica 29 novembre 1959 a Budapest: Ungheria - Italia (per rappresentative al disotto dei 23 anni); mercoledì 6 gennaio 1960 a Napoli: Italia A - Svizzera A (per la Coppa internazionale); mercoledì 6 gennaio 1960 probabilmente a Lugano: Svizzera B - Italia B; domenica 13 marzo 1960 a Madrid o a Barcellona: Spagna A - Italia A; sabato 12 marzo 1960 a Palermo: Italia - Spagna (al disotto dei 23 anni).

Il Consiglio ha anche approvato l'invio di una squadra dilettanti, composta di giocatori che saranno chiamati e prescelti fra quelli inclusi nell'elenco «P.O.» ai Giochi del Mediterraneo che si svolgeranno a Beyrut dall'11 al 23 ottobre. La comitiva si comporrà di venti persone.

Il Consiglio federale ha deciso di rinviare al Torneo internazionale juniores organizzato dall'U.E.F.A. la rappresentativa nazionale italiana.

Per quanto riguarda l'attività della nazionale dilettanti della stagione '59-60, il Consiglio federale ritiene opportuno far svolgere gare. La loro conclusione però non è facile dal momento che molte rappresentative nazionali dilettanti saranno impegnate nelle gare di qualificazione per il Torneo olimpico di Roma.

Per quanto riguarda la stagione calcistica 1960-61 il C.F. ha già esaminato proposte pervenute alla Federazione per gare delle nazionali A e B e ha dato le istruzioni necessarie alla segreteria federale perchè prosegua le trattative per stabilire un progetto di massima per il calendario della prossima stagione.

Il Consiglio federale ha in- [illegible] illeciti sportivi è affidata alle singole commissioni giudicanti delle Leghe di competenza.

2) Organi d'appello. Commissione d'appello per il settore professionistico: presidente: prof. De Gennaro; membri: avv. La Volpe, rag. Pistolesi; i membri supplenti verranno nominati quanto prima; rappresentante del settore arbitrale: ing. G. B. Rossi. Commissione d'appello per il settore semiprofessionistico: presidente: avv. Buongiorno; membri: avv. Cremagnani, avv. D'Alessio; membri supplenti: rag. Gamba, dott. Piram; rappresentante del settore arbitrale: prof. D. Stampacchia. Commissione d'appello per il settore dilettanti: presidente: avv. Mondini; membri: prof. Manuelli, dott. Lo Cascio; membri supplenti: avv. Grauso, avv. Grossi; rappresentante del settore arbitrale: ing. L. Fedelini.

3) Corte federale. Il Consiglio federale ritenuto, che la Corte federale è considerata un organo di giustizia i cui membri debbono essere scelti e nominati per esclusiva, stretta ed inderogabile competenza del Consiglio federale, nomina membri della Corte federale i signori: on. Baldassarre, comm. Berretti, avv. Cavazzana, comm. Dall'Ara, conte Giulini, avv. Giustiniani, avv. Pericone, gen, Vaccaro.

4) Settore tecnico federale. Il Consiglio federale ha stabilito di nominare una commissione di studio composta dai seguenti signori consiglieri federali: comm. Befani, comm. Bevilacqua, dott. Spadacini con il compito di effettuare un approfondito studio sulla nuova organizzazione del settore. Nella impostazione dei lavori la commissione dovrà tener presente i seguenti indirizzi stabiliti dal Consiglio federale: a) sede del settore: Coverciano; b) bilancio autonomo; c) proposte relative all'ordinamento e funzionamento delle commissioni squadre nazionali che saranno alle dipendenze del settore; d) proposte relative agli altri compiti del settore. Al termine dei lavori della «commissione di studio» verrà nominata una «commissione di attuazione». La nuova impostazione entrerà in vigore col 1.o gennaio 1960. Nel frattempo il [illegible]

Totocalcio n. 2

Partita	Pronostico
Olimpiakos-Milan	2
Inter-Juventus	X 1 2
Padova-Udinese	1
Spal-Lanerossi	X 1
Reggiana-Modena	1 2
Atalanta-Alessandria	1
Napoli-Bari	1
Palermo-Messina	1
Grasshopper-Servette	X 1 2
Grenchen-Chaux Fonds	2 X
Losanna-Bienne	1 X
Lucerna-Chiasso	1
Lugano-Bellinzona	1
Berna-Young Fellows	2 X
Fribourg-Sciaffusa	1

Vespista triestino al campionato d'Europa

E' partito alla volta di Merano il signor Gianfranco Mordo, pilota regolarista del Vespa Club Trieste. Parteciperà al I campionato europeo vespistico di regolarità per difendere insieme ad altri 19 italiani, selezionati nelle varie eliminatorie, i colori nazionali. Alla gara che raggiugerà Trento e Brescia, concludendosi all'Autodromo di Monza, prenderanno il via vespisti delle seguenti nazioni: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Olanda, Spagna, Svezia e Svizzera.

San Giovanni - Crda Ts

Domenica mattina con inizio alle ore 10.30 avrà luogo sul campo di San Giovanni una gara amichevole tra le squadre del S. Giovanni e del Crda di Trieste. In precedenza verrà giuocata una partita tra squadre minori. Sia per il San Giovanni che per il Crda l'incontro di domenica riveste una certa curiosità in quanto entrambe le squadre saranno al loro esordio nella nuova stagione calcistica. Gli schieramenti rossoneri e azzurri cantierini risultano completamente rinnovati rispetto la passata stagione: molti elementi giovani figureranno per la prima volta al fianco dei giuocatori riconfermati dopo la chiusura delle liste di trasferimento.

LE VELE DELLA COPPA «HERIOT» NEL GOLFO DI TRIESTE

Seconda vittoria di «Venilia» nella regata delle cento sorprese

Per molto tempo in testa il «Tergeste» - Sbalorditiva rimonta del danese «Lil» che si piazza nella scia dello scafo napoletano

Il Dragone napoletano «Venilia» al comando di N. Cosentino del Circolo Savoia, con equipaggio Ciciliano e de Stefano, i due ottimi ragazzi del Posillipo, ha vinto oggi brillantemente la quinta prova del trofeo «Virginie Heriot»; nella scia di «Venilia» è finito il danese «Lil» e terzo a pochi secondi, la rivelazione di questa prova, il «Tergeste II» del dott. Jlly. Nino Cosentino che, dopo la sua brillante vittoria nella giornata inaugurale, vittoria con la quale aveva lasciato intendere di esser venuto a Trieste per continuare nella serie positiva delle sue prestazioni per il 1959, nelle successive prove ad un certo punto aveva «mollato». Il timoniere napoletano non indovinava più una partenza, tentava dei recuperi disperati, affermava di non trovarsi con la bora, sembrava preso, come del resto la maggior parte dei concorrenti, dal complesso di quel Ole Berntsen che, intanto, continuava nella serie quasi monotona delle sue vittorie. Oggi, in una giornata di poco vento, e pure quel poco instabile, in una giornata dove ad un certo punto la tecnica da regata si riduce al semplice fiuto del marinaio, Cosentino, coadiuvato in modo perfetto dal suo ottimo equipaggio, ha rotto la monotonia delle vittorie danesi, conquistando meritatamente la sua seconda vittoria.

Secondo a mezzo minuto, Ole Berntsen su «Lil»: il secondo posto occupato quest'oggi dal campione danese meriterebbe un capitolo a parte. A metà lato della prima bolina, subito dopo la partenza, tutti si era dell'opinione che, quella di oggi sarebbe stata la prova da scartare per il danese; in quel momento l'imbarcazione di Berntsen era ferma, sottovento a tutti, in piena bonaccia, per un bordo disperato sotto costa, ultima e ormai spacciata. I tre scafi italiani, con il «Tergeste II» di Jlly a far da battistrada, stavano conducendo con un vantaggio di mezzo miglio, facendo quasi regata a parte, poi il lungo lato a mezza nave, il successivo al gran lasco, il vento che da 1-2 metri al secondo all'inizio aumenta a 2-3, girando da Nord a Nord-Ovest, e «Lil» che inizia la sua spettacolosa rimonta. Uno, due, dieci scafi lasciati «sur place», l'ormai ben conosciuto «spinaker» giallo-oro che passa da una «strambata» all'altra con sincronismo e perfezione incredibili, e «Lil», lo stregato scafo di Berntsen alla boa dell'ultima bolina ha già lasciato «nel rifiuto» il fantastico «Tergeste», minacciando a distanza, fino all'arrivo il vittorioso napoletano. Una regata da vero fuori classe quella di Berntsen.

Terzo, in cotanta compagnia, il «Tergeste II» di Jlly. Tutti hanno fatto il tifo per lui. La regata di questo equipaggio, dalla partenza all'arrivo, è stata esemplare, tanto da riportare l'impressione che, se nel lungo lato al gran lasco, il vento che st..va girando da Nord a Nord-Ovest, aiutando in modo sensibile i concorrenti che si trovavano nelle «retrovie», non avesse ad un certo momento mollato proprio in prossimità della fine del primo giro, con tutta probabilità si sarebbe assistito oggi alla più clamorosa delle sorprese.

Sorrentino e l'australiano Sturrock, in lotta per il terzo posto nella classifica finale, si sono «portati a spasso» a tutto vantaggio del francese Delimal, e finalmente di un equipaggio tedesco, quello del «Muh».

Partenza puntuale alle 11, vento da Maestro intensità 1-2 metri al secondo, solito percorso olimpionico. Ottima partenza del tedesco «Muh» che si mette sulle vele di «Lil» nel suo solito tentativo di partire sottovento a tutti. «Lil» resta «ammazzato» e vira per liberarsi dalla vela del tedesco, tentando il bordo sotto costa; dopo alcune centinaia di metri sarà buon ultimo. Intanto vediamo tre vele, la «I-20», la «I-18», la «I-19», le vele dei tre scafi italiani nell'ordine; «Tergeste», «Aretusa», «Venilia», prendono il largo staccandosi da tutti. Particolare interessante: le tre imbarcazioni montano vele di Parovel, quelle famose vele adatte per vento da 2 fino a 4 metri al secondo. «Tergeste» va alla ricerca, con ottimo fiuto, di ogni più piccolo «refoletto»; passerà la prima boa al vertice con mezzo minuto su Cosentino e quasi tre minuti su «Gustel» che nel frattempo, con una perfetta condotta di gara, ha sorpassato «Aretusa», in giornata decisamente contraria.

La lotta tra i due battistrada è magnifica... ma segnata! Cosentino al lasco è formidabile; dovrà aspettare però la fine del primo giro prima di poter mettere la sua prua avanti a quella del «Tergeste». Nel frattempo non si sa come, ne da dove, «Lil» è ritornato al posto che gli spetta. L'ultimo lato al vento non ha storia; il vento, girato a N-W, porterà i concorrenti con un solo bordo al traguardo.

Domani con il solito orario, la ultima prova. Alla sera pranzo e premiazione dei concorrenti nella sede dell'Yacht Club Adriaco, organizzatore della riuscitissima riunione.

Ordine d'arrivo: 1) «Venilia» tim. Cosentino (Italia) punti 0; 2) «Lil» tim. Berntsen (Danimarca) p. 2; 3) «Tergeste II» tim. Illy (Italia) p. 3; 4) «Damsel» tim. Roux Delimal (Francia) p. 4; 5) «Muh III» tim. Wagner (Germania) p. 5; 6) «Gustel XI» tim. Sturrock (Australia) p. 6; 7) «Aretusa» tim. Sorrentino (Italia) p. 7; 8) «Baliverne» tim. Clamageran (Francia) p. 8; 9) «Kai Kai» tim. [illegible] p. 9; 10) [illegible] (Germania) [illegible] III» [illegible] 11; 12) [illegible] Ferreira [illegible] «Vihor» [illegible] p. 13.

Classifica generale: [illegible] (Danimarca) [illegible] «Venilia» [illegible] XI» [illegible] tusa» [illegible] sel» [illegible] geste [illegible] liverne [illegible] «Grifo [illegible] 9) «Muh III» (Germania) p. 40; 10) «Astrid III» (Francia) p. 47; 11) «Kai Kai» (Germania) p. 54; 12) «Mugei II» (Germania) p. 57; 13) «Vihor» (Jugoslavia) p. 62.

Gino Paulin

La Triestina a Roma

Tornerà in «A» predice Foni

La stampa romana riecheggia la brillante anche se sfortunata prova sostenuta dalla Triestina contro i giallorossi. Entusiasta della prestazione fornita dai rosso-alabardati è stato lo stesso Foni, allenatore della Roma. Nelle dichiarazioni da lui rilasciate a un quotidiano della Capitale l'ex preparatore degli azzurri dice:

«Tornerà in Serie A, la Triestina indubbiamente», dice Foni. Ripete: «Con quella squadra, verranno subito in A. Radice, rivela le caratteristiche di un giocatore formatosi in una grande scuola. Ed anche Magistrelli. Se i terzini hanno sbandato talvolta, è perchè avevano noi di fronte. In Serie B sarà un'altra cosa».

Parlando della partita Foni ha detto: «Noi siamo partiti lenti, e loro hanno spinto vigorosamente. Avete visto che bel gruppo di giovani in gamba, svelti, semplici, corretti, decisi?»

Superiore è stata la prestazione fornita dal mediano Radice. Il nuovo quotidiano romano "Sport Europa" scrive: «La Triestina, con un Radice in forma smagliante pronto a suggerire mille idee, per il primo quarto d'ora sotterrò la Roma nel ridicolo, battendola in concezione di manovra, tutta in profondità, in fiato, in grinta, in intelligenza. Anzi già al quinto minuto era in vantaggio».

La prima fase della partita è stata letteralmente dominata dai rosso-alabardati. Lo si deduce anche da questo squarcio di cronaca riportato dal «Corriere dello Sport».

«La Roma inizia al piccolo trotto, la Triestina molto organizzata a metà campo, dove Radice eccelle per quantità di interventi e per precisione di gioco, dapprima contrasta agevolmente le iniziative giallorosse poi assume addirittura il controllo del gioco. Così, dopo che un tiro di Da Costa era stato bloccato con difficoltà da Bandini, si registrano molte occasioni per gli alabardati. Al 6' Secchi lancia in profondità sulla sinistra, Taccola arriva sul pallone in corsa e lascia partire un tiro rasoterra che batte Cudicini. La Triestina incalza ad alto ritmo agonistico e la partita è vivace e movimentata. Radice continua a dominare a metà campo».

Per domani la Triestina ha combinato una partita amichevole a Treviso. All'incontro, che avrà inizio alle ore 16 parteciperanno tutti i giuocatori della «rosa», fatta eccezione forse del solo Taccola, lievemente infortunato. Ieri il bravo attaccante, autore dei due gol di Roma, non ha partecipato all'allenamento ed è stato prudenzialmente tenuto a riposo.

L'ORA DEI NUOTATORI TRIESTINI

Tre tempi eccezionali della Cecchi e di Bianchi

Tre tempi sensazionali sono stati segnati da nuotatori triestini nel corso della prima serie di gare per la Coppa Olimpia svoltasi iersera nella piscina coperta. Anzitutto la sedicenne ederina Annamaria Cecchi ha nuotato i cento metri a farfalla nel tempo di 1.18. che di due decimi di secondo è migliore del record nazionale assoluto detenuto dalla Saini, (1.18.2) poi la stessa giovane ondina ha fatto ancor meglio nei cento stile libero, migliorando il record nazionale assoluto (Pacifici 1.7.7) di sei decimi.

Nel campo maschile viene registrata un'altra prodezza del sedicenne Bruno Bianchi (U. S. Triestina). Il giovanissimo azzurro ha portato il proprio record nazionale dei 400 metri categoria juniores da 4.45.6 a 4.38.5 avvicinando il primato assoluto di Romani (4.37.5). Giova ricordare che, causa la non regolamentare lunghezza della piscina i tre record, benchè sommamente lusinghieri, non sono omologabili.

Ecco i risultati delle gare femminili: *m. 400 libero senior:* 1) Minutti (Ed.) 6'24"1; *m. 400 junior:* 1) Montanelli (Ed.) 5'49"7, 2) Barthl (Ed.); *m. 200 ragazze:* 1) Passagnoli (Ed.) 2'51"2, 2) Monai Franca (Ts.); *m. 200 rana senior:* 1) Bossi (Ed.) 3'52"; *m. 200 rana junior:* 1) Trevisan (Ed.) 3'19", 2) Bertani (Ed.), 3) Bezzi (Ed.), 4) Danieli (Ed.), 5) Botteri (Ed.). *m. 100 rana ragazze:* 1) Bazzara (Ts.) 1'34"6; *m. 100 dorso senior:* 1) Scholz (Ed.) 1'28"3; *m. 100 dorso junior:* 1) Trevisan (Ed.) 1'24"5, 2) Montanelli (Ed.), 3) Furlani (Ts.), 4) Cozzi (Ed.), 5) Goliani (Ts.), 6) Danielis (Ed.). *m. 66.66 dorso ragazze:* 1) Bisiani (Ts.) 56"4; *m. 100 farfalla senior:* 1) Minutti (Ed.) 1'32"1; *m. 100 farfalla junior:* 1) Cecchi (Ed.) 1'18", 2) Berrani (Ed.); *m. 100 libero senior:* 1) Scholz (Ed.) 1' 13" 3; *m. 100 libero junior:* 1) Cecchi (Ed.) 1'07"1, 2) Barthl (Ed.), 3) Comelli (Ts.), 4) Cozzi (Ed.); *m. 66.66 libero ragazze 1.a serie:* 1) Vidali (Ts.) 45", 2) Passagnoli (Ed.). *m. 66.66 libero 2.a serie:* 1) Ravasini (Ts) 54", 2) Tikal (Ts.), 3) Orlando (Ts.) *staffetta 4x100 libero junior:* 1) Edera (Bezzi, Danieli, Berani, Cozzi) 6'10"9; *staffetta 4x66 libero ragazze:* 1) Triestina (Monai, Ravasini, Bisiani, Vidali) 3'22"7; *staffetta 4x100 junior:* 1) Edera (Montanelli, Trevisan, Cecchi, Barthl) 5'47"2.

Gare maschili di selezione per l'incontro Fiume-Trieste: *m. 100 libero maschile:* 1) Cozzo Gianni (Ts.) 1'02", 2) Dei Rossi Furio (Ts.) 1'02"8, 3) Avanzini Massimo (Ts.) 1'05"; *m. 400 libero maschile:* 1) Bianchi Bruno (Tt.) 4'38"5, 2) Zuttioni Claudio (Ed.) 5'06"9; 3) Caruana Gianni (Ts.) 5'09"9; 4) Umeck Dario (Ts.) 5'12"1. Giudice arbitro: Stefanin Guido.

Altro incidente alla curva di Lesmo

Monza, 11

Nel corso delle prove per la «Coppa Inter Europa» il concorrente svizzero Edmond Laub è uscito di pista tra la prima e la seconda curva di Lesmo. Pilotava una «Giulietta SV 1300» quando è stato visto «sbandare con la vettura ormai priva del controllo della guida, e uscire quindi di pista, capottando. Il corridore, che è di Losanna ed appartiene alla Scuderia Losannese, e stato subito soccorso e ricoverato all'ospedale di Monza. I medici si sono riservata la prognosi.

BOXE E PREMI OGGI AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Pravisani incontra il francese Sobolak

Con l'arrivo dei pugili che parteciperanno alla riunione all'aperto di questa sera nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, tutto è ormai pronto. Nel pomeriggio di ieri con l'Orient-Express è giunto, accompagnato dal suo procuratore il francese Stanislao Sobolak che incontrerà Aldo Pravisani nell'incontro di centro della riunione. Nella serata, provenienti da Roma, sono arrivati Mario Calcaterra, Franco Fiore e Benvegnù che incontreranno rispettivamente Busetto di Pordenone, Semeraro ed il dilettante Calligaris. Alle 12 di questa mattina, nella sala biliardi di via Carducci, avranno luogo le operazioni di peso degli atleti.

Il macht fra i pesi piuma Aldo Pravisani e Stanislao Sobolak rappresenta il «clou» della serata. Sia il triestino che il francese infatti sono dei pugili dotati di grande classe e potenza. L'attesa del pubblico locale per vedere all'opera il suo beniamino dopo parecchi mesi di assenza, da quando cioè, lo scorso anno affrontò al Palazzo dello Sport il francese Bernard assicurandosi il macht dopo appena cinque minuti dal suo inizio, e più che legittima. Il pupillo di Fabris infatti, negli ultimi mesi, è stato protagonista di incontri ad alto livello iniziando da quelli sostenuti nella lontana terra dei «canguri» per terminare con l'ennesimo tentativo di conquistare il titolo italiano incontrando Campari e infine battendo ai punti sul ring di Sanremo il veneziano Milan.

Con queste credenziali Pravisani si presenta a Sobolak che però non è da meno del suo avversario in quanto vanta anche lui un passato dei più gloriosi. Vanta infatti delle vittorie con Gazard, De Souzo, Carnazza, Luis Flesser, Roberte Lalmand, Ianico Segura ed inoltre prima del limite con Torecila, Bohbot e Tarmoul. Come non accreditare delle buone «chanches» a Sobolak? Premesse migliori non possono esserci per assistere ad un match ad alto livello. Il «sottoclou» con Busetto-Calcaterra e Semeraro-Fiore non sarà di certo inferiore all'attesa. Particolarmente interessante si annuncia il combattimento fra i dilettanti triestini Calligaris e Benvegnù, attualmente accasato alle Fiamme Oro di Roma.

Il programma dilettantistico comprenderà i seguenti incontri: Pesi welter: Calligari (A.P.T.) - Benvegnù (Fiamme Oro Nettuno Roma); Romano (A.P.T.) - Graci (Ponte della Priula - Treviso); pesi leggeri: D. Benvenuti ((A.P.T.) - Merlotto (Ponte della Priula - Treviso); pesi piuma: Del Degan (A.P.T.) - Periti (Ponte della Priula - Treviso).

Alla Biglietteria centrale di Galleria Protti continua la vendita dei biglietti che sono stati mantenuti molto bassi. La riunione avrà inizio, come annunciato, alle ore 21.30 precise.

Per la prima volta nella storia degli incontri pugilistici al Castello, il ring è stato collocato esattamente al centro del piazzale, in modo da consentire una perfetta visibilità degli incontri da ogni lato ed in ogni ordine di posti.

I numerosi premi offerti dalla ditta Godina verranno estratti a sorte, secondo le norme stabilite dall'Intendenza di Finanza, solo fra i possessori dei biglietti presenti in Castello. Se pertanto, entro 10 minuti dall'estrazione, i biglietti vincenti non verranno presentati al funzionario dell'Intendenza che sovraintenderà alle operazioni, il premio non verrà assegnato e si procederà ad una nuova estrazione. La dea bendata sarà rappresentata questa volta dalle gentili manine di Loredana Cappelletti, la vezzosa indossatrice che ha guadagnato quest'anno i titoli di Miss Trieste e Miss Veneto.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN SUCCESSO DI DE GAULLE AL CONSIGLIO DELLA COMUNITA'

L'APPOGGIO DELL'AFRICA NERA AL NUOVO PIANO PER L'ALGERIA

Esso si basa sul principio dell'«autodeterminazione» approvato da Eisenhower - Previste reazioni negative degli «ultras» - Unanimità anche per la bomba «H»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

I leaders dell'Africa nera francese hanno approvato il progetto di De Gaulle sul futuro dell'Algeria. Si ritiene ora di sapere con una certa sicurezza che nella sua imminente dichiarazione il Presidente della Repubblica francese accorderebbe agli algerini il diritto all'autodeterminazione, vale a dire di scegliere liberamente il proprio Statuto politico.

Queste informazioni si sono avute al termine dei lavori del Consiglio esecutivo della comunità franco-africana, svoltisi ieri sera e stamane all'Eliseo, sotto la presidenza di De Gaulle e con la partecipazione dei dodici leaders africani, del Primo Ministro Debré e di diversi altri membri del Gabinetto. A parere della maggior parte degli osservatori politici della capitale francese ciò significherebbe che il generale De Gaulle ha ormai buone probabilità di far prevalere la sua nuova dottrina e che ha aumentato le probabilità di una risposta favorevole anche del FLN.

Il Generale ha esposto, nel segreto della riunione del Consiglio esecutivo, della comunità al quale hanno partecipato, appunto, i capi di Governo dell'Africa e della Francia, il suo piano algerino per risolvere il problema dell'Africa del Nord (che si potrebbe definire «l'Africa bianca»), «problema — ha sostenuto il segretario della comunità parlando con i giornalisti — a cui il Generale dà una grande importanza. Egli ha illustrato lo spirito con il quale intende affrontarlo, affermando il principio dell'autodeterminazione». E il segretario, pur non pronunciando la parola Algeria, ha soggiunto: «ciò che lascia intendere una possibile evoluzione dell'Algeria verso la indipendenza (alla quale aspirano, d'altronde, le undici repubbliche dell'Africa nera attualmente unite nella comunità alla Francia).

Per la prima volta, dunque, la parola «autodeterminazione» è stata pronunciata ufficialmente a Parigi: finora la si era «attribuita» a De Gaulle che l'avrebbe detta agli ufficiali nel suo recente viaggio in Algeria, ma nessuna conferma ufficiale di una simile «dottrina» era stata data. Da oggi veramente, si può affermare che l'Algeria non è più «l'Algeria francese». Che Algeria sarà? L'interrogativo diventa anche più appassionante se si tiene conto del fatto che De Gaulle avrebbe detto ai capi di Governo negri riuniti all'Eliseo, che dell'autodeterminazione dell'Algeria egli ha discusso con Eisenhower nei colloqui di Parigi. Se Eisenhower ha accettato la «dottrina autodeterminazionista» di De Gaulle, ciò significa che essa è sufficientemente liberale per non permettere più che la Francia possa considerarsi un paese colonialista.

Questa è l'opinione dei circoli politici di Parigi, almeno. Ma il fatto di avere usato per la prima volta come «dottrina» il termine autodeterminazione, desterà, come appare probabile, una violenta reazione a Algeri negli ambienti degli «ultras». Il direttore dell'«Echo d'Alger», De Serigny, che ebbe una parte fondamentale nella rivolta del 13 maggio, oggi stesso scrive che «il concetto di autodeterminazione è superato» e gli ex combattenti di Algeri hanno sostenuto che «non vi è altra soluzione al problema algerino che quello che gli darà l'esercito francese». Riunioni di gruppi e di associazioni estremiste di destra sono previste per i prossimi giorni: ad Algeri la febbre sta salendo; bisognerà vedere se i militari vorranno sfruttare codesta febbre oppure la faranno cadere. Tutto l'enigma dei giorni futuri sta lì.

L'assenso dei dirigenti africani non è stato ottenuto da De Gaulle, a quanto si afferma, senza concessioni di notevole importanza. Ve ne sono almeno tre: 1) il riconoscimento — sanzionato dal comunicato diramato al termine della sessione del Consiglio esecutivo — del carattere «evolutivo» della comunità franco-africana; 2) il riconoscimento dell'esistenza di un crescente «sentimento nazionale» in seno agli Stati della comunità; 3) la soppressione, accordata su richiesta dei leaders africani, degli alti commissari generali che finora facevano da intermediari tra il Governo centrale e le autorità africane.

Molto commentata è stata altresì l'unanimità con cui gli statisti africani avrebbero accolto il progetto francese di fare esplodere nel Sahara una bomba atomica, tanto più che le proteste e le dichiarazioni ostili non erano mancate. Ma un attento esame del comunicato e delle dichiarazioni fatte dai leaders africani farebbe pensare agli osservatori che si tratti più di una concessione formale che sostanziale da parte di questi ultimi. Infatti, l'unanimità si sarebbe manifestata «sul fatto» che la Francia debba possedere una bomba atomica. Questa genericità starebbe a dimostrare che il problema della esplosione non sarebbe poi tanto attuale come generalmente si crede.

La stampa francese accorda d'altra parte molto interesse alla riunione dei membri del Governo provvisorio algerino, annunciata per la prossima settimana a Tunisi. E' convinzione generale che la riunione sia stata indetta allo scopo di esaminare le attese dichiarazioni di De Gaulle e di prendere una decisione definitiva in proposito. Qualche corrispondente da Tunisi accenna ad un «miglioramento di atmosfera» presso i nazionalisti algerini. Ma attraverso questi prudenti sondaggi traspare il timore che il FLN possa rispondere negativamente ad una eventuale offerta di De Gaulle come fu il caso l'anno scorso allorchè venne lanciato l'appello alla «pace dei coraggiosi».

Stelio Tomei

BEATRICE D'OLANDA in visita a New York

New York, 11

La Principessa Beatrice, erede presuntiva al trono d'Olanda è giunta oggi a New York a bordo del nuovo transatlantico olandese «Rotterdam», che è al suo viaggio inaugurale.

La Principessa è stata salutata da una salve di 21 colpi di cannone all'entrata del porto di New York, allorchè è salita a bordo del cacciatorpediniere olandese «Geldenland».

La Principessa, che si tratterrà negli Stati Uniti 10 giorni, prenderà parte ai festeggiamenti per commemorare il 35.o anniversario dell'esplorazione del fiume Hudson. Sarà ricevuta a Washington dal Presidente Eisenhower e farà visita a numerose alte personalità.

La capsula spaziale ha superato la prova

Washington, 11

L'Ente aeronautico e spaziale americano (Nasa) ha reso noto oggi che la «capsula» spaziale lanciata a scopo sperimentale da Capo Canaveral mercoledì scorso era in ottime condizioni quando è stata ripescata nell'Atlantico. L'esperimento cui è stata sottoposta la capsula, del tipo in cui un uomo compirà il primo viaggio nello spazio, ha risposto a tutti gli obiettivi che erano stati stabiliti.

La temperatura all'interno della camera di acciaio della capsula non ha mai superato i 27.7 gradi centigradi durante il volo compiuto ad una altezza di 160 chilometri.

ALLA PRESENZA DEL MINISTRO DEL BO

LA «GIORNATA DELL'ITALIA» ALLA FIERA DI ZAGABRIA

Sottolineati nelle varie dichiarazioni ufficiali i crescenti progressi degli scambi e della collaborazione fra i due paesi

Zagabria, 11

La «Giornata dell'Italia» alla Fiera internazionale di Zagabria è trascorsa in una atmosfera di cordialità e fra rinnovate attestazioni di amicizia nei confronti dell'Italia e di ammirazione per gli sforzi fatti onde rendere più operante la collaborazione italo-jugoslava.

Il Ministro per il Commercio con l'estero, on. Del Bo, è giunto in Fiera poco dopo le 9 e vi si è trattenuto l'intera mattinata, visitando molti padiglioni jugoslavi, soprattutto quelli che espongono i prodotti della industria pesante, di quella elettrica e della chimica jugoslave, settori tutti nei quali maggiormente si sono sentiti i benefici effetti della collaborazione con l'Italia.

Il giro si è concluso nel nuovo padiglione italiano. Qui il Ministro Del Bo si è intrattenuto a lungo con i vari espositori italiani, interessandosi degli affari conclusi o in corso di perfezionamento, e rendendosi conto del grande interesse che esiste da parte jugoslava per la più recente produzione italiana.

Insieme con il Ministro Del Bo si trovavano, da parte jugoslava, il Viceministro per l'Economia, Nenad Popovic, i membri del Consiglio esecutivo croato, Grbic, Cetinic e Dragosavaz, il presidente della Fiera, il segretario generale della Camera federale per il commercio estero, Barbalic ed altri; da parte italiana l'Ambasciatore Cavalletti, il Ministro plenipotenziario Notarangeli, i direttori generali Di Falco del Commercio estero e Groja dell'Ice, il vicedirettore generale degli Affari economici al Ministero degli Affari Esteri, Alverà, il presidente della provincia di Trieste, Gregoretti, il sen. Solari ed altre personalità. In onore degli ospiti, e con l'intervento di una folla di invitati fra i quali tutti gli espositori e molti esponenti della vita economica croata, l'Ice ha offerto un ricevimento nel giardino del padiglione italiano.

Alla fine della visita, il Ministro del Bo ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa, nelle quali ha detto fra l'altro: «La 50.a Fiera internazionale di Zagabria, oltre che documentare i progressi compiuti dalla produzione industriale jugoslava, offre anche un'imponente testimonianza dei rapporti commerciali tra la vicina Repubblica popolare e il nostro paese. Il padiglione italiano, che costituisce un notevole documento anche dal punto di vista architettonico e artistico, vede una larga partecipazione della nostra produzione nei settori della meccanica, nella chimica e delle altre attrezzature industriali.

Com'è noto, l'Italia è il principale acquirente dei prodotti jugoslavi e dà luogo ad un'imponente corrente di esportazione. Essa è diventata ancora più importante in seguito agli accordi per forniture con pagamento dilazionato, l'ultimo dei quali è stato stipulato nel luglio scorso. In base a questo accordo, il nostro Paese si è impegnato a fornire attrezzature industriali con pagamento dilazionato per un massimo di 50 milioni di dollari. Noi crediamo che questo sia un'importante attestazione del ripristinato clima di amicizia che intercorre tra i due Paesi, e soprattutto delle felici conseguenze che possono derivare dalle ormai constatate complementarietà delle due economie.

Dal canto suo, il Ministro del commercio jugoslavo, Babic, prima di congedarsi dal suo collega italiano, aveva dichiarato al corrispondente dell'«Ansa»: «Sono stato particolarmente lieto di aver potuto salutare in mezzo a noi il Ministro Del Bo e i suoi collaboratori. La sua visita, come la visita che fecero a suo tempo in analoghe circostanze altre personalità italiane, può soltanto facilitare lo sviluppo del già così ricco intercambio e della così fruttuosa collaborazione delle due nazioni vicine ed amiche. Lo scambio commerciale e la collaborazione economica fra i nostri due paesi si sviluppano con reciproca soddisfazione. L'anno scorso, come i precedenti, si sono raggiunti risultati imponenti. Tutto ciò testimonia un andamento estremamente positivo nelle relazioni fra i due paesi».

Il Primo Ministro britannico Macmillan rientra nella sua abitazione di Downing Street, salutato dalla folla, dopo aver conferito con la Regina Elisabetta ed aver indetto le elezioni

ACCOLTE DAL MINISTRO KREISKY LE RICHIESTE DEI NAZIONALISTI

Vienna porterà all'Onu le pretese per l'Alto Adige

E' probabile che la delegazione austriaca all'Assemblea generale voglia chiedere il plebiscito e l'autonomia della zona interessata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 11

Il Ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky partirà lunedì in aereo per New York a capo di una delegazione del Governo, per partecipare alla assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che martedì inaugurerà ufficialmente la sua seduta; gli austriaci partono con la precisa intenzione di portare davanti all'Onu il problema del Tirolo meridionale.

Per la prima volta questo scottante e delicato argomento — più volte rinviato — verrà presentato al dibattito davanti alla commissione politica che verrà convocata per la data del 21 settembre, e per la prima volta sarà un austriaco a presiedere questa commissione e precisamente il Ministro plenipotenziario dott. Matsch.

In un comunicato ufficiale diramato oggi dall'agenzia austriaca «Apa» sono riportate le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Kraisky: egli precisa che l'Austria presenterà al dibattito dell'Onu «problemi speciali che la riguardano in maniera particolare». Secondo informazioni provenienti da fonte diplomatica bene informata e vicina alla Cancelleria federale, fra questi problemi figurerebbe anche quello dell'Alto Adige, che verrà sottoposto al dibattito generale non separatamente, ma assieme al blocco degli altri punti.

Il Primo Ministro Kreisky è il primo Ministro austriaco che [illegible] italiano ed un intervento all'Onu pari a quello che venne fatto al Consiglio d'Europa dal Ministro Pella, che chiese ed ottenne che la questione altoatesina che Figl voleva porre a dibattito, fosse cancellata dall'ordine del giorno di quella seduta.

In questa occasione Kreisky s'incontrerà a New York e a Washington con i Ministri degli altri Paesi e con i massimi esponenti della vita politica americana. Al suo rientro da New York egli partirà [illegible] al Presidente [illegible] e al Sottosegretario tirolese prof. [illegible] per una visita ufficiale all'Unione Sovietica.

[illegible] l'Austria [illegible] probabilmente al- [illegible] ad ottenere [illegible] etnica di lingua tedesca dell'Alto Adige il [illegible] garantito [illegible] Wilson alla data [illegible] Trattato di pace [illegible] 40 anni or sono, [illegible] della zona [illegible] separata in [illegible] autonoma dall'attuale Regione Trentino - Alto Adige.

Bruno Tedeschi

Il Congresso di Catania

Il Legato pontificio visita i carcerati

Catania, 11

Il Legato pontificio, Cardinale Marcello Mimmi, ha dato inizio alle odierne manifestazioni del XVI Congresso eucaristico nazionale recandosi in visita ai detenuti presso le carceri di Catania. Il porporato, che era accompagnato dall'Arcivescovo della città mons. Bentivoglio, è stato ricevuto dal primo Presidente della Corte d'Appello Ciffo, dal Procuratore generale Vacirca, dal direttore delle carceri Ferlito e dall'Ispettore generale dei cappellani delle carceri mons. Francesco Pieri, Vescovo di Orvieto.

Accolto dai cinquecento detenuti con uno scrosciante applauso, il Cardinale ha rivolto loro paterne parole di conforto. «Se il Papa fosse venuto a Catania — egli ha detto — sono certo, egli sarebbe venuto a trovarvi; io quindi rappresento il cuore misericordioso del Papa. Oso dire che se Gesù girasse per il mondo, così come fece in Palestina, sarebbe qui per dire a voi la parola della salvezza».

«Non è mio compito fare qui il giudice — ha detto il Card. Mimmi — non saprei e non potrei dire chi è innocente e chi è colpevole. Dico però che una sola cosa importa: incontrarsi con Dio. Se si è colpevoli, bisogna trovare la forza di battersi il petto e di chiedere perdono: avviene così la riconciliazione con la società e Dio».

A mezzogiorno padre Virginio Rotondi ha tenuto al teatro «Metropolitan» una conferenza sul tema «La Chiesa del silenzio» cui è dedicata l'odierna giornata del congresso. L'oratore ha detto tra l'altro che i comunisti non combattono propriamente Dio, perchè in Dio non credono. «I comunisti sono piuttosto contro la nostra fede in Dio, perchè dalla fede viene la speranza, dalla speranza l'amore. E loro che hanno bisogno di lottare vanno quindi in cerca di odiatori, di disperati, di miscredenti». Padre Rotondi ha concluso rilevando che nel mondo c'è una inconscia attesa di Cristo, perchè c'è la ricerca e la richiesta delle soluzioni da lui date per i problemi che ci agitano. Alla conferenza erano presenti il Cardinale Wendel ed oltre settanta Vescovi.

L'ASSASSINO DEL POLIZIOTTO INGLESE DAVANTI AI GIUDICI

Nuovi sviluppi sensazionali al processo contro Fritz Podola

Dibattiti a porte chiuse, rivelazioni di medici e lancio di nuove accuse contro Scotland Yard nella seconda udienza - Si tratta d'una finzione?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Siamo al secondo giorno del processo di Fritz Podola, imputato di assassinio di un poliziotto, e continuano gli imprevisti sensazionali. Ieri, come abbiamo riferito, invece di un processo vero e proprio per stabilire la colpevolezza o l'innocenza dell'accusato, l'Alta Corte di Giustizia ha dovuto aprire un processo preliminare; la difesa aveva avanzato la tesi che l'imputato era andato soggetto ad amnesia completa ed ai giurati venne perciò chiesto di stabilire se quella amnesia fosse genuina o soltanto una messa in scena. Nell'udienza di ieri si è avuta l'escussione di alcuni testi e l'esame di perizie mediche. In base a queste la difesa sostenne che a causa delle violenze subite dall'imputato durante l'arresto il Podola era via via scivolato in una forma di infermità mentale fino alla completa perdita della memoria.

All'udienza pomeridiana di questo processo preliminare abbiamo oggi avuto nuovi sviluppi sensazionali. Un medico ha dichiarato che il Podola rifiutò di ingerire le «droghe della verità»: è stato rivelato che un certo mister Grey avrebbe fatto delle testimonianze che dovevano comunque essere nascoste al pubblico; ad un certo momento del processo i 12 giurati furono invitati ad abbandonare l'aula facendovi ritorno solo dopo 30 minuti. Quest'ultimo colpo di scena ebbe luogo quando il difensore del Podola, il noto penalista Lawton, dichiarò di voler fare una dichiarazione in assenza della giuria. Quando questa fece ritorno al suo posto il giudice dichiarò che alcune questioni sorte in quei trenta minuti di segretezza avrebbero potuto essere esposte ai giurati dal dottor Philip Harvey, primario dell'Ospedale Santo Stefano, dove il Podola fu ricoverato per alcuni giorni subito dopo l'arresto. Quindi il Pubblico accusatore chiese al magistrato di proibire alla stampa di riferire quanto avrebbe chiesto al dottor Harvey in proposito. L'Accusatore chiese anche che fosse mantenuta segreta qualsiasi discussione su quegli argomenti avanzati in assenza della giuria. Chiese inoltre che nulla venisse riferito in pubblico di quanto stava per dire mister Grey. Un testimone a carico che costituisce il colpo di scena dell'accusa. Il giudice aderì alle richieste.

Abbiamo avuto così una lunga pausa di cui nulla è dato sapere. Invece poi quando il giudice permise nuovamente alla stampa di seguire lo svolgimento del processo, l'accusatore si richiamò ad alcune note mediche scritte dallo stesso dott. Harvey il 18 di luglio: in esse sta scritto che il Podola «rifiutò decisamente di ingerire una pillola di Nembutal, o qualsiasi altra medicina e dichiarò che si sarebbe addormentato benissimo senza lo aiuto dei medicinali».

L'accusatore lesse quindi altre note in cui veniva registrato il continuo rifiuto da parte del Podola di ingerire qualsiasi medicinale. E qui si ebbe una sorpresa la cui conseguenza potrà anche andare al di là del processo: il dottor Harvey ha convenuto che il «Nembutal» è anche noto come «droga della verità». Successivamente venne alla luce che il Podola giaceva in una corsia d'ospedale ammanettato ad una lunga catena fissata alla testiera del letto. Altri medici si sono susseguiti al banco dei testimoni e tutti hanno convenuto che lo stato mentale dell'imputato è fuori del normale e che imitare una completa forma di amnesia richiederebbe una forza di volontà e un grado di coscienza veramente alti. Quando gli fu chiesto se una persona potrebbe imparare la tecnica dell'amnesia, il dott. Harvey ha risposto che la cosa è possibile sebbene assai difficile.

Il processo preliminare continua: probabilmente avremo ancora un paio di giorni di aride deposizioni scientifiche. Il fato del Podola giace nella risposta a due importanti quesiti: sta l'imputato fingendo di aver perso completamente la memoria oppure è l'amnesia genuina causata dall'arresto, dallo spavento, dalle ferite subite al capo da parte della polizia?

Questo è il primo quesito cui dovranno rispondere i 12 giurati dell'Old Bailey. Se il loro verdetto sarà affermativo, ossia se riterranno che si tratta di un genuino caso di amnesia, allora il Podola è legalmente infermo di mente e incapace di affrontare un processo. E' questo il secondo quesito che dovrà essere affrontato dal giudice Edmund Davies: un magistrato che si trova a dirigere per la prima volta un processo di assassinio e dovrà anche affrontare una questione di natura squisitamente giuridica.

Poichè se il Podola non riesce a ricordare quanto ebbe luogo prima del giorno del suo arresto, allora egli non può assistere gli avvocati che si sono assunti la sua difesa. E' la prima volta che un problema di tale genere viene affrontato da un Tribunale inglese.

Il pubblico accusatore ha potuto unicamente fare riferimento ad un caso contenuto negli annali della giurisprudenza scozzese. La Magistratura della Scozia ritenne in quella lontana occasione che l'amnesia dell'imputato costituisce un ostacolo allo svolgimento del processo. Ma, sebbene Inghilterra e Scozia facciano entrambe parte del Regno Unito, le loro leggi, soprattutto la loro procedura penale è rimasta divisa, rispettivamente legata alle consuetudini e alle tradizioni del periodo in cui le due regioni erano due Stati indipendenti.

Vice

PROTESTA DIPLOMATICA dell'Islanda a Washington

Washington, 11

L'Ambasciatore d'Islanda a Washington Thor Thors ha consegnato oggi al Dipartimento di Stato una nota di protesta del suo Governo contro il trattamento inflitto da alcune sentinelle americane a due funzionari islandesi dell'aeroporto di Keflavik.

L'incidente, che è all'origine di questa nota, è stato riferito questa mattina dal «New York Times» e l'Ambasciatore Thors ne ha confermato i particolari, arrivando questo pomeriggio al Dipartimento di Stato.

Secondo il «New York Times» i due funzionari islandesi, uno dei quali indossava l'uniforme degli impiegati civili dell'aeroporto di Keflavik e l'altro in abiti civili, scortavano sabato sera due piloti tedeschi verso un'aviorimessa nella quale si trovava l'apparecchio di questi ultimi, in riparazione, e che, secondo quanto affermato dal comandante americano della base, si trova in una zona che, di notte, è vietata al personale civile. Alcune sentinelle americane hanno fermato gli impiegati civili e li hanno obbligati, sotto la minaccia delle loro armi, a coricarsi nel fango, «senza dire una parola, sotto la minaccia di essere immediatamente uccisi», in attesa dell'arrivo del sergente americano che avevano mandato a cercare.

L'Ambasciatore d'Islanda, al suo arrivo al Dipartimento di Stato, ha dichiarato ai giornalisti: «Questa situazione deve cambiare e debbono essere attuate nuove misure».

Fatto segno ad un fuoco di fila di domande dei giornalisti, Thors ha dichiarato che il suo colloquio al Dipartimento di Stato si è svolto in un'atmosfera amichevole e ha aggiunto che gli è stata data assicurazione che saranno attuate misure destinate ad evitare il ripetersi di incidenti.

Come è noto in Islanda, dal 1951, in virtù di accordi conclusi in seno alla NATO, sono dislocate Forze americane. I rapporti che tali forze hanno con la popolazione locale sono stati caratterizzati, a più riprese, da numerosi incidenti.

L'influenza cattolica nella Chiesa anglicana

Londra, 11

Il Giornale della Chiesa d'Inghilterra (che non è l'organo ufficiale anglicano ma che riflette le vedute di molti influenti personalità ecclesiastiche) ha preso posizione oggi contro l'adozione sempre più estesa di rituali simili a quello cattolico nelle funzioni religiose.

I pastori che hanno tendenza ad adottare tali forme di culto — scrive il «Giornale» — farebbero bene a cercarsi «una dimora spirituale più congeniale».

Il «Giornale della Chiesa di Inghilterra», riconosce comunque che in seno all'organizzazione ecclesiastica anglicana si sente il desiderio di una riforma del rito. «Dobbiamo tener presente — scrive la pubblicazione — che per un gran numero di fedeli il libro delle preghiere composto nel 1662 non soddisfa più appieno lo spirito e che, se non verrà rivisto dalle legittime autorità, l'anarchia si diffonderà progressivamente nelle nostre diocesi».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A UNA RIUNIONE DELL'«EDMA» A FAMAGOSTA

Denunciato un complotto contro l'Arcivescovo Makarios

Esso avrebbe avuto lo scopo di portare alla sconfessione degli accordi di Londra sullo status dell'isola di Cipro

Atene, 11

Il giornale filo-governativo «Kathimerini» annuncia oggi che è stato scoperto un complotto per assassinare l'Arcivescovo Makarios e i suoi collaboratori e gettare Cipro nella guerra civile. Il giornale afferma che Makarios ha rilevato l'esistenza del complotto ieri a Nicosia durante una riunione di 150 rappresentanti del movimento «Edma» del distretto di Famagosta. Il movimento «Edma» è il successore politico dell'Eoka.

Secondo il corrispondente da Nicosia del giornale, l'Arcivescovo Makarios ha «fatto sorprendenti rivelazioni in merito ad un complotto destinato a suscitare la guerra civile a Cipro. Fortunatamente il complotto è stato scoperto in tempo e tutte le persone che vi erano implicate, sono state identificate». Il giornale aggiunge che l'Arcivescovo «ha fornito serie prove sulla base delle quali Papafotis non poteva ulteriormente continuare ad essere membro dell'esecutivo della Edma».

Ieri, a Nicosia, l'Arcivescovo Makarios aveva dichiarato di avere invitato i rappresentanti della «Edma» ad incontrarsi con lui così da poter loro spiegare le ragioni che lo avevano spinto ad allontanare Papafotis dall'esecutivo.

Fonti greco-cipriote solitamente bene informate hanno reso noto oggi che il complotto contro la vita dell'Arcivescovo Makarios e di 50 fra i suoi più stretti collaboratori è stato scoperto per mezzo dell'intercettazione di una lettera proveniente da Atene e diretta a un ex membro eminente dell'Eoka. Queste fonti hanno aggiunto che la persona in questione faceva parte dell'«entourage» del generale Grivas. Non è stato rivelato come sia stata possibile l'intercettazione della lettera.

Il complotto, di cui gli assassini avrebbero costituito lo spettacolare inizio, si prefiggeva di annullare gli accordi di Londra. Papafotis è stato fermato mercoledì al suo arrivo da Atene, e alcuni funzionari dell'aeroporto hanno sequestrato un certo numero di documenti in suo possesso. Non è stato reso noto se i documenti in questione sono stati restituiti.

I circoli ufficiali di Atene non hanno finora fatto alcuna dichiarazione in merito alla notizia.

Un comunicato austriaco su due soldati «disertori»

Vienna, 11

Il Ministero degli Interni austriaco precisa che i due soldati italiani consegnati ieri alla frontiera del Brennero dalla polizia austriaca alle autorità italiane non erano disertori, ma militari che durante una regolare licenza erano entrati in Austria e in Germania senza i prescritti documenti di viaggio. Essi hanno detto di aver voluto conoscere l'Austria e la Germania, dove non erano mai stati. Se si fosse trattato di militari fuggiaschi — aggiunge il comunicato del Ministero degli Interni — non sarebbero stati consegnati, secondo le leggi austriache, agli organi italiani di confine.

La morte a Hollywood dell'attore Paul Douglas

Hollywood, 11

Il noto attore cinematografico Paul Douglas è morto oggi nella sua abitazione, in seguito a un attacco di cuore.

Paul Douglas aveva 51 anni. Aveva sposato in prime nozze Virginia Field e in seconde nozze l'attrice Jan Sterling. Quest'ultima si trovava con lui nel momento in cui è spirato, nelle prime ore di stamane.

Douglas aveva debuttato come attore nel 1930, dopo essere stato per un certo periodo giornalista sportivo. Tra i films da lui interpretati figurano: «Lettera a tre mogli», «Nata ieri», «La legione dell'inferno», «Una Cadillac tutta d'oro», «Quattordicesima ora».

UN ACCENDISIGARI AUSTRIACO «MADE IN PECHINO»

Accusati di plagio i cinocomunisti a Vienna

Quasi un incidente diplomatico per lo strano episodio verificatosi alla Fiera - L'oggetto ritirato dalla mostra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 11

Un gruppo di poliziotti austriaci si è presentato questa mattina all'ufficio direttivo del padiglione della Cina comunista che si trova ospitata in questi giorni alla Fiera di Vienna. I poliziotti hanno presentato dichiarazione scritta che autorizza il sequestro di un oggetto esposto dai cinesi quale «prodotto e patentato in Cina». Si tratta qui di un tipico accendisigari austriaco, del quale nel 1959 sono stati venduti ben 50 milioni di esemplari e che viene fabbricato a Vienna in esclusiva dalla ditta J. Meister e Co., che ha depositato regolarmente il numero della patente garantendosi così la protezione mondiale del prodotto.

La ditta viennese, che ha visto nel padiglione cinese l'articolo esposto e presentato in più come patentato a Pechino, ha sporto denuncia alla direzione dell'ufficio economico della polizia. Fatti gli accertamenti del caso, la polizia è intervenuta. Il foglio che autorizza il sequestro è stato presentato questa mattina per la firma anche ai responsabili dell'esposizione cinese. Senza reclamare nè eccitarsi, con il sorriso sulle labbra, i cinesi hanno fatto però sapere di non ritenersi autorizzati a porre sul foglio una tale firma. La direzione generale della Fiera ha dichiarato ai poliziotti che se si doveva procedere ad un sequestro, sarebbe stato opportuno attendere la fine della Fiera stessa.

La ditta viennese però è intervenuta insistendo e facendo valere il suo buon diritto, sostenendo che si tratta di plagio di articolo protetto dalle convenzioni e dalle leggi internazionali.

Dopo lunghissima discussione (ben sei ore), visto che non si giungeva ad alcuna conclusione pratica, la polizia economica austriaca ha semplicemente preso in consegna l'oggetto ritirandolo direttamente dalla vetrina dove era esposto.

Anche di fronte a questo gesto i gentilissimi orientali non hanno protestato: hanno invitato la polizia a volersi porre in contatto con la loro rappresentanza diplomatica per avviare le trattative e l'esame di questo delicatissimo capitolo che pone in luce sfavorevole il prestigio nazionale del loro Stato comunista.

B. T.

Un rettile nella culla

Palmi, 11

Un bimbo, che stava per essere avvolto dalle spire di un serpente introdottosi nella culla, è stato salvato dal tempestivo intervento della madre che con un bastone è riuscita ad allontanare il rettile. L'episodio si è verificato in una abitazione del rione periferico «Campo Sportivo». La signora Angela Rotondo, moglie del panettiere Vincenzo Ianni, stamane era dovuta uscire assieme al marito lasciando per pochi minuti il figlioletto di alcuni mesi nella culla. Al suo ritorno, la Rotondo notava con raccapriccio che un rettile, si era appoggiato sul corpicino del suo bambino e con la testa stava infilandosi sotto il lenzuolo che lo ricopriva. Con una eccezionale prontezza di spirito, la donna afferrava allora un bastone e respingeva il rettile dalla culla.

E' morto l'amm. Durante

Salerno, 11

Nella villa Lesen, sulla costiera amalfitana, è deceduto l'ammiraglio Giovanni Pietro Durante, più volte decorato al valore. L'amm. Durante, che viveva presso una figlia, era noto sia nel campo della Marina che in quello dell'Aviazione. Infatti fu uno degli ultimi navigatori a vela e uno dei pionieri del volo con dirigibile. Partecipò all'operazione dei Dardanelli con l'amm. Millo. Durante l'ultimo conflitto fu presidente della commissione imbarchi e sbarchi e presidente del Tribunale militare della Spezia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi 4-5 ore mattino oppure 4 ore pomeriggio. Telef. 44004. 27957 A

PRESTASERVIZI con referenze offresi. Cass. 27992 A UPI.

SIGNORA seria media età offresi per alcune ore mattina presso signore solo. Cassetta n. 27972 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA brava per due bimbi di tre ed un anno cercasi orario 8.30-12.30 e 14-20. Presentarsi ore 18.30-20.30 giorni feriali, via Catraro 9-III, Nordio 68106 B

PRESTASERVIZI tutto il giorno 35.enne circa cercano prontamente coniugi con bambino. Telefonare 46176 dalle 16 alle 18.30. 68110 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito per appartamenti, stanze, cucine, applicazioni modernissime, massima accuratezza. Telefonare 48491. 68005 C

A.A.A. PITTORE appartamenti, mobili, serramenti, offresi. Telefono 44101. 68044 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, laccature mobili, offresi. Paduina 3, portineria. 68091 C

DIPLOMATO pasticcere gelatiere specialità siciliane offresi. Cassetta 27976 C UPI.

INSTALLATORE e muratore offronsi per riparazioni, impianti completi. Telefonare 55974. 68111 C

MASSAGGIATRICE offresi dimagrire, rassodamento muscoli, dolori artritici. Telefono 24720. 27970 C

SIGNORA 22.enne offresi quale impiegata, cassiera o lavoro di fiducia. Cass. 68092 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI americane complete bellissime tutto periodo estivo lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 27922 CC

SARTA taglia mette in prova confeziona qualsiasi modello. Telefonare 54858. 27993 CC

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia. Massima precisione. Mazzini 7. 47577 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera bella presenza cercasi. Salone Sergio, via Milano 4. 68108 D

APPRENDISTA banconiera 14 anni massimo 17 anni per latteria-caffè cercasi. Presentarsi: Gerini, via Giuliani 27, dopo le 17. 27967 D

APPRENDISTE stiratrici cercansi. Pulisecco «Anita», Crispi n. 23. 68093 D

APPRENDISTE giovani cercansi. Rivolgersi «Pavone», via Roma 11. 27994 D

APPRENDISTI 14-16 anni, officina fabbro-meccanico, cercansi. Sironich, via del Rivo 4. 47586 D

CERCANSI signorine per propaganda articolo ottimo guadagno assicurato. Offerte Cassetta 27999 D UPI.

CERCASI subito capace magliaia macchinista macchina «12» buon trattamento. Telefonare Gorizia 4661. 68042 D

CICLISTA 16-18 anni cercasi come portapacchi. Presentarsi via Udine 2, porta 7. 27980 D

COMMESSA giovane svelta cerca importante negozio abbigliamento. Esigonsi referenze. Cassetta 68045 D UPI.

LAVORANTE e mezza lavorante parrucchiera cercansi. Salone Renato, Giuliani 29. 68043 D

RAGAZZA 14-15.enne cerca Cappelleria Tevini, Dante 2. 68103 D

RAGAZZO 14.enne apprendista radiotecnico svelto, cercasi. Radio Trieste, Ventisettembre 15. 27969 D

SIGNORINA 14-15.enne apprendista barista cercasi. Telefonare 37977. 47658 D

STUDIO professionale cerca provetta steno-dattilografa e segretaria purchè particolarmente ordinata; buona retribuzione. Cassetta 2500 D UPI.

14.ENNE cerca importante negozio abbigliamento. Cassetta 68045 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. A. MOBILIATA centrale, tranquilla, soleggiata, affittasi distinto. Telefonare 92736. 68102 F

AFFITTANSI due stanze uso ufficio o lavoratorio. Via San Lazzaro 5-I, Rigo. 27987 F

AFFITTANSI 2 stanze vuote terrazzino cucina bagno, coniugi soli. Diaz 16-I, destra. Visitare 10-13 - 14.30-18. 68101 F

AFFITTASI distinto bellissima comforts signorile. Paduina 8-I porta 8. 27968 F

CAMERA a compagno stanza affittasi 4500 mensili. F. Venezian 26-II. 68090 F

CAMERA mobiliata affittasi persona sola, Barcola riviera. Telefonare 35887, sabato e lunedì. 68105 F

CAMERETTA vuota con acqua cerca sola massimo 5 mila. Cassetta 68099 F UPI.

CENTRALISSIMA mobiliata, affittasi. Via Crispi 3-II, porta n. 8. 27991 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi. Torrebianca 25, terzo, sinistra. 27977 F

STANZA una persona, telefono, bagno, eventualmente cucina, affittasi. Telefonare 23317. 1901 F

TIPO salotto termobagno telefono affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 27938 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

FRANCESE lezioni individuali collettive. Telefono 30061, dalle 15-18. 47361 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SMARRITO bracciale oro targhetta con nome e ciondolo. Ricompensa. Tel. 66048. 27958 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. VIA BECCARIA, tre stanze, stanzino, cucina, accessori, terrazzo, riscaldamento, ascensore, affittasi prontingresso. Immobiliare Italia, 61512. 176 I

AFFITTANSI cinque locali e servizi, riscaldamento autonomo, liberi subito a Barcola. Telefonare rag. Gregori 36075. 6017 I

APPARTAMENTO bi-camere cucina accessori affittasi 19.000 mensili. Ind. UPI 68115 I.

APPARTAMENTO camera cucina gabinetto affittasi 7000 mensile 160.000 spese. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 68112 I

APPARTAMENTO centralissimo, palazzo signorile, 6 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1718 I

APPARTAMENTO in villa, zona verde, soleggiatissimo, tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, riscaldamento centrale, terrazza, giardino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 I

APPARTAMENTI: bi-stanze Sonnino, Rotonda Boschetto; tristanze Stazione-Roiano; quadristanze Sanvito, Emo, Valdirivo, Rossetti, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 73 I

BELLISSIMO 3 stanze, cucina, accessori, bella posizione, affittasi. Telefonare 95982. 27998 I

IMPRESA costruzioni prenderebbe in affitto fondo circa 2000 metri quadrati con tettoie periferia città. Scrivere Cassetta 27986 I UPI.

SOLEGGIATO vista golfo, paraggi Carlalberto, 4 stanze, stanzino, cucina, accessori moderni, 3 poggioli, affittasi. Telefonare 95982. 27998 I

VUOTE una o due del tutto indipendenti. Pure affittasi fondo scoperto 200 mq. ingresso via camionabile. Telefonare n. 52762. 27997 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cameretta cucina anche con spese cercasi affittanza. Telefono 23143. 68115 L

APPARTAMENTINO modesto 1-2 camere cercasi affittanza. Telefono 44625. 68082 L

APPARTAMENTO o casetta, riscaldamento, possibilmente giardino, cercasi affitto. Cassetta 68109 L UPI.

CERCASI affitto locale uso commerciale, escluso centro e intermediari. Cassetta n. 27960 L UPI.

PER dicembre cerco appartamento affitto casa nuova termonafta, camera soggiorno cucinino bagno ripostiglio. Cassetta 68088 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 68047 M

JUKEBOX vendiamo ratealmente 30 mila acconto; flippers acquistansi contanti. Italia Importex, telefono 62980. 68084 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo e taglio. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 68047 M

MATERIALE demolizione vendonsi tegole seminuove, tavelle, pietra, legname. Impresa. Via Coroneo 33. 27949 M

REGISTRATORI di cassa d'occasione vendonsi, facilitazione pagamento. Telefonare mattino n. 92920. 68081 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»: 24 ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas». Articoli sanitari e casalinghi presso l'«Intra», via Roma 22. Telefono 38543. Rateazioni. 27981 M

TELEVISORE Irradio 17 pollici seminuovo affarone 39.000; altri Philips, Watt, occasionissime. Negozio, Coroneo 4. 68089 M

VENDO banco Formica nuovo per drogheria, alimentari, lunghezza 5,20. Via Aquileia 23, Cervignano. 1900 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Telefono 23485. 47646 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 27995 N

A.A. SOPRAMMOBILI cineserie, quadri, tappeti, mobili completi, singoli, acquista Tommaso, Bosco 36, telefono 50556. 68025 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20. tel. 38008. 58 N

COMPERO tappeti persiani e orientali. Telefonare 38988, Albergo Corso. 27888 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500 lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000. materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 68039 NN

ASSORTIMENTO cucine americane, componibili, angolo, singoli; verniciatura «poliestere» Camere - tinelli - soggiorni - entrate. «Polli», d'Annunzio 26. 62 NN

ATTENZIONE cucine grandiose altre piccole, salotto, vendonsi. Crispi 51, Falegnameria.

MATRIMONIALE moderna propria lavorazione cinque porte occasione, garanzia. Coroneo n. 39. 27959 NN

MATRIMONIALE 4 e 5 porte chiara e scura, lussuose nuove ultima novità, soggiorno, attaccapanni, entrée, prezzo occasione. Ginnastica 23-I, porta 2. 68100 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio, bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCASI rappresentante introdottissimo cantieri per vendita grossi medi forgiati navali ferroviari nonchè molle assili anelli acciai inossidabili da grandi stabilimenti italiani et inglesi. Scrivere Casella 135 C, SPI, Milano. 6015 P

ISPETTORI ogni capoluogo provincia 25-40.enni moralità, temperamento eclettico, dinamici, inizialmente liberi anche mezza giornata, cerca importante società per inedita organizzazione Europa. Dattiloscrivere referenziando Fanunion S.p.A., Statuto 18, Milano. 6001 P

MEDICINALI estratto epatico, insulina, eparina, libera prescrizione mutualistica; affidasi concessione di vendita o propaganda ad elemento comprovata introduzione, assicuri minimo di vendita, Trieste, Gorizia, eventualmente Udine. Condizioni vantaggiosissime. Inutile scrivere senza requisiti richiesti a Casella 11 B, SPI, Milano. 6003 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARDEA 5 marce 1952 gommata nuovo perfetta vendesi occasione. Visibile Garage Junior, viale D'Annunzio 44, telef. 41683. 27978 Q

CERCO Lambretta 125 D purchè ottimo stato. Telef. 35127. 27990 Q

VESPE; Lambrette; 500 C; 1100 E; 1100-103 '57-'55; 1100 E camioncino; Belvedere. Udine n. 10/A. 68107 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ATTREZZATA officina meccanica bandaio installatore affittasi o vendesi. Telef. 95888. 47666 R

BAR alcoolici, superalcoolici grande posteggio, modernamente attrezzato, vendo causa altri impegni. Telefonare n. 41158 - 65321. 27982 R

CALZOLERIA zona Perugino, cedesi licenza arredamento. Carli, S. Maurizio 4. 1704 R

DROGHERIA rione signorile avviata rinnovata cedo. Telefonare martedì 50150. 27985 R

GABINETTO dentistico occasione cercasi oppure solo trapano ottimo stato uso. Cassetta 68078 R UPI.

LABORATORIO camiceria, in piena attività, centralissimo, attrezzato, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1712 R

LATTERIA-caffè centralissima licenza analcoolici, completamente arredata, bene avviata, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1713 R

TRATTORIA - ristorante, centralissimo, vendesi o cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 1702 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. VIA MEDIA-LUCIANI, singole disponibilità: piano 5.o, 6.o da 2 stanze, cucina, bagno lusso, ascensore, poggiolo vista mare mq. 10. Consegna entro settembre. - VIA LUCIO VERO occasione 2 stanze, cucina grande, poggiolo, servizi separati, ripostiglio, armadi muro, riscaldamento autonomo, vendesi libero giorni 30. - SCUSSA-GIULIA occasione 4 stanze, grande cucina, accessori, vendesi libero. Dilazioni pagamento sino al 70% su qualsiasi alloggio. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Immobiliare Italia, Ponterosso 3, tel. 61512. 176 S

AFFITTANSI-vendonsi luci negozi posizione centralissima tutti comforts. Pressi ragionevoli, rivolgersi C.E.G. via Milano 4, tel. 23629. 1700 S

APPARTAMENTI casa nuova, occupati, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, vendonsi per investimento, Carli, S. Maurizio 4. 1716 S

APPARTAMENTI centralissimi, pronta entrata, casa signorile, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, soffitta, ascensore, mutuo quinquennale, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 1710 S

APPARTAMENTI 3-4 stanze, p.zza Volontari Giuliani, vendosi occupati, Carli, S. Maurizio 4. 1709 S

APPARTAMENTI lussuosi, Besenghi, tre, quattro, cinque stanze, doppi servizi, ampie terrazze, ascensore, centralnafta, garages, vasto giardino vende Impresa Ing. Battara, Imbriani 7, tel. 96291. 27996 S

APPARTAMENTINO camera, cucina, bagno, gabinetto separato, 1 poggiolo, ascensore, pronta entrata, paraggi S. Giacomo, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4 1719 S

APPARTAMENTO corso costruzione, paraggi Piccardi, due stanze, salone, tinello, cucinino, bagno, tre poggioli, terrazza 48 mq., centralnafta, ascensore, vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

APPARTAMENTO soleggiato, casa signorile, 4 stanze, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTO soleggiato, F. Severo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, centralnafta, 1 poggiolo e terrazza, vendesi libero, Carli, S. Maurizio 4. 1720 S

APPARTAMENTO camera, cameretta, cucina, atrio, gabinetto, vendesi occupato L. 950.000. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

BELLISSIMO locale d'angolo, 130 mq., adatto bar, ottima posizione, vendesi o permutasi con terreno fabbricabile. Carli, S. Maurizio 4. 1717 S

CONDOMINIO nuovo bistanze cucina bagno poggiolo vendesi 2.750.000. Piazza Santacaterina 2. 68112 S

LOCALE condominio libero, via Industria, adatto artigiano, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 S

TERRENO splendida posizione panoramica Grignano, soleggiato, su strada nazionale, adatto costruzione villetta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1714 S

ULTIMO appartamento occupato, S. Giacomo, camera, cucina, gabinetto lire 600.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1708 S

ULTIMO appartamentino casa nuova terreno vendesi facilitazioni. Castagneto 35, pomeriggio 27974 S

VASTISSIMO locale casa nuova, pronta consegna, adatto deposito legnami, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

VENDO-affitto o scambio casa moderna, due piani, unico appartamento, doppi servizi, tavernetta, garage, giardinetto, ecc. da privato a privato. Offerte Cassetta 2142 S UPI.

VILLA paraggi Giulia, con due appartamenti occupati di 3-5 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, 500 mq. giardino, vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

T Villeggiature L. 50

PISA Hotel Duomo - Inaugurato 1959 - 75 camere, bagno, aria condizionata. 5732 T

V Diversi L. 50

TOMBA famiglia cercasi. Offerte dettagliate Cass. 68094 V UPI

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite. così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere pres. in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.